EDIZIONE DEL LUNEDI' NUOVA **EDIZIONE DEL LUNEDI'**

TORINO
Anno IX - Num. 276
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

OMAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-039, 50-290, 55-981, - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 600 la linea) - Echi cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edizioni del lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/3383): Italia: anno L. ..., semestre L. ..., trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. ..., trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

L'ITALIA E L'O. N. U.

La risposta di Palazzo Chigi all'ambasciatore Bogomolov

«L'Italia aveva diritto di entrare da sola nell'O.N.U. fin dal 1947, ma per ben cinque volte, in questi otto anni, l'Unione Sovietica pose il veto - Se nel prossimo futuro la domanda venisse accolta, insieme a quella di un gran numero di Stati, ciò non sarebbe se non il tardivo e parziale riconoscimento di un diritto e la fine di una inadempienza ai danni dell'Italia, troppo a lungo mantenuta da una delle potenze firmatarie del trattato di pace»

Roma, lunedì mattina.

A proposito di alcune dichiarazioni fatte ieri l'altro alla stampa dall'ambasciatore dell'U.R.S.S., negli ambienti vicini a Palazzo Chigi si fa rilevare quanto segue:

« L'Italia aveva diritto di entrare nell'O.N.U. da sola e fin dal 1947. L'impegno di appoggiarla fu firmato, nel Trattato di pace, dalla Francia, dall'Inghilterra, dalla Russia e dagli Stati Uniti. Soltanto una di queste Potenze si oppose sempre all'ingresso dell'Italia da sola, e mise come condizione l'ingresso contemporaneo di altri Paesi. Al Consiglio di Sicurezza il veto contro l'ingresso dell'Italia fu posto, da quella Potenza, ben cinque volte. Per questo, e soltanto per questo, l'ingresso dell'Italia fu per otto anni impedito dalle controversie circa l'ammissibilità di altri Stati e ciò malgrado che i titoli dell'Italia fossero ripetutamente, unanimemente riconosciuti e proclamati dalle Nazioni Unite.

« Se, dunque, nel prossimo futuro la domanda dell'Italia venisse accolta insieme a quella di un gran numero di Stati, e come effetto di un laborioso compromesso, ciò non sarebbe se non il tardivo e parziale riconoscimento di un diritto, e la fine di una inadempienza troppo a lungo mantenuta, ai danni dell'Italia, da una delle Potenze firmatarie del Trattato di pace.

« Quanto, poi, alla posizione di principio presa dall'Italia circa le ammissioni all'O.N.U., sembra opportuno ricordare che il concetto della universalità dell'ONU è stato ripetutamente proclamato anche dal governo italiano, ma sempre con la precisa ed espressa riserva che si tratti di Stati in possesso di quelli che sono i requisiti fissati dalla carta dell'O.N.U. ».

Scampato alla sedia elettrica

Il giovane Hurbie Franklin Fairris, condannato alla sedia elettrica per l'uccisione di un poliziotto a Oklahoma, si è visto all'ultimo momento sospendere l'esecuzione: un complice ha confessato ieri di aver compiuto lui il delitto. Nella foto: le zie del Fairris abbracciano il nipote subito dopo il lieto annuncio. (Telefoto a «Stampa Sera»)

I cinque "veti" e la manovra di Mosca

Roma, lunedì mattina.

Palazzo Chigi ha preso un deciso atteggiamento di fronte alla nuova manovra sovietica tendente a far ricadere su altri Paesi la colpa di un eventuale ritardo dell'ingresso dell'Italia all'ONU. Si assiste, infatti, ad una manovra congiunta delle varie ambasciate sovietiche nei Paesi occidentali, allo scopo, fin troppo evidente, di mettere le mani avanti. E perciò i sovietici fanno questo discorso: « Avete visto? Noi abbiamo appoggiato la proposta del Canadà di far entrare all'ONU i diciotto Paesi aderenti e siamo pronti a sottoscriverla, senonché gli Stati Uniti vi si oppongono, e la Russia, purtroppo, non può farci niente ». (Come si sa, Washington si è opposta all'ingresso all'ONU della Mongolia Esterna, che è uno Stato satellite dell'ultima ora, di poco più di 800 mila anime, sotto il controllo assoluto dell'U.R.S.S., e non ha alcun rapporto diplomatico con i Paesi dell'Occidente).

Queste cose a un dipresso ha ripetuto l'ambasciatore sovietico Bogomolov, in una conferenza-stampa tenuta nella sede dell'ambasciata in via Gaeta. Il fatto di una conferenza-stampa di Bogomolov era certamente inconsueta, tanto più che l'avviso di convocazione era diretto ai giornalisti italiani e venne improvviso, a tal punto che molti colleghi non fecero in tempo ad arrivare in via Gaeta che la conferenza era già finita, e si dovettero accontentare di leggere un comunicato preparato in precedenza.

La conferenza si teneva nell'assenza di Martino, partito nella notte per l'Estremo Oriente, e qualcuno ha avanzato l'ipotesi che il fatto non era senza una correlazione. Ma Palazzo Chigi si tiene strettamente in contatto con il ministro degli Esteri, anche nel suo viaggio in Estremo Oriente, e la presa di posizione dell'ambasciatore sovietico gli è stata comunicata, tramite la nostra rappresentanza diplomatica a Karachi. Perciò è da ritenere che la pronta risposta di Palazzo Chigi sia stata autorizzata, se non proprio dettata, dallo stesso ministro Martino.

In otto anni, ben cinque volte (e questa sarebbe dunque la sesta), l'Unione Sovietica ha posto il veto al nostro ingresso all'ONU. La prima volta fu il 21 agosto del 1947, quando venne in discussione la nostra domanda di ammissione, presentata nel maggio. Il secondo veto è del primo ottobre dello stesso anno; il terzo del 10 aprile 1948; il quarto del 4 settembre 1949; il quinto veto è di tre anni fa, è del 6 febbraio 1952, e determinò una vibrata protesta italiana a Mosca, nella quale il nostro governo definiva « non amichevole » l'atteggiamento di quelle Potenze che avevano vietato l'ingresso dell'Italia alle Nazioni Unite.

Naturalmente i giornali comunista e socialista [insistono] in appoggio alla tesi sovietica e parlano della « opposizione americana », di « un principio discriminatorio tra i popoli », della « prontezza » con cui l'URSS « appoggia » il nostro ingresso all'ONU e via di questo passo.

Ci troviamo, dunque, di fronte a una chiara manovra propagandistica, che il governo ha prontamente stroncato sul nascere, ma che evidentemente continuerà nei prossimi giorni.

Ma si tratta di propaganda che non fa ormai più presa su nessuno. Forse, infatti, la Mongolia Esterna, che è poco meno che una provincia sovietica, sullo stesso piano dell'Italia è un affronto al nostro Paese e tale viene giudicato dal nostro governo. Che il Canadà avesse incluso la Mongolia Esterna (su indicazione sovietica) fra le diciotto Nazioni da far entrare all'ONU, è giudicato negli ambienti governativi un errore, e il fatto che l'abbia commesso un Paese amico non sposta i termini della questione.

La posizione italiana rispetto alla politica internazionale [resta] dunque immutata, ed essa è stata ampiamente riconfermata nella recente conferenza degli ambasciatori, dove appunto è stata esaminata la portata dell'ingresso italiano nell'ONU.

L'ultimo ambasciatore a rientrare in sede è stato il nostro rappresentante a Washington, Manlio Brosio, che è partito ieri sera, alle 19,30, da Ciampino. Brosio porterà a Washington la riconferma della nostra linea politica, che del resto è stata autorevolmente espressa nei giorni scorsi a Stassen. Anche Pella ha riconfermato questa linea nel lungo suo discorso di ieri ad Adria: « La fedeltà alle nostre alleanze — ha detto l'ex-presidente del Consiglio — la partecipazione ad un effettivo e non solo retorico rilancio europeo, sono esigenze che si impongono oggi ancor più di ieri ». E' insomma l'adesione allo spirito di Ginevra, ed è bene che [esso] sia stato riconosciuto proprio da chi aveva sostenuto « il banco di prova » delle nostre alleanze.

D'un certo rilievo la presa di posizione di Pella anche per quanto riguarda la coesione della D.C., che è stata fatta segno di tante accuse in questi giorni. « All'amico Fanfani rinnovo l'esortazione — ha detto — di compiere quanto è necessario per giungere a una vera solidarietà di sforzi tra tutti i democristiani ». E si avvertono in queste dichiarazioni i risentimenti e il malcontento che sono nella d. c. e che sono improvvisamente affiorati nelle recenti votazioni a Montecitorio.

Un cascinale in fiamme nella notte

Due donne e un bimbo arsi vivi presso Bergamo

L'improvvisa tragedia determinata forse dal fuoco nella canna fumaria - L'allarme nelle campagne vicine: generosi e vani interventi di contadini e dei pompieri giunti dalla città - Il pietoso spettacolo fra le macerie: un ammasso di carni carbonizzate

(Dal nostro corrispondente)

Bergamo, lunedì mattina.

Una raccapricciante sciagura è avvenuta sabato notte nella montagna di Adrara San Martino: tre persone sono morte carbonizzate in un pauroso incendio improvvisamente sviluppatosi in un cascinale isolato.

Nella frazione Squadro del Comune di Adrara San Martino, nella strada che dal Lago d'Iseo conduce verso il Colle San Fermo, sorgeva una cascina chiamata Sprone; vi abitava la famiglia del mandriano Giacomo Valtulini composta, oltre che da questi, dalla madre sua Maria Falconi ved. Valtulini di 66 anni, dalla moglie Angelina Tiraboschi di 33 anni, e dal figlio Faustino di 5 anni. Il Valtulini sabato non era in casa: si trovava sul Colle San Fermo per governare la sua mandria, che avrebbe dovuto far scendere dall'alpe ieri domenica.

La tragedia è avvenuta improvvisamente, probabilmente poco dopo le ore 24. L'ora esatta non potrà mai essere stabilita poiché [mancano] testimoni oculari al fatto. Uniche persone presenti in casa erano le due donne e il bimbo ed esse furono sorprese nel sonno e carbonizzate dalle fiamme. L'incendio si sviluppò forse a causa di una canna fumaria — non c'è per ora altra ipotesi più attendibile — in breve assunse proporzioni imponenti; prima che qualcuno se ne accorgesse, le fiamme si [estendevano] dal piano terreno al tetto, e alimentate anche dal forte vento che soffia da alcuni giorni sulla montagna, salivano alte nel cielo, fra dense colonne di fumo. Alcuni contadini dei cascinali vicini finalmente [si accorsero] dell'incendio e scesi in strada presero alcuni secchi, passandoseli di mano in mano e rovesciandoli sul braciere: ma quel mezzo rudimentale non poteva evidentemente servire per fermare le fiamme.

Qualcuno allora scese in motocicletta fino a Sarnico, sul Lago d'Iseo, per avvertire i carabinieri: questi telefonarono a loro volta ai vigili del fuoco di Bergamo. Erano però già le ore 3, e l'incendio divampava da almeno un paio d'ore. Con l'autopompa i vigili del fuoco accorsero il più velocemente possibile, ma dalla strada provinciale più vicina al paese di Adrara e quindi alla cascina Sprone le strade sono disagevoli, inadatte ai grossi mezzi: nonostante tutta la loro buona volontà i vigili del fuoco impiegarono perciò alquanto tempo per arrivare sul posto, percorrendo gli ultimi metri a piedi. Ormai il fuoco aveva avvolto interamente il cascinale; inutile sperare che i suoi abitanti si fossero salvati.

Tuttavia i pompieri, aiutati da alcuni contadini, lottarono accanitamente fino all'alba per spegnere le fiamme. Alla fine si presentò loro un lugubre spettacolo: della cascina non erano rimasti che pochi tronconi di muro anneriti dal fumo. I militi, scostando pietre e travi, penetrarono fra quelle rovine alla ricerca ansiosa dei corpi delle tre vittime; le ritrovarono alfine, ma erano ridotte ad un informe ammasso di carni carbonizzate.

Quasi certamente le due donne e il bambino si svegliarono quando erano già avvolti dalle fiamme, ma non fu loro possibile uscire dalla terribile prigione; mentre la Falconi si trovava in una camera sull'ala sinistra del fabbricato, la Tiraboschi con il piccolo dormivano dalla parte opposta della costruzione. Ciò può dare un'idea della rapidità con cui le fiamme hanno avvolto il cascinale. Al compimento della tragedia ha senz'altro contribuito il fatto che la località è isolata in montagna e che le comunicazioni con il piano sono assai disagevoli; per questo la segnalazione ai carabinieri prima e ai vigili del fuoco poi è giunta troppo tardi: ormai il fuoco aveva compiuto la sua terribile opera.

Mentre un contadino si avviava verso il pascolo in alta montagna per recare la tremenda notizia al Giacomo Valtulini, le tre salme ieri mattina, pietosamente composte, venivano trasportate nella camera mortuaria del cimitero di Adrara, dove un sacerdote le ha benedette. In questa tragedia che ha distrutto una famiglia si inserisce l'arida nota del consuntivo dei danni, calcolati in quattro milioni di lire poiché sono andati distrutti, oltre alla cascina, centocinquanta quintali di fieno e alcune botti di vino. I carabinieri hanno aperto una inchiesta per accertare le cause del sinistro, che ha suscitato nella zona un'enorme impressione.

f. r.

La locomotiva del treno deragliato sulla linea Galles-Londra ridotta a un ammasso di ferraglio. (Telefoto)

In udienza da Gronchi i delegati dei professori

Roma, lunedì mattina.

Il Presidente del Consiglio, che ha trascorso la fine di settimana in Sardegna, rientra a Roma stasera stessa o al massimo martedì, e subito convocherà il Consiglio dei ministri. Vi sarà assente il ministro della Pubblica Istruzione, on. Rossi, che ieri sera è partito per gli Stati Uniti.

I rappresentanti del « Fronte della Scuola » vengono a mezzogiorno ricevuti da Gronchi, ma non sembra che il Presidente della Repubblica possa dare quelle assicurazioni che gli insegnanti chiedono.

Il « Fronte » ormai non respinge più le tabelle del trattamento economico provvisorio (i cui aumenti saranno corrisposti assieme allo stipendio di dicembre), ma contesta i criteri informatori di quelle definitive. Lo stesso ministro Rossi, prima di partire, ha detto: « Ci troviamo dinanzi a una convergenza di richieste da parte di tutti i ministri della spesa nei confronti del Ministero del Tesoro, il quale non può considerarle isolatamente, ma soltanto in un quadro d'insieme ».

Si sa che il Tesoro si è opposto recisamente ad aumentare i 25 miliardi previsti per la sistemazione degli insegnanti. E perciò non è improbabile che gli insegnanti decidano di riprendere la loro libertà d'azione: si pensa in questi giorni a una specie di « sciopero a singhiozzo » da attuare a [scacchiera] in tutta Italia.

IMPRESSIONANTE SCIAGURA A SETTANTACINQUE CHILOMETRI DA LONDRA

Un treno carico di gitanti precipita in una scarpata

La sciagura è avvenuta ieri pomeriggio nel Berkshire - La locomotiva e il tender completamente distrutti; quattro vagoni si "tamponano" tra il panico dei passeggeri - Impressionante spettacolo: lamiere contorte e spezzate, decine di persone insanguinate e prive di conoscenza - Nove morti, almeno venti viaggiatori in pericolo di vita e 80 feriti gravi

(Nostro servizio particolare)

Londra, lunedì mattina.

Un terrificante incidente ferroviario è accaduto nelle prime ore del pomeriggio di ieri a Milton, una piccola località nei pressi di Steventon, nel Berkshire a circa 75 chilometri da Londra: uno speciale treno « domenicale » carico di gitanti è uscito dai binari, e parte del convoglio è precipitato da una scarpata profonda una decina di metri. Dalle prime dichiarazioni del Compartimento ferroviario si apprende che i morti sarebbero 9 (ma il numero è forse destinato a salire) ed i feriti un centinaio, dei quali almeno 20 versano in gravissime condizioni. Gli operai di Oxford, Reading e Abingdon hanno accolto decine di persone contuse o seriamente ferite. Tutti i medici della zona, i militari, le autoambulanze sono mobilitati.

La catastrofe è avvenuta verso le ore 14,30 sulla linea Treherbert-Londra. I binari sono bloccati, tutti i treni che si dirigono a Londra dall'ovest, a causa dei dirottamenti, viaggiano con ore ed ore di ritardo. Sul luogo sono all'opera per soccorrere i sinistrati, per ricuperare i cadaveri e sgombrare la linea, squadre di ferrovieri, Vigili del fuoco e militi della Croce Rossa, oltre a centinaia di volontari.

Sembra che le autorità abbiano accertato che il treno stava per passare su un altro binario, dopo essere transitato su un ponte, quando gli scambi (evidentemente guasti) non hanno funzionato che con qualche secondo di ritardo, sufficiente a far deragliare il treno. La locomotiva e il tender uscivano dalle rotaie, sfondavano il parapetto che corre lungo la massicciata e precipitavano nel vuoto. Quattro vagoni gremiti di passeggeri si « tamponavano » e seguivano la sorte della locomotiva; gli altri si sono rovesciati dal primo binario, immobilizzati sull'orlo, dall'immediato intervento dei freni automatici. La deviazione sul secondo binario era dovuta ad alcuni lavori di riattamento, in corso lungo la linea principale.

La causa del disastro sarebbe dunque il mancato funzionamento degli scambi: i tecnici, però, non confermano l'ipotesi. Uno di essi ha dichiarato di non « avere la più pallida idea sui motivi che hanno provocato la sciagura. « I deragliamenti — ha detto — sono meno frequenti in questa stagione che in estate, quando la dilatazione termica può far spostare le rotaie ».

Il treno — un convoglio speciale — era composto di una locomotiva a vapore e dieci vetture; aveva lasciato alle 10,30 la località di Treherbert (nella zona mineraria del Galles meridionale) con a bordo circa 280 gitanti domenicali i quali si recavano a Londra per godersi la giornata festiva, approfittando delle riduzioni ferroviarie. Dopo una breve sosta nella capitale sarebbero dovuti ripartire in serata. Il deragliamento è avvenuto esattamente alle 14,30, un'ora prima che il treno giungesse a Londra. Qui una folla si era frattanto radunata in ansiosa attesa alla stazione di Paddington: era gente venuta per ricevere parenti ed amici che viaggiavano sul treno sinistrato.

Il convoglio aveva appena superato il ponte di Milton quando, all'improvviso, da un vicino magazzino militare, i soldati udivano il fragore delle vetture che precipitavano e delle altre che si cozzavano violentemente l'una contro l'altra. Subito accorrevano per portare i primi aiuti. Pioggia e nebbia hanno messo in difficoltà gli uomini che hanno dovuto operare — in pieno giorno — alla luce dei riflettori. Polizia, pompieri e uomini dei servizi sanitari dell'intera regione hanno subito dato manforte ai soldati e agli operai ferrovieri.

Lo spettacolo, sul luogo della catastrofe, è impressionante. Un testimone oculare della tragedia, un avista dell'aviazione che si trovava a una quarantina di metri, ha detto che appena si è avvicinato ai vagoni deragliati ha assistito a scene pietose. I feriti stessi stavano cercando di estrarre i compagni di viaggio dalle porte fracassate. Altri erano saliti sui cumuli di rottami per tentare di liberare gli sventurati rimasti bloccati in mezzo alla ferraglia contorta o dentro le vetture a pezzi. La locomotiva, il tender e due vagoni formano un ammasso sinistro di lamiere. Il primo vagone si trova incastrato sotto la locomotiva alla base della scarpata.

Un portavoce delle Ferrovie britanniche ha confermato che i morti sono 9 e i feriti un centinaio. Il numero dei contusi è altissimo, non accertato. Egli, alla domanda di un giornalista, non ha voluto dire se i feriti gravi sono in condizioni tali da far ritenere imminente il loro decesso. Sembra che, diverse ore dopo il deragliamento, alcune persone (vive o morte?) giacciano ancora sotto i rottami.

In serata le autorità hanno ordinato una inchiesta sul disastro. Il macchinista ed il suo aiutante sono fra i sopravvissuti: verranno interrogati in giornata dai funzionari di polizia. Essi solo possono fare luce sulle cause della sciagura. Il primo ha avuto un braccio spezzato, il capotreno è rimasto invece illeso ed è stato in grado di dare l'allarme correndo lungo i binari sino alla stazione di Steventon.

E' questo il quarto grande disastro ferroviario verificatosi nel 1955 in Gran Bretagna ed è il terzo che abbia luogo in una giornata domenicale.

Molti dei viaggiatori rimasti illesi sono proseguiti per la stazione londinese di Paddington, mentre altri sono rimasti sul luogo della sciagura, avendo parenti o conoscenti tra le vittime, o al capezzale dei feriti all'ospedale. I lavori di sgombero proseguono sotto la pioggia e alla luce dei riflettori. Si cerca con la fiamma ossidrica di aprire un varco nel groviglio dei rottami dove si ritiene siano rimasti prigionieri alcuni viaggiatori.

c.

Le squadre di soccorso al lavoro sul luogo del disastro. (Telefoto a «Stampa Sera»)

PER LA DIFESA DEL MEDIO ORIENTE

S'apre a Bagdad la conferenza del Levante

BAGDAD, lunedì mattina.

Un'importante conferenza, che si propone di elaborare un piano di difesa del Medio Oriente si apre oggi con la partecipazione dei Paesi aderenti al patto di Bagdad: Gran Bretagna, Iraq, Persia, Pakistan e Turchia.

La conferenza, che dura tre giorni e si svolge in sede segreta, è stata ritenuta necessaria in seguito al fallimento della conferenza di Ginevra ed alle intenzioni manifestate dalla Russia di estendere la sua sfera d'influenza anche nella zona del Levante.

I problemi, che i delegati dovranno esaminare, sono i seguenti:

1) L'Unione Sovietica, fornendo armi all'Egitto, sia pure in maniera indiretta, per il tramite della Cecoslovacchia, ha compiuto il primo passo verso un avvicinamento nel Medio Oriente. La minaccia sovietica deve essere stroncata.

2) L'Iraq, ch'è uno dei paesi del Patto, si trova in difficoltà, perché, mentre da una parte ha i suoi legittimi obiettivi di stato arabo da perseguire e dall'altra ha degli impegni di cooperazione con l'Occidente, si trova di fronte al pericolo di una guerra fra Egitto ed Israele.

3) Dalla conferenza di Ginevra è risultato palese che le sfere di influenza sono due e che il Levante non potrà restare fuori, essendo una parte in causa. I russi hanno scorto in questa zona 40 milioni di persone che vivono in un sistema feudale, odioso e deprecato e che non possono certamente essere devoti al sistema capitalistico.

Primi ad arrivare a Bagdad sono stati il ministro degli Esteri inglese Macmillan e il Primo ministro pakistano Mohamed Ali: essi hanno parlato ai giornalisti del « consolidamento della pace e della sicurezza nel Medio Oriente, cosa vitale e particolare ». Il Premier persiano ha detto: « La conferenza di Bagdad consoliderà la pace e la sicurezza nel mondo ».

E Macmillan: « Il lavoro che noi svolgeremo in questi due o tre giorni sarà d'importanza vitale per la pace e la prosperità di tutti i paesi, che dirigono i loro sforzi verso uno scopo comune ».

Arrestati in Argentina due generali « dissidenti »

Buenos Aires, lunedì mattina.

Si apprende da fonte molto autorevole che il presidente provvisorio argentino generale Aramburu ha fatto arrestare nelle prime ore di ieri mattina i generali Juan Uranga e Lion Bengoa, che avevano preso parte alla rivolta che determinò il crollo di Perón. Uranga la scorsa settimana affermò ai giornalisti che l'ex-presidente, gen. Lonardi, era stato vittima di « tradimento ».

CRONACA CITTADINA

Fortunato Pope a Torino

Un italiano d'America

Il direttore del «Progresso Italo-Americano» ha partecipato all'apertura dei corsi di «Relazioni industriali» dell'Università

All'inaugurazione del «Corso di relazioni industriali», che si è aperto ieri mattina alla Facoltà di economia e commercio, c'era anche un nome ben noto negli ambienti internazionali: Fortunato Pope. Un giovane di trentasette anni, che ne dimostra dieci di meno, ed in mezzo alle autorità — il rettore magnifico prof. Allara, il preside della Facoltà prof. Cannocchi, il domenicano belga De Vos in saio bianco e nero — sembrava piuttosto una matricola fra gli esaminatori. Una originale matricola, però, se si pensa che maneggia dollari a milioni e dirige le imprese

Fortunato Pope ha 37 anni

che il padre, il notissimo Generoso Pope, gli ha lasciato.

Pope junior, che è proprietario e direttore, fra le altre aziende, anche del giornale «Il Progresso Italo-americano» di New York, diffonde attorno a sé un'impressione di vigore fisico e morale. Della sua origine meridionale gli sono rimasti gli occhi di fuoco, la parola facile ed immaginosa; ma la mentalità è divenuta quella del classico uomo d'affari americano, positivo e quadrato, abile e sbrigativo.

«Negli Stati Uniti — *afferma* — la vita non è facile per nessuno: bisogna guadagnarsela tutti i giorni e mio padre l'ha imparato a sue spese. Era un capomastro di Benevento, ha dovuto lottare duramente. Quando io nacqui la mia famiglia abitava in due stanzette senza riscaldamento. Il nome di Fortunato, che mi impose, è stato un atto di poesia o, se volete, un gesto di fiducia nel destino».

«Nel mio giornale si parla sovente dell'Italia e di Torino — *dice Pope junior* —. Ne seguiamo i progressi economici, gli sviluppi sindacali, le lotte e le vittorie del lavoro. Per questo appunto sono venuto in volo da New York per inaugurare a Roma, a Torino ed a Milano i corsi di "relazioni industriali"».

Questi corsi, come ha detto pure il prof. Allara, nel suo breve discorso, sono diretti alla formazione di quadri aziendali coscienti della loro posizione e della loro importanza; hanno la durata di due anni e da essi possono uscire dirigenti ed operai ugualmente responsabili.

Dinamico, Fortune Pope è ripartito nel pomeriggio di ieri con il rapido per Milano, dove parteciperà all'inaugurazione dei «corsi» in quella università. Il breve viaggio in Italia si concluderà a Roma.

Una settimana eccezionale

Cinquantotto «13» in Piemonte al Toto

Cinquecento novanta «13» in tutta Italia ha registrato ieri il Totocalcio: le quote sono eccezionalmente basse, anche perchè il monte premi — sempre si verifica una contrazione quando non si disputano partite di campionato — è il meno cospicuo di quelli totalizzati in quest'anno. Ecco le cifre esatte: in tutta Italia i vincitori a pieno punteggio sono 590: in Piemonte 58. A ciascuno di essi toccheranno 203.000 lire. I «12» sono 15.700 di cui 1077 nella nostra regione: [illegible] 13.800 lire.

La colonnina vincente comprende per la maggior parte risultati «regolari», cioè vittorie in casa. Infatti la colonnina è impostata sull'«1», fatta eccezione di due «2» (la vittoria del Cuneo sulla Fossanese, che era generalmente prevista, e del Siena sulla Jesi) e una «x» (pareggio fra Ternana e Annunziata).

Il monte premi, già è detto, è il più basso dall'inizio dell'attuale concorso: 246.611.[illegible]. E' persino inferiore alla somma raggiunta nella prima giornata di campionato: dai 355 milioni iniziali si passò, con progresso continuo, al massimo di quest'anno che fu toccato due settimane fa, con 498 milioni e mezzo. La domenica scorsa un leggero cedimento (487 milioni): quest'ultima domenica una caduta netta. Sulla schedina erano elencate partite di 4ª serie, tranne l'incontro di ricupero di serie B, Cagliari-Modena: un materiale di scarso interesse per i pronostici dei tifosi.

Nelle nove precedenti giornate la quota spettante ai «13» non era mai scesa al di sotto di un milione: il minimo era stato registrato, con 1.879.000, il 16 ottobre. La massima vincita è stata finora quella di domenica 30 ottobre: 51.788.000.

Le medaglie d'oro a 618 pensionati comunali

Hanno tenuto per anni le chiavi del Municipio

Il discorso del Sindaco: «La festa della riconoscenza e del ringraziamento a funzionari, tecnici e operai che dedicarono la loro vita ai pubblici servizi»

L'avv. Peyron si congratula con l'ing. Peri, tecnico della luce

Il primo dei 618 pensionati del Comune convocati all'Alfieri per ricevere la medaglia d'oro, è giunto alla porta del teatro quasi una ora prima che la manifestazione avesse inizio. Gli addobbatori lavoravano ancora a disporre sul palco le bandiere quando il vecchietto si è seduto in una poltrona di [illegible] fila, nella platea deserta.

«*Sono un ex-usciere della IV Divisione* — ha detto al funzionario che lo aveva ricevuto. — *Per 48 anni, tutte le mattine, mi sono presentato al lavoro puntuale, senza un giorno di assenza. Non volevo essere in ritardo proprio oggi*».

Gli altri sono giunti a gruppetti, tra le 10 e le 10,30. Molti erano accompagnati dai parenti, qualcuno ha attraversato l'atrio tenendo per mano i nipotini. Ex-capi divisione che per anni ed anni hanno ricoperto cariche di responsabilità nell'amministrazione civica hanno preso posto al fianco di umili salariati, ex-addetti alla nettezza urbana, tranvieri, vigili urbani. Dirigenti e subalterni che da anni non si vedevano, hanno avuto l'opportunità di incontrarsi ancora una volta, di rievocare i tempi passati.

Sul palco sono saliti le autorità: il Prefetto, il Sindaco, il presidente della «Famija Turineisa» avv. Colombini, rappresentanti della Camera di Commercio e di altri enti.

«Siamo qui riuniti — ha detto l'avv. Peyron — *per la festa della riconoscenza, del saluto, del ringraziamento. L'idea di premiare i più anziani dipendenti del Comune, mi è venuta un giorno, mentre firmavo le lettere di collocamento a riposo. Pensai che quanti avevano dedicato la vita intera al Municipio, quanti avevano tenuto in mano per anni le chiavi dei pubblici servizi meritassero qualcosa di più di una semplice lettera di congedo. Decidemmo così all'unanimità, Giunta e Consiglio, di esprimere in modo pubblico la nostra gratitudine a questi nostri valorosi collaboratori, funzionari, tecnici, impiegati e operai*».

Uno dei più anziani premiati, l'ex-capo Gabinetto avv. Gasloo, ha ringraziato a nome di tutti. «*La medaglia* — ha detto — *è come una buona stretta di mano, che l'amministrazione ci dà per confermarci la sua stima, il suo affetto*».

Ha poi parlato un altro premiato, l'ing. Guido Peri, il tecnico che rese Torino famosa ai suoi tempi per l'illuminazione delle sue vie, realizzatore degli impianti di corso Vittorio Emanuele, di via Roma, di piazza San Carlo, dell'ultimo tratto di corso Giulio Cesare, verso l'autostrada, e degli altri corsi principali della città. Dopo il saluto rivolto dal signor Germano, dell'Associazione Nazionale Lavoratori Anziani, la più giovane impiegata del Comune, la signorina Maria Fabiani, ha offerto un mazzo di fiori alla dipendente più anziana, signorina Irene Gallina. In seguito il Sindaco e gli assessori sono scesi in platea per consegnare le medaglie d'oro.

Donatori del sangue della Riv

Un centinaio di appartenenti al gruppo donatori di sangue dello stabilimento RIV di Torino ha partecipato ieri ad un raduno a Villar Perosa. Dopo la premiazione dei soci più attivi — il gruppo RIV ha donato, nel solo 1955, 357 litri di sangue — sono stati estratti a sorte premi fra gli intervenuti. Hanno parlato il presidente della RIV avv. Agnelli, il direttore generale ing. Bertolone e il prof. Usseglio.

Stamane in commissariato la sposa fuggita a Roma

La vicenda della giovane sposa fuggita da casa portando con sè la sua bambina sta forse per concludersi lietamente. E' di ieri la notizia che Giuseppina Delpiano, di 24 anni, portinaia della casa di via Roma 2, partita improvvisamente per Roma lunedì scorso, ha fatto ritorno a Torino: alle 23,15 di sabato è scesa a Caselle dall'aereo proveniente dalla capitale con in collo la piccola Anna di tre anni. Ha trascorso la notte con il babbo e la sorella nell'alloggetto di via San Donato 45.

Il marito, l'operaio Mario Esviolo, che inutilmente era corso a Roma sulle tracce della fuggitiva, è rientrato anche lui ieri mattina in treno. Subito si è recato dalla moglie e, nella casa del suocero, si è svolto tra loro un lungo colloquio. Nel pomeriggio sono usciti a passeggio insieme con la bimba. Tuttavia non sembra che siano state ancora appianate tutte le ragioni di dissidio. I due coniugi sono stati invitati a presentarsi stamane all'ufficio di P. S. di San Donato: è probabile che davanti al commissario si sanzionerà la pace tra marito e moglie.

Scuola chiusa a Corio

Due bimbi di Corio sono stati colpiti da morbillo, in forma fortunatamente non grave. Il primo caso è stato segnalato venerdì in una ragazza di 14 anni; il secondo, il giorno dopo, in un bimbo di otto anni, abitante in frazione Benne. Le autorità sanitarie hanno immediatamente ordinato la chiusura della scuola per impedire il propagarsi della infezione.

Tragica conclusione dell'idillio di una studentessa

Per procura sposa un brasiliano ignara che era morto da 24 ore

Si erano conosciuti nell'estate scorsa in seguito ad un incidente d'auto - Dopo le nozze la giovane parte in aereo e all'arrivo a San Paulo apprende la triste notizia

Da San Paulo del Brasile è arrivato ieri mattina un telegramma che diceva: «Giorgio morto. Sono giunta per funerali. Mi dicono che non sono sposata. Che cosa faccio?». Il telegramma era diretto alla signora Costanza Borelli abitante in via Villarbasse. Lo aveva spedito la figlia Amalia. Dietro quelle poche parole c'è una triste storia d'amore.

L'estate scorsa Amalia aveva conosciuto un italo-brasiliano che era venuto in Italia per un viaggio d'affari. Era il rappresentante di un grosso produttore di caffè ed aveva approfittato di un giro per l'Europa per andare a Modena ad acquistare un'automobile da corsa. Il 23 di giugno Giorgio Dipelo — così si chiamava l'italo-brasiliano: un giovanotto trentenne di media statura con un volto molto bruno — provava la sua auto rossa sulle strade dell'Emilia quando andò ad urtare contro l'utilitaria sulla quale viaggiavano Amalia ed il fratello Michele.

Costoro erano diretti a Rimini per i bagni. Lo scontro si ridusse a poche ammaccature per la vettura di Amalia. Il bolide del Dipelo invece per la violenta sterzata, finì giù dalla strada nei campi. Nessuno si fece male. Michele ed Amalia corsero a soccorrere il giovane brasiliano e lo aiutarono a trarsi dalla vettura. Il torto era suo — forse l'auto troppo veloce gli aveva preso la mano — e fu pronto a scusarsi. Poichè i due fratelli passavano per Modena egli chiese loro di accompagnarlo sino alla casa costruttrice.

Dal luogo dell'incidente alla fabbrica c'erano pochi chilometri. Ma bastarono perchè Amalia e Giorgio diventassero amici. Bel giovane l'italo-brasiliano. Bella ragazza Amalia: 22 anni, laureanda al magistero, bruna, magra, nervosetta. Un bel tipino, come si dice. Quando l'amore deve nascere basta il più breve incontro. In mezz'ora ebbero il tempo di dirsi chi erano che cosa facevano. Amalia spiegò che andava a Rimini, Giorgio le disse che, non avendo meta stabilita, molto [illegible] sarebbe andato a trovarla. Così fece.

L'incontro — dovuto all'incidente di strada — avvenne di giovedì: il martedì seguente Giorgio era a Rimini alla pensione di Amalia. Alle 8 scendeva dalla vettura da corsa e chiedeva della ragazza. Gli risposero che era già alla spiaggia perchè preferiva prendere il sole in quell'ora quando i raggi sono benefici e non fanno male alla pelle. Andò alla spiaggia e la trovò che stava leggendo il giornale. Insieme fecero una nuotata, poi Amalia accettò di provare l'auto da corsa.

«Le do prova di grande stima, è vero?» disse, ed il giovanotto, arrossendo: «Le assicuro che ormai la porto bene: si fidi di me, signorina. Ho tardato a venirla a trovare qualche giorno per essere padrone della guida».

Due giorni Giorgio Dipelo si fermò a Rimini, quando si separarono, perchè lui doveva tornare in Brasile, Amalia si lasciò sfuggire due lacrime. Poichè si vergognava lasciarsi vedere a piangere — «come una servetta», commentò stizzita — troncò i saluti e scappò verso la pensione.

I due giovani ormai sapevano di essere innamorati l'uno dell'altro. Si scrissero. Dal Brasile Giorgio telefonò più volte. A fine settembre le chiese di sposarla. Le nozze furono fissate per procura il giorno 14 novembre. Sembrava che il romanzetto d'amore si dovesse concludere nel migliore dei modi, invece la fine fu tragica. Il 14 Amalia si sposò a Torino, il 15 prese il treno per Roma da dove partì in aereo per il Brasile. Quando lei credeva di diventare la moglie di Giorgio, questi era già morto da un giorno per infarto cardiaco. I parenti, a San Paulo, non ebbero il coraggio di avvertirla: le spedirono un telegramma con il quale dicevano che Giorgio era molto ammalato, ma il telegramma arrivò che la giovane era già partita.

Ora Amalia è in Brasile. Il consenso alle nozze, dato da lei senza sapere che il promesso sposo era morto, non è valido e non può considerarsi vedova di Giorgio. Nella conversazione telefonica che la giovane ha avuto ieri pomeriggio con la madre — dopo il telegramma — ha spiegato che i genitori di Giorgio l'hanno invitata a fermarsi là in Brasile, e la vogliono trattare come figlia loro, come se lo avesse proprio sposato. Ma stare in Brasile senza di lui non riesco. Con Giorgio tutto il mondo era casa mia, senza di lui voglio tornare a Torino». Tornerà tuttavia soltanto a gennaio. Partita sposa, rientrerà ragazza.

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+ 9,2
MINIMA	— 3,7

Il Bollettino meteorologico dell'Aeroporto di Caselle segnala inoltre: temper. media + 5,7, umidità 81 %, pressione 736,5; Cielo sereno. Previsioni: cielo generalmente nuvoloso. Temperatura media stazionaria.

Perduto il portafoglio denuncia una rapina

La rapina di San Maurizio Canavese non è mai esistita se non nella fantasia della vittima. Il contadino sessantacinquenne Giorgio Formelli, abitante in frazione Malanghero, la mattina del 3 novembre il Formelli aveva denunciato di essere stato aggredito e rapinato del portafogli mentre rientrava a casa dall'osteria. In seguito alle indagini ed agli interrogatori dei carabinieri di Ciriè si è accertato che il contadino aveva avuto una lite con dei compaesani, usciti un po' troppo allegri dal locale dopo abbondanti bevute. Nella lotta aveva perduto il portafogli: questo era stato trovato l'indomani mattina da uno sconosciuto che si era appropriato del denaro. Svegliandosi il giorno successivo con i ricordi assai confusi il Formelli si era convinto di essere stato vittima di una rapina.

Su «L'Arte del Beato Angelico» parlerà oggi alle 18,30 la prof.ssa Anna Maria Brizio, ordinaria di Storia dell'Arte all'Università, in via Barbaroux 2, sede del Comitato della «Messa per l'Artista».

Il posto di Torino negli studi atomici

Interessante conferenza del prof. Colonnetti - Dopo il betatrone: il sincrotrone e il reattore - L'Istituto dinamometrico

Sull'energia nucleare ed alcuni suoi aspetti tecnici e sociali ha parlato ieri mattina, al Cinema Doria, il prof. Gustavo Colonnetti, presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Con esposizione facile, egli ha tratteggiato lo sviluppo che la vita degli uomini avrà nei prossimi anni sfruttando la nuova fonte di energia. «*Nella storia dell'umanità la scoperta dell'energia nucleare non trova precedenti adeguati* — secondo il prof. Colonnetti — *se non si risale fino alla scoperta del fuoco che segnò il passaggio dall'età della pietra a quella del ferro*». Tutti i Paesi ne sono convinti e spendono fortissime somme per impossessarsi dei mezzi di sfruttamento.

Nella nobile gara la nostra città è «pronta ad assumere un posto di primo piano in questo nuovo ordine di studi, destinati ad aprire la via ai più impensati progressi della tecnica». Già il suo Centro di studi fisico-biologici possiede un betatrone, presto l'Istituto fisico dell'Università avrà un sincrotone. Forse, tra non molto, avremo anche un reattore. Tra un paio di mesi sarà inaugurato l'Istituto Dinamometrico nazionale. L'iniziativa è stata del Consiglio nazionale delle ricerche. La Fiat ha dato un valido e sostanziale aiuto e così altri gruppi industriali. Il Comune ha offerto generosamente il terreno in zona Mirafiori. L'Istituto costerà un centinaio di milioni e non soltanto sarà il primo in Italia, ma le sue possibilità saranno superiori agli istituti già esistenti in Europa. Esso, tra l'altro, provvederà alla taratura di tutti gli apparecchi per il controllo delle forze, delle pressioni e delle deformazioni che esistono in Italia, sia presso le Università sia presso le industrie.

E' impossibile prevedere — ha continuato il prof. Colonnetti — quale sarà il mondo di domani in seguito allo sfruttamento della energia nucleare, perchè le scoperte si susseguono con ritmo incalzante. L'energia non influirà soltanto nel settore della produzione industriale, ma anche in quello agricolo e dell'alimentazione. Permetterà la valorizzazione di terre aride con mezzi meccanici di cui ancora ignoriamo come utilizzeranno l'energia. Si potrà conoscere l'efficacia di un fertilizzante, il suo impiego nel momento più adatto e nella misura necessaria seguendo lo spostamento dell'atomo radioattivo nella pianta che lo avrà assorbito. Così pure si potrà conoscere il potere di un insetticida. E' aperta la via per scoprire il processo clorofilliano: quando si saprà come il calore solare si trasforma in clorofilla avremo in mano la possibilità di fabbricare sinteticamente gli alimenti.

L'atomo radioattivo permette la sterilizzazione a freddo degli alimenti, perchè le radiazioni sono mortali ai microorganismi della decomposizione. Patate trattate con il cobalto radioattivo si sono conservate intatte nel sapore e nelle proprietà commestibili per lunghi anni. La carne macellata si conserva cinque volte più che se messa in frigoriferi, anche quando è sottoposta a climi tropicali.

Il prof. Colonnetti ha chiuso la conferenza esprimendo le sue «preoccupazioni in ordine a quella che sarà la posizione del nostro Paese nella corsa verso l'avvenire in cui sono seriamente impegnate tutte le nazioni civili». Egli ha detto: «*Il Comitato nazionale, investito dei problemi dell'energia nucleare, insiste nel chiedere al Governo provvedimenti legislativi intesi ad instaurare un vero e proprio monopolio di Stato. Come cittadino sono convinto che un regime di monopolio sarebbe il meno adatto a far fiorire le iniziative pubbliche e private. Come scienziato affermo che potrebbe risolversi in un'offesa alla libertà della scienza ed in una menomazione delle attività dei nostri ricercatori*».

Un grave infortunio in una partita di calcio

Il portiere si tuffa per fermare la palla e nello scontro con un avversario è colpito in faccia da un violento calcio - Ricoverato in ospedale

Un'accesa partita di calcio tra una squadra di mutilatini di Don Gnocchi e i ragazzi di un oratorio torinese ha avuto ieri una drammatica conclusione. Un ragazzo è finito all'ospedale con un grave trauma cranico, conseguenza di un tremendo calcio ricevuto nella foga del gioco.

Ieri mattina sul colle di San Vito splendeva il sole. L'aria era fredda ma i ventidue ragazzi in maglietta e mutandine che correvano avanti e indietro sul campo sportivo della ex-colonia «Tre gennaio» non sembravano accorgersene. [illegible] disputando una veloce partita di calcio e badavano soltanto al pallone senza occuparsi d'altro. Le due squadre erano formate di giovani tra i 14 e i 18 anni. Nella prima giocavano undici «mutilatini» di Don Gnocchi; ragazzi robusti e tarchiati, molti dei quali privi d'un braccio o d'una gamba. L'altra squadra era la «Taurinense» composta di giovani dell'oratorio della chiesa di San Francesco di via Po.

Alle 9,30 questi ultimi erano saliti al collegio e alle 10 la partita era cominciata. La disgrazia è capitata all'improvviso, quando le due squadre stavano giocando da quasi mezz'ora. Difendeva la porta della «Taurinense» il diciassettenne Silvano Boldi, abitante ai piedi della Mole, in via Gaudenzio Ferrari 4. Il Boldi lavora da meccanico in una piccola officina del padre. La sua vera passione è però il calcio e il ragazzo ha sempre coltivato nel cuore il sogno di diventare un giorno giocatore di professione.

Ieri, lasciando lo spogliatoio per scendere in campo, il Boldi era di ottimo umore. «Oggi mi sento proprio "in forma" — ha detto a un compagno di squadra. — Credo che riuscirò a parare anche i tiri più difficili». E saltellando si è avviato al proprio posto. Mezz'ora più tardi, era portato a braccia fuori del terreno di gioco, con il volto imbrattato di sangue.

L'incidente è avvenuto [illegible]

Silvano Boldi, di 17 anni

la squadra dei mutilatini stava attaccando. Il Boldi, visto un giocatore avversario avvicinarsi di gran corsa spingendo la palla, gli si è gettato tra le gambe, senza valutare il pericolo cui andava incontro. In quello stesso istante, l'altro sferrava un terribile calcio che, sfiorato il pallone colpiva il portiere in pieno viso, poco sopra la mascella.

Il ragazzo si è accasciato svenuto. Gli amici hanno tentato invano di rianimarlo poi, spaventati dal sangue che sgorgava a fiotti dal naso dell'infortunato, hanno telefonato alla Croce Verde. Silvano Boldi è ora ricoverato al San Giovanni. Le sue condizioni sono gravi.

— Una moto si è scontrata ieri sera con una bicicletta sulla strada di Lanzo, a poca distanza dal capolinea del tram 13. L'operaio trentaquattrenne Giovanni Cena, abitante a Torino in via Montevecchio 4, stava dirigendosi verso il centro della città con il suo «scooter» quando, a causa dell'oscurità, andava a cozzare contro un ciclista. Il Cena cadeva a terra, batteva il capo sull'asfalto e rimaneva tramortito; accorrevano alcuni passanti che gli prestavano i primi soccorsi e qualcuno telefonava alla Croce Verde. Il ciclista, rialzatosi illeso, approfittava della confusione e, temendo che le conseguenze dell'incidente fossero gravi, si allontanava. Trasportato al Martini, il motociclista si riprendeva e veniva ricoverato con prognosi di dieci giorni.

SPETTACOLI

Echi di cronaca

IL CONGRESSO A MILANO

La terapia dei tumori nelle conclusioni del prof. Rondoni

Tutti i mezzi radioattivi, chirurgici e chimici mobilitati nella lotta contro il morbo

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì mattina.

Il prof. Pietro Rondoni ha concluso ieri i lavori del primo «Convivio Nazionale» dell'Accademia medico-biologica istituita dalla Fondazione Carnasciali, fissando e mettendo a fuoco i punti principali emersi nelle due giornate di dibattiti su «I più recenti aggiornamenti nella terapia dei tumori». «L'uomo — ha esordito — vive immerso in una rete di agenti cancerogeni: dal fumo che grava sulle città industriali ai cosmetici, da certe materie plastiche a certi fattori alimentari e voluttuari, ai colori, alle sigarette e ad innumerevoli altri: su milleseicento sostanze ben definite dalla sintesi del chimico ben quattrocento possono esser considerate dannose».

C'è da rimanere smarriti. Ma al tempo stesso proprio e soltanto la conoscenza di tanti nemici permette una profilassi, e citeremo il giudizio del prof. Rondoni e il suo consiglio di moderarsi nel fumo delle sigarette in quanto «agente cancerogeno anche se fortunatamente molto blando».

Per il relatore, è sbagliato continuare a parlare del cancro come della «malattia che non perdona». Su quattro tumori maligni, uno guarisce oggi con i metodi radio-chirurgici tradizionali, e un altro potrebbe guarire se funzionasse un efficiente sistema sociale di allarme tempestivo, se si riuscisse a creare una vera e propria «coscienza anticancerosa». Negli altri due casi, anche se non di guarigione si può parlare di cure che riescono a prolungare la vita del malato, ad attenuarne il dolore, a restituirlo ancora alla sua attività sociale.

Quanto all'efficacia dell'intervento chirurgico, il prof. Rondoni — pur rilevando che i progressi sono stati tali da permettere operazioni impensabili solo vent'anni addietro e pur riconoscendo che, ad esempio, l'ipofisectomia e la surrenalectomia hanno portato a miglioramenti in casi disperati — si è mostrato molto riservato ed ha [illegible] l'avviso che si tratta di procedimenti da non popolarizzare ma da riservare a chirurghi altamente specializzati.

Analogamente, non sembra opportuno aumentare il numero di impianti come la bomba al cobalto o il betatrone sia per il loro costo, sia perché è indispensabile che ad impiegarli siano solo degli specializzati, sia perché essi non hanno modificato molto la situazione nei confronti dei vecchi Raggi X e del radio».

Anche per la terapia antimitica e la chemioterapia, il presidente del «Convivio» ha fatto proprie molte delle riserve avanzate dagli ultimi due relatori della mattinata (professori Baserga e Lotti) in quanto — egli ha detto — è difficile colpire con agenti chimici la cellula malata risparmiando quella sana poiché chimicamente le due cellule non differiscono tra di loro sostanzialmente.

Questo quadro dei vari settori terapeutici può però apparire sconfortante solo al semplicismo del profano. «Certo — ha concluso il prof. Rondoni — io non ho molta fiducia in un futuro rimedio universale: ma possiamo e dobbiamo cercare, con lo studio sereno non disturbato da clamori, di far sì che possa ulteriormente aumentare quel 50% dei tumori che già oggi vengono o potrebbero venir guariti».

g. gi.

Dal 1° dicembre in sciopero i medici alessandrini

ALESSANDRIA, lunedì mattina.

I medici della provincia di Alessandria si sono riuniti ieri sera per discutere la nota vertenza sindacale sulla situazione mutualistica con l'I.N.A.M. Dopo animata discussione, i convenuti hanno deciso di attuare lo sciopero integrale senza limite di tempo a partire dal 1° dicembre prossimo. In sostanza, essi non intendono accogliere le richieste dell'INAM e tutti gli ammalati di questo istituto verranno curati come clienti privati.

Misteriosa la morte dei due sposi di Seveso

Desio, lunedì mattina.

A Seveso ieri mattina le salme dei coniugi Luigi Molteni, di anni 35, ed Iride Lanzani, di anni 26, rinvenuti cadaveri nella casetta da loro abitata al n. 8 di via Monte Grappa, sono state trasportate nella camera mortuaria del cimitero di Seveso, a disposizione dell'autorità giudiziaria. Oggi il prof. Cavallazzi procederà all'autopsia per accertare le cause che hanno determinato la morte della coppia.

Sulle prime si era ritenuto trattarsi d'intossicazione prodotta dal gas; ma ora tale versione pare sia da scartarsi e le cause della duplice morte assumono un carattere misterioso. Coloro che hanno potuto vedere le salme sono rimasti impressionati dal fatto che la giovane donna appariva sfigurata in volto e la pelle sua aveva un colorito assai scuro.

PREMIATO A ROMA LO SCOLARO PIU' BUONO D'ITALIA

Ha regalato un raggio di sole a un'anziana insegnante

Per sette anni Roberto Contavalli ha assistito la sua maestra - Mercoledì sarà ricevuto dal Pontefice

Il cardinale Ottaviani consegna una medaglia d'oro a Roberto Contavalli. (Telefoto)

Roma, lunedì mattina.

Roberto Contavalli, di undici anni, definito «lo scolaro più buono d'Italia» ha ricevuto ieri dalle mani del cardinale Ottaviani e del ministro Braschi il Premio nazionale della Bontà, intitolato alla memoria di Livio Tempesta.

La suggestiva cerimonia si è svolta nella sala della Protomoteca, in Campidoglio, gremita all'inverosimile di autorità e di pubblico. Roberto, il piccolo premiato, ascoltava commosso e un po' stupito le parole del sindaco di Roma, ing. Rebecchini, e dell'on. De Maria, presidente del comitato per l'assegnazione del premio, che lodavano la sua bontà, la sua abnegazione nel soccorrere e confortare la vecchiaia della maestra Maria Baffè. Roberto Contavalli è stato scelto tra centoquarantadue fanciulli che sembrano altrettanti personaggi del «Cuore» di De Amicis: è stata una scelta difficile per i giudici dato che la vita di questi bimbi è tutta intessuta di episodi di altruismo e di bontà.

Roberto Contavalli è di Imola. «Fin dall'età di tre anni — come dice la motivazione del premio — e senza alcuna interruzione per ben sette anni è stato amico intelligente di una vecchia maestra medaglia d'oro del Ministero della Pubblica Istruzione». Robertino conobbe la maestra Giovanna Baffè, ora ottantacinquenne, lo stesso giorno in cui l'anziana insegnante si trasferì dal piccolo Borgo di Balia a Imola per seguire una sorella ricoverata con una grave malattia nell'ospedale di quella città. Il bimbo abitava dirimpetto alla piccola casetta dove aveva trovato alloggio la maestra e fu il primo ad aiutarla a scaricare le sue poche masserizie. Il giorno dopo tornò dalla Baffè e da allora le tenne sempre compagnia specialmente quando la signora rimase sola per la morte della sorella.

Intanto il ragazzo cresceva e andava a scuola e la vecchia maestra gli insegnava le operazioni e gli faceva fare i compiti. Ed egli l'aiutava in tutte le faccende di casa, l'accompagnava a fare la spesa, le andava a prendere l'acqua alla fontana, le portava la legna per il fuoco. E in questa affettuosa amicizia di un bimbo per una anziana signora vi è anche un particolare poetico: poiché la maestra sospirava sempre il sole che non giungeva nella sua casetta, Robertino le faceva spesso giungere con uno specchietto un raggio di sole nella stanza buia.

Quando Roberto Contavalli, e Roberto Fortuna, secondo classificato nello stesso concorso, per aver fatto compagnia durante le sue ore di svago ad un amico malato, hanno ricevuto la medaglia d'oro e le centomila lire del «Premio Tempesta», i presenti avevano tutti le lacrime agli occhi.

La giornata della «Bontà» si è chiusa con la lettura da parte del card. Ottaviani di un messaggio del Papa, che plaude all'iniziativa e manifesta il desiderio di abbracciare e benedire i due piccoli premiati durante la visita che essi gli faranno mercoledì in Vaticano.

Concerto a Torino di Walter Gieseking

Mercoledì sera sarà a Torino il pianista Walter Gieseking che, per invito della Pro Cultura, terrà un concerto al Conservatorio con musiche di Beethoven, Mozart, Schubert, Castelnuovo Tedesco e Debussy

Stamane, davanti ai giudici d'appello di Venezia

Il farmacista che uccise il fratello prepotente

La rivolta di Abele contro Caino - Si rievoca nell'aula di giustizia la tragedia di Roncà Veronese - La figura della vittima: un tranquillo e affabile professore di matematica che in casa diventa cinico e crudele, un folle capace delle azioni più vili e più basse - Perchè il P. M. ha ricorso contro la sentenza assolutoria della Corte d'Assise

Dal nostro corrispondente

Venezia, lunedì mattina.

La tragica vicenda del giovane farmacista di Roncà, Daniele Zamboni, che il 17 gennaio 1954 uccise, facendo fuoco con due pistole, il fratello Francesco, intento a giocare a carte in un caffè sulla piazza del paese, è rievocata stamane alla Corte d'Assise d'Appello.

«Abele ha ucciso Caino», fu la sintesi della popolazione di Roncà in quella tragica mattina d'inverno. Perchè nel paradossale fatto che aveva sconvolto la tranquilla vita del paesino, la parte del malvagio, del prepotente, era stata dall'opinione pubblica attribuita all'ucciso, il prof. Francesco, insegnante di matematica all'Istituto alle Stimmate, di Verona. E non senza ragione. Lo dimostrò, infatti, tutto un retroscena che era stato fino al delitto [illegible] il processo che si svolse il 14 maggio dello scorso anno, davanti alla Corte d'Assise di Verona.

Il tranquillo professore di matematica, dai modi signorili e affabili, ritenuto dai superiori persona incapace di tenere a bada i suoi giovanissimi allievi, si trasformava, tra le mura di casa, in un despota cinico e crudele, in un folle capace delle azioni più basse e vili e inspiegabili. «L'unica legge è quella della forza; chi è più debole deve soccombere», era il motto dell'ucciso, che non aveva esitato a dileggiare crudelmente persino la madre sul letto di morte, pochi giorni prima che una lunga e dolorosa malattia la conducesse alla fine. Ma la vittima preferita, sebbene nè il padre, debole e vecchio, nè le mite sorelle, fossero risparmiate, era l'ultimogenito, Daniele.

«Abele ha ucciso Caino». Questo giudizio, espresso fin dal primo momento, doveva [illegible] Corte d'Assise di Verona, dove i giudici popolari imposero a quelli togati la loro volontà, difendendo la tesi che, dopo una splendida arringa, era stata suggerita dall'avv. Devoto: «La permanenza nella vecchia farmacia del paese, di uno stato perenne di pericolo aveva creato un permanente stato di legittima difesa». Proprio per questo, la motivazione della sentenza, che, al di sopra della passionalità della folla, aveva destato un certo stupore, si fece attendere. E, quando venne depositata alla cancelleria della Corte d'Assise, si vide che era stata firmata, come estensore, da uno dei giudici popolari, Renato Mancini: i giudici togati si erano rifiutati di convalidare l'assoluzione, basata su argomentazioni giuridiche che in realtà non era facile sostenere.

Contro la sentenza ricorse il Pubblico Ministero dott. Bianchi, affermando che la sentenza stessa è stata viziata da un'errata interpretazione dell'art. 52 del Codice Penale, il quale dice non essere punibile chi ha commesso il fatto per esservi stato costretto dalla necessità di sottrarsi al «pericolo attuale» di un'offesa ingiusta. Nel suo ricorso, il dott. Bianchi riconosce che casa Zamboni era stata trasformata in un calvario dalla violenza del figlio maggiore Francesco, ma soggiunge: «Non possiamo tralasciare di considerare che i colori del quadro in cui è stata delineata la figura dell'ucciso furono resi volutamente più foschi, più violenti, in modo da suscitare orrore per il morto, orrore che spontaneamente era destinato a trasformarsi in pietà per il vivo».

In sostanza, concludo il rappresentante della Pubblica Accusa, se è giusto riconoscere che casa Zamboni era diventata un calvario, non per questo si deve accettare il quadro che è stato fatto, che è quello di un martirio. Tre vie — secondo il dott. Bianchi — erano possibili per uscire dall'atmosfera irrespirabile di casa Zamboni, senza ricorrere all'omicidio: o l'ucciso era un dissociato psichico, e allora era dovere del padre predisporre le cure e le cautele appropriate in simili casi; o non lo era, e allora Daniele, la vittima più perseguitata, doveva allontanarsi dalla comune dimora; ovvero, infine, si sarebbe dovuto chiedere l'intervento dei carabinieri. Ma mai si sarebbe dovuto preferire a queste tre vie la «scorciatoia insanguinata» del delitto.

In linea giuridica, il Pubblico Ministero affronta poi la lunga e sottile analisi dell'istituto della legittima difesa, definendo la sentenza di assoluzione una sentenza suicida. Dopo avere confutato la relazione che essa fa tra offesa e pericolo, sostenendo la prima saltuaria e il secondo permanente, e dopo aver dichiarato inammissibile una proiezione del concetto giuridico di «pericolo attuale» nel tempo, poichè ciò equivale a farlo diventare solo eventuale o possibile, il dott. Bianchi prosegue negando che vi sia stato, da parte di Francesco, nel caffè Trevisan, qualsiasi gesto di minaccia o di aggressione.

«Legittima difesa — conclude il Pubblico Accusatore — è la parola più alta che si possa dire in giustizia. E' un diritto così grande che annulla il più grande dei diritti, il diritto alla vita. La società, infatti, nega la vita all'aggressore, ma per riaffermarla nell'aggredito: vita contro vita, è più ancora quella del giusto che quella dell'ingiusto, e solo in questo caso l'ordinamento giuridico e morale non si turba, ma si consolida. Purtroppo in questo procedimento non è stato così: la sentenza assolutoria della Corte d'Assise di Verona ha turbato l'ordine giuridico e gettato lo sgomento nell'animo dei buoni e degli onesti; poichè nella piazza di Roncà, in quella fredda domenica di gennaio, passò un vindice e non un aggredito».

Perciò, riaffermando «l'ansia di vedere la giustizia fiorire e grandeggiare sulla tristizia degli uomini e dei tempi», il dott. Bianchi conclude chiedendo alla Corte d'Assise d'Appello l'affermazione della responsabilità dell'imputato (sia pure con la concessione di tutte le attenuanti).

Sarà probabilmente l'esistenza o la possibilità di una altra alternativa, oltre il delitto, che costituirà l'argomento centrale della discussione davanti ai giudici di appello, come lo fu già davanti alla Corte d'Assise. Poteva Daniele Zamboni scegliere una delle tre vie indicate? La Difesa sostiene di no, chè qualsiasi tentativo nei tre sensi suggeriti non avrebbe fatto altro che peggiorare una situazione familiare giunta già oltre i limiti estremi della sopportazione. E su queste ipotetiche conclusioni, sulla verosimiglianza più che sulla verità dei fatti, si accenderà probabilmente il dibattito.

Antonio Levorato

NEL PALAZZO DEL C.A.I. DI AOSTA

Battaglia rientrata al congresso delle guide

Nominata una commissione in attesa delle elezioni sociali - La relazione dell'avv. Chabod - I maestri di sci di Cervinia contro la guida Pirovano

Dal nostro corrispondente

Aosta, lunedì mattina.

Le previsioni della vigilia sulla battaglia che avrebbe dovuto aver luogo nel congresso delle guide valdostane, tenutosi ieri al Palazzo del C.A.I. di Aosta, non sono state confermate che in parte e se un risultato si attendeva contro l'attuale presidente, avv. Chabod, si dovrà aspettare il prossimo 12 dicembre poichè, a tale data, sono state rinviate le elezioni delle cariche sociali.

Un sintomo dell'atteggiamento avverso all'attuale presidente da parte di una determinata corrente, si è però chiaramente avuto allorchè, per iniziativa di alcune guide, si è chiesto di tralasciare la discussione di vari punti dell'ordine del giorno, per giungere con sollecitudine alla votazione. Ma se molta era la fretta di questa corrente, costituita in massima parte da guide del Breuil, malamente era stata impostata la tattica poichè, abbinata alla richiesta di immediate elezioni, c'era pure la modifica di un articolo dello statuto che nella sua nuova forma stabilisce che l'elezione del presidente e dei due vice-presidenti avvenga con votazione diretta dell'assemblea e non, come in precedenza, da parte del Consiglio. Quindi, essendo molte società di guide rappresentate soltanto dai delegati, questi si trovavano in posizione di inferiorità, per cui è stato deciso il rinvio ad altra riunione plenaria.

Per il momento una commissione di quattro guide, formata da Vincenzo Perruchon, Gianni Barmasse, Beniamino Henry e Toni Gobbi, reggerà provvisoriamente la associazione.

Il congresso si è aperto con discorsi dell'avv. Chabod, dell'assessore regionale al turismo rag. Bordon, del col. Boffa del C.A.I. centrale. Quindi, il presidente uscente avv. Chabod ha iniziato la sua relazione ricordando la scomparsa di Mario Puchoz durante la spedizione al K2 e manifestando l'intendimento di dedicare alla sua memoria un duraturo ricordo attraverso la costruzione di un rifugio a lui intitolato, da erigersi possibilmente in valle di Cogne, nel gruppo del Gran Paradiso.

Toccando l'argomento della selezione per la spedizione, l'avv. Chabod ha posto in rilievo come, proprio per il suo intervento, la Valle d'Aosta potè essere presente con oltre un terzo dei componenti, fatto che suscitò il malcontento di altre regioni. Nel corso della relazione l'avv. Chabod ha pure letto il rapporto finora inedito del dott. Pagani del 22 giugno 1954, che spiega come Puchoz si ammalò e morì, colpito dapprima da una faringite che si mutò, per le particolari condizioni atmosferiche e ambientali, in una broncopolmonite aderente.

Il congresso ha poi discusso l'affare Pirovano che suscitò mesi addietro scalpore per la denuncia che l'Unione guide valdostane aveva presentato all'autorità giudiziaria nei confronti del Pirovano per esercizio abusivo della professione, in aperta violazione dell'art. 14 della legge regionale che regola le professioni alpinistiche.

L'assemblea, unanime, ha approvato non solo l'operato del presidente, ma da parte delle guide e maestri del Breuil, che in un primo tempo si erano dimostrati piuttosto favorevoli al Pirovano, si è fatto colpa all'avv. Chabod di non aver provveduto prima a presentare la denuncia.

Va inoltre rilevato che la guida Jean Pellissier, il famoso salvatore di Alderighi e Valvassori nella notte di Natale 1953, ha tenuto a precisare a tutti i giornalisti presenti, in polemica con i giornali milanesi, che questi, per appoggiare il Pirovano nel particolare caso della denuncia, hanno falsato la verità su quel salvataggio scrivendo che il Pellissier era stato a sua volta tratto in salvo grazie alla abnegazione del Pirovano e che quelli, pertanto, non meritava tanta ingratitudine dai valdostani.

«Tutto questo è falso — ha dichiarato Pellissier — e vorrei che si portasse a conoscenza di tutti».

Lo schieramento contro Pirovano da parte dei maestri di Cervinia è stata la nota nuova del giorno e sull'argomento l'ultima parola spetta ora alla Giustizia.

Nessun accenno invece, neppure velato, all'altra polemica clamorosa, quella di Compagnoni contro il C.A.I., per cui il rimanente del congresso non ha avuto note salienti.

S. T.

Gli Astri: Luna in Acquario in quadrato a Mercurio, Saturno ed il Sole; opposizione a Giove e trigono a Marte. Giornata assai faticosa e turbolenta. State cauti nelle parole e negli scritti. Solo una decisa vigilanza e autocontrollo riusciranno gli assilli. Tipi: Acquario, Gemelli, Bilancia.

Acquario: occorre una varietà nella vostra dieta per darvi quella forza e quella vitalità che occorre in questo periodo, particolarmente pesante e dinamico.

Gemelli: non siate troppo intenti nelle cose vostre ma badate anche un pochino all'ambiente che vi circonda, solo così potrete scoprire la chiave per aprire il segreto di cui vi sta tanto a cuore.

Bilancia: dovete con tatto e gentilezza far cambiare abitudini ai vostri soci o parenti. Molti piani vanno rimandati.

A tutti gli altri segni dello zodiaco l'oroscopo dice: Ariete: la persona che verrà a farvi visita non è sola come sperate, perciò sappiatevi regolare. Toro: siate irremovibile e non accettate per nessun motivo al mondo. Cancro: la vostra prima ispirazione è quella giusta perciò non deviate dal programma che vi siete imposto fin dal principio. Leone: la fortezza non è inespugnabile, e non fate caso alle cose più o meno false che vengono dette sul conto di quella persona. Vergine: vedete di poter armonizzare con l'ambiente, altrimenti rischiate di battere la testa contro un muro. Scorpione: il legame è di ferro, perciò non preoccupatevi e non fatevi sangue cattivo per niente. Sagittario: la persona che conoscete ha troppa influenza negativa nella vostra vita, vedete di mitigare un poco tale inconveniente. Capricorno: le vostre inclinazioni sono senz'altro buone, ma dovete dare anche un pochino ragione al buon senso. Pesci: per questa giornata non parlate nè di amore nè di affari, ma attenetevi solo ai progetti mentali.

T. Palmieri

IERI, CON L'INTERVENTO DEL MINISTRO ROMITA

Un convegno italo-francese a Cuneo sui problemi di frontiera dei due Paesi

Il cordiale incontro dei socialdemocratici italiani con quelli di oltre confine - La costituzione di un comitato per la Cuneo-Nizza, l'internazionalizzazione della Val Roya e lo scambio di mano d'opera

DAL NOSTRO INVIATO

Cuneo, lunedì mattina.

Socialisti francesi del dipartimento delle Alpi Marittime e socialisti democratici italiani del cuneese (con rappresentanze di Vercelli e Savona) hanno avuto ieri a Cuneo un «incontro» di amicizia, e anche di studio sui vari problemi di frontiera. Veramente lo «studio» di questi problemi è già esaurito da tempo. Si tratta soltanto d'insistervi su periodicamente, riportandoli sul terreno d'attualità perchè cessino dall'essere «problemi», in seguito all'applicazione pratica di ciò che sulla carta è classificato già come «ottimo». Era annunciata la partecipazione del ministro Romita e del sottosegretario on. Ariosto. E' venuto soltanto l'on. Romita. La sua presenza aveva fatto correre la voce che egli avrebbe detto una parola definitiva e tranquillizzatrice sull'autostrada Ceva-Savona, ma il ministro si è riservato di parlarne oggi a Torino.

La mattinata è trascorsa nell'attesa della delegazione francese, circa 40 persone, il cui ritardo, come vedremo, sarà in un certo qual senso simbolico. L'on. Romita ne ha approfittato per parlare di problemi interni del suo partito, con un invito a tenersi pronti per possibili elezioni politiche, che egli non esclude possano aver luogo a maggio-giugno 1956, data «l'infunzionalità pratica del parlamento», dimostrata in occasione della scelta dei giudici costituzionali e dei rappresentanti italiani alla C.E.C.A.

Ma veniamo al ritardo dei francesi. Alla frontiera di Ponte San Luigi, il delegato Donati si accorge di aver preso il passaporto della moglie, invece del suo. Altri detentori di passaporti regolari lo conoscono, garantiscono per lui, ed egli può proseguire sino a Breil, dopo molte discussioni e perdita di tempo. A Breil, altre discussioni e altra perdita di tempo. Egli potrà proseguire fino a Tenda. A Tenda, nuova discussione e nuova perdita di tempo, ma niente da fare, egli dovrà tornare indietro. Ciò farà trattare con estremo vigore l'assurdo molteplice controllo (infinite volte lamentato) di chi da Ventimiglia voglia raggiungere Cuneo (o viceversa) attraverso la Val Roya.

L'on. Romita ha salutato la delegazione francese (presieduta dal dr. Fabre) con «una accoglienza alla buona», egli ha detto, quella destinata agli «amici veri» perchè «le belle accoglienze e gli inchini si riservano agli amici convenzionali». Ma questa formula scherzosa nascondeva un calore commosso. Ha risposto il dr. Fabre, sottolineando la necessità sempre più urgente di trasformare due vicini di casa, come sono l'Italia e la Francia, in due vicini affettuosi, non già con un sistema di porte sbarrate, in attesa che la creazione degli Stati Uniti d'Europa renda queste porte del tutto superflue.

Saranno trattati, in seguito, gli stessi problemi già dibattuti a Nizza, nel convegno delle Camere di commercio italiane e francesi di frontiera, il mese scorso, con indugio particolare sulla riattivazione della linea ferroviaria Cuneo-Nizza. Recentemente, al consiglio comunale di Torino, è stato ricordato che alla sua rinascita mancò soltanto il saper cogliere in tempo un'occasione favorevole. Da allora, le stanno contro, come fantasmi intrattabili, tre errori: 1) un calcolo della sua rendibilità basato su premesse sbagliate, come l'anteguerra del periodo fascista quando Francia e Italia vivevano in un'atmosfera di guerra fredda, negazione di commerci proficui; 2) il parlare sempre della Cuneo-Nizza, invece che della Basilea-Torino-Cuneo-Nizza, il che fa relegare il tronco di cui si tratta tra le ferrovie secondarie, non degne di attenzione, mentre è arteria vitale; 3) una corrente che segue la trasformazione del vecchio tracciato ferroviario in strada automobilistica, la cui realizzazione costerebbe tre volte tanto o anche più (una decina di miliardi, invece di tre) e, per certe gallerie lunghissime, sarebbe anche una strada oltremodo incomoda.

L'on. Chiaramello ha tuttavia portato parole di ottimismo, derivategli dall'aver parlato con il ministro dei LL. PP. francesi, Cornigliou Molinier.

E' stato infine creato un comitato composto del ministro on. Romita, dell'on. Chiaramello, dei signori Robert, Button, Fabre, Miloz, Caprili, Pocollo, Giordanengo, Fino, per coordinare sul piano pratico, oltre la Cuneo-Nizza, la internazionalizzazione della val Roya e lo scambio di mano d'opera tra Italia e Francia.

Antonio Antonucci

Ancora corrucciata in volto, il soprano Maria Meneghini Callas scende dall'aereo che l'ha riportata a Milano da Chicago dopo il tempestoso noto incidente con gli ufficiali giudiziari che tentavano di consegnarle una citazione.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.131

Alfieri, ore 21,15: «Chiove in doppiopetto». Nuova edizione 1955.

Piccolo Teatro via Rossini 8: Riposo. Domani ore 21,15 prima di «Mariana Pineda» di F. G. Lorca.

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

Ancora novità nella lotta per il primato di IV Serie

La Pro Vercelli raggiunta dalla Biellese

Così si sono affermati i bianconeri di Biella

Due rigori a Casale decidono la partita: 0-1

I casalesi sbagliano il tiro da undici metri - Un penalty discusso, viene poi fischiato in favore dei biellesi: calcia Francone e segna

DAL NOSTRO INVIATO

Casale, lunedì mattina.

Casale, una delle fortezze dell'antico quadrilatero, è stata espugnata dai biellesi, ecco con un sudato colpo di rigore più contenuto dei giocatori, i quali tifosi credono ancora nelle loro squadra per quanto essa non abbia nemmeno in più lontana rassomiglianza con la bella nobile passata stagione. La conquista è avvenuta attraverso una questione di fortuna nel bloccare avversario determinato da una calcio di rigore sulla cui legittimità è lecito avanzare dei fondatissimi dubbi. Ma l'arbitro, che è stato senza discussioni il peggiore uomo in campo, lo ha concesso tranquillamente, cercando così prosecuzione insistente la tecnica individuale, tutto lasciato al caso, alla ventura, alla buona stella. Era la prima partita di quarta Serie che noi vedevamo quest'anno e dobbiamo pensare che non siamo stati fortunati perché ricordiamo incontri del passato campionale che sarebbero stati degni di essere ospitati in una categoria superiore.

Il Casale aveva già rifiutato l'occasione di vincere al 36' del primo tempo, quando ebbe a sua disposizione un rigore concesso per un atterramento in area di Barietti da parte di Boccalatte. Aveva effettuato il tiro Rosati, ma Prina era riuscito a deviare la palla con la mano in angolo.

Allora si assisteva ad una scena quasi comica. Mentre i giocatori si precipitavano verso Prina per abbracciarlo, questi sfuggiva l'amplesso dei compagni agitando le braccia e quasi l'aria di dire: « Prima nel mettete la in questi casi e poi vedete ad abbracciarmi! » Comunque, il Casale doveva pagare quest'errore. Non bastò la sua capriola volontà, non valse il suo impeto poderoso ma troppo disordinato; il desiderio di travolgere era forse superiore a quello semplicemente di vincere.

Nella ripresa, poi, il Casale perdeva praticamente Piccinini, infortunato spostato alla estrema destra e sostituito con l'arretramento di Barietti nella mediana. Tuttavia i nerostellati attaccarono per quasi mezz'ora creando situazioni talvolta intricate davanti a Prina, con un crescendo di impeto da far ritenere quasi fatale il crollo della difesa avversaria. Invece la difesa non crollò. Dopo essersi spremuto in quel lungo e vano assalto, il Casale ebbe alcuni minuti di flessione ed è stato questo il momento in cui l'attacco biellese potè iniziare la sua controffensiva. Al 30' si aveva l'episodio del rigore decisivo.

La concessione di questa punizione è stata una grossa papera dell'arbitro. Nella mischia davanti alla porta casalese la palla veniva toccata con la mano prima da Piebani e poi da Casola, tanto che molti ebbero l'impressione, al fischio dell'arbitro, che venisse punito il fallo di Piebani che aveva preceduto quello del casalese, e non fu senza sbalordimento che si vide l'arbitro indicare il dischetto bianco. Segnò Francone con un tiro a filo del montante.

Il Casale piegò le ginocchia di fronte all'infortunio e il finale fu della squadra ospite. Al 38' Piebani, lanciato da Randano, scivolò in difesa o venne a trovarsi solo davanti a Prina. Il gol sembrò inevitabile ed effettivamente era più facile segnarlo che sbagliarlo. Un secondo gol avrebbe troncato ogni discussione sulla legittimità della vittoria biellese sanzionando il buon diritto degli ospiti, ma Piebani sbagliò il tiro.

Dunque, vittoria biellese. A Casale si dovrà dire che la squadra peggiore vista quest'anno ed è la sola che non meritava davvero battuto, non possiamo sapere quanto l'umore giudizio rispecchi la verità. La Biellese non è più forse la squadra della passata stagione, ma uomini come Olivero (il migliore in campo) Francone, Chiolo, Piebani, Mancini i non hanno trovato l'equivalente in campo avversario. Noi crediamo che la Biellese può crescere. Sarà difficile imporle uno disciplina tattico, ma pure il tentativo deve essere fatto, anche per convogliare nel giusto senso il lavoro di Pochissimo che ora vaga troppo e in si trova dappertutto meno che al posto buono nel momento buono. In altre parole le occasioni che Pochissimo può sfruttare vanno sfruttate come parate.

Numerosi gli accompagnatori biellesi. Tutti hanno gratio applaudire e urlare quanto hanno voluto. E' un segno di sportività di cui bisogna dar atto al pubblico casalese.

Ettore Berra

CASALE: Prina; Casola, Moretti; Piccinini, Allevi, Garavelli; Morbello, Barietti, Viola, Rosati, Viarengo.

BIELLESE: Lovo; Olivero, Menzini II; Chiolo, Crivelli, Boccalatte; Mancini I, Francone, Pochissimo, Randano, Piebani.

ARBITRO: Marini di Parma.

RETE: Francone (B.) al 30' della ripresa su rigore.

D'Oriola batte Mangiarotti nel fioretto a Mosca

MOSCA, lunedì mattina.

Nel corso della prima giornata del torneo internazionale di scherma a Mosca tra la Francia, l'Italia, l'Ungheria, la Cecoslovacchia e l'URSS, il francese Christian D'Oriola ha conquistato il primo posto nella prova di fioretto, subendo una sola sconfitta. L'ex-campione del mondo ha battuto l'italiano Edoardo Mangiarotti per 5-4, l'ungherese Szavolich per 5-3, l'italiano Spallino per 5-4 e i sovietici Kostenkov per 5-2, Milter per 5-3, Zellkman per 5-0, Radov per 5-4. D'Oriola è stato battuto dal russo Vodobenov.

Ecco la classifica finale dei primi cinque: 1. D'Oriola (Fr.) 7 vitt., 1 sconf.; 2. Spallino (It.) 6 vitt., 2 sconf.; 3. Kostenkov (URSS) 6-2; 4. E. Mangiarotti

una serie di errori e di decisioni a rovescio che ci hanno lasciati perplessi, tanto da indurci a concludere che se in fatto di giocatori stiamo male, in fatto di arbitri stiamo forse peggio.

L'episodio è avvenuto al 30° minuto della ripresa, in un momento cruciale per le due squadre che avevano fino a questo momento lottato con molto slancio e molto impegno, ma con tale sommarietà di gioco da abbassare il livello tecnico della partita fino ad un punto in cui ogni giudizio apparirebbe sciupato. Esse si erano equivalse tanto nella volontà agonistica quanto nella nullità tecnica, nessuna azione veramente degna della rete era stata imbastita, nessun accenno di ordine, uno schieramento senza idee, così come veniva,

Incontro interessante in uno Stadio magnifico

I "giovani,, del Verbania pareggiano con il Vado: 1-1

Uscita del portiere del Verbania sull'ala destra del Vado

DAL NOSTRO INVIATO

Verbania, lunedì mattina.

Fa bene alla salute, tornare su un modesto campicello della IV Serie, fra un incontro della categoria maggiore in una grande città ed una partita internazionale in una capitale straniera. Non che gli spettatori siano qui tanto più quieti che altrove. Ma ve n'è meno. Ed è il quadro dell'ambiente più sereno e privo di soverchie pretese che riposa l'animo. E la giornata piena di sole ha reso, nell'occasione, più bella ancora la cara Intra dei ricordi alpinistici.

Sul suggestivo campo dello Stadio Comunale le due squadre del Verbania e del Vado hanno battagliato per novanta minuti, senza giungere ad altra decisione che quella della divisione delle spoglie. Hanno segnato nel primo tempo gli ospiti, hanno pareggiato nel secondo i padroni di casa. Se nello stabilire il risultato della partita di calcio si seguissero i criteri che costituiscono norma per gli incontri di pugilato, bisognerebbe, nel caso specifico, attribuire la vittoria al Verbania, che ha giuocato con maggior slancio, che ha fatto maturare il maggior numero di situazioni da rete, e che ha attaccato più a lungo. Ma, nel giuoco della palla rotonda non lasciano nessuna traccia sull'esito delle gare, le occasioni [illegible] al vento ed i palloni portati fin sul limitare della [illegible] e poi calciati a lato. E' terribilmente positivo, lo sport nostro: non si cura delle sfumature e delle approssimazioni, accetta puramente le cose pratiche e complete.

Delle due, quella che più meritava la definizione di « squadretta » è stata ieri quella di casa. Per parecchie ragioni. Prima di tutto perchè si tratta di una compagine veramente giovane. Diversi fra i ragazzi che essa allinea sono al di sotto dei vent'anni — il più anziano non ha ancora compiuto i venticinque. In secondo luogo perchè il suo giuoco, contiene alcune delle doti e molti dei difetti della gioventù. E' un giuoco leggero e sbarazzino, accurato e non conciso, abbozzato e non portato a termine [illegible] mezz'ala sinistra che ha segnato la rete di apertura. V'è calma e ordine in quella estrema difesa che costituisce il suo settore più efficiente. E che una certa logica ed anche esperienza facciano sentire la loro presenza nel comportamento generale, è dimostrato dal modo in cui la squadra, difendendosi da un avversario più leggero e veloce, ha tentato di impostare le sue offensive sul contropiede.

Il giuoco prodotto nell'incontro non è stato certo di levatura, nè da una parte nè dall'altra. Troppi palloni in aria, troppi passaggi nei piedi degli avversari; grande scarsità di idee invece e quasi nessuna organizzazione pratica di giuoco, con una tendenza generale allo strafare che porta allo sciupio di energie ed al confusionismo. I rilievi individuali mettono in evidenza i due mediani laterali nelle file del Verbania. Taranzi, il destro, un giuocatorino che fu già del Milan possiede buone qualità: è stato, secondo noi, il miglior uomo in campo, e sua, come finale di azione e come tocco finale, è stata la rete del pareggio. In campo ligure, la intera difesa si è portata bene. Badino, il portierino, è pronto, elastico ed attento, e buoni colpitori sono i due terzini ed il centro mediano, mentre il cervello più ordinato dell'undici è stato quello del capitano e mediano sinistro, Biggi, già menzionato come detentore del limite d'età fra i presenti.

La partita si è svolta, come già detto, in giornata serena, e su un campo in discreto condizioni. Dei due tempi, il primo è stato senza alcun dubbio il più scadente: « pare di veder giuocare due squadre di A » ci mormorò all'orecchio un umorista che incontrammo a metà tempo. Scambi farraginosi, imprecisi, precipitosi su tutta la linea; e gran malcontento del pubblico per il comportamento della propria squadra che proprio non ne azzeccava una. Segnava quasi in inizio di partita il Vado. Marchese, la mezz'ala, si era portato dalla sinistra sulla destra, riceveva un passaggio in profondità, si incuneava fra due avversari che continuavano a correrali di fianco senza affrontarlo, e, penetrando in area, sparava a mezza altezza sulla sinistra del portiere, il quale completava l'opera scattando in ritardo e giungendo sul posto quando già la palla aveva varcato la rete.

Alla ripresa, dopo un periodo di incertezza nel corso del quale il Vado per poco non segnava ancora, il Verbania prendeva a dominare con continuità. Tiri su tiri, calci d'angolo su calci d'angolo, errori su errori in area, e parate su parate del portiere avversario. Finchè al 15' minuto, visto che gli attaccanti non ci sapevano fare, saltava fuori un mediano, a segnare. Il già ricordato Taranzi portava avanti l'azione, passava all'ala destra, riprendeva lestamente il centro del compagno, e, con un forte tiro basso e preciso, infilava la rete. Era il pareggio. E di esso i verbanesi, malgrado la ulteriore insistenza del loro predominio, dovevano accontentarsi. Sarebbe stata grande ingiustizia se avessero perso.

L'incontro è stato disputato con correttezza, ed ha registrato un solo incidente degno di menzione: un urto, testa contro testa di Taranzi contro Biggi, che ha mandato i due giuocatori a vedere le stelle a cielo sereno, fortunatamente senza conseguenze per nessuno dei due.

Vittorio Pozzo

Formazioni a Verbania

VERBANIA: Barbolla; Barella, Forra; Taranzi, Marchetto, Gamaglo; Elli, Dosio, Galbiati, Zeppelli, Fariol.

VADO: Badino; Bedrelo, Maraldo; Vacca, Cigliari, Biggi, Ferrando, Fagone, Griffo, Marchese, Gala.

ARBITRO: Cremonesi di Piacenza.

LA PARTITA DELLA SCHEDA - TOTOCALCIO

Franco successo del Cuneo sul campo di Fossano: 3 a 0

DAL NOSTRO INVIATO

Fossano, lunedì mattina.

Oltre tremila persone sono accorse ieri da parecchie località della « provincia granda » per assistere a questo match solitamente disputato con spirito di accesa rivalità. Ma gli spettatori sono rimasti delusi. Il Cuneo, in conseguenza di due calci di punizione, si è portato troppo presto in vantaggio con tale margine di sicurezza da rendere vano ogni tentativo di rimonta da parte della Fossanese. La lotta perciò è finita al 25' del primo tempo quando Dalcerri ha segnato il secondo goal. Il resto della partita non ha avuto alcun valore ed è scivolato via tra l'indifferenza generale. Una terza ed ultima rete ottenuta da Toneguttì al 14' della ripresa ha suggellato l'indiscutibile superiorità cuneese.

Peccato che la lotta sia finita presto perchè lo spettacolo si preannunciava vivace: da una parte i giovani della Fossanese (alcuni ragazzi di 16, 17 anni appena) dall'altra i giocatori del Cuneo, atleticamente e tecnicamente già maturi. Tra i primi ancora una volta Audisio ha lasciato intravvedere ciò di cui sarebbe capace se possedesse un'altra struttura fisica più idonea per una mezz'ala, mentre l'esordiente terzino Piccirilli (anni 18) si è rivelato un buon colpitore, in possesso d'uno scatto bruciante. Ma è un ingenuo, senza « grinta », ancora digiuno di mestiere. L'allenatore Bussi ne potrà comunque ricavare un giocatore notevole.

E' stato anche notato (nel settore per così dire fossanese) un distinto signore sui 45 anni che durante l'intera partita ha camminato instancabilmente lungo i margini del campo, gesticolando, parlando da solo, a tratti applaudendo, ed altre volte manifestando disappunto. Era l'avv. Bonaudi, padre del calciatore azzurro che ieri è stato schierato all'ala sinistra, ma che solitamente gioca mediano. Bonaudi-junior in apertura di gara ha compiuto alcune cose lodevoli ed in particolare al 7' è stato autore d'un tiro al volo su passaggio di Avedano, uscito a lato per una spanna o poco più. Dopo anch'egli è calato di tono, come tutti i suoi compagni. Ivi compreso quel Castellino (ala destra di belle speranze) che a pochi minuti dal termine ha « rischiato » di segnare con una rovesciata alla Parola da fuori area. Romano è andato ad acciuffare la palla all'incrocio dei pali impedendo in tal modo la realizzazione d'una prodezza che sarebbe stata ricordata a lungo. (Anche se, in realtà, simili prodezze scaturiscono per lo più dal caso).

Il Cuneo, finalmente a ranghi completi, è una squadra in ascesa che molto probabilmente andrà ad inserirsi nel lotto delle protagoniste. Gli [illegible] ci sono ed ora cominciano ad affiatarsi. Caretti, Stucchi, Streri, Dalcerri, (anche se i tre primi non erano in giornata smagliante) sono elementi che hanno il senso della rete, che giocano in profondità, che sanno capovolgere una situazione con due passaggi.

Il Cuneo si è portato in vantaggio al 23' con Streri su una punizione di seconda battuta in area da Caretti. Streri era assolutamente solo per una disattenzione dell'esordiente Piccirilli. Due minuti dopo su un'altra punizione, calciata ancora da Caretti due o tre metri avanti la bandierina del corner, Dalcerri, a sua volta, si trovava perfettamente incustodito, cosicchè non aveva difficoltà a mettere in rete.

Al 29' l'arbitro annullava per un fallo sul portiere, precedentemente fischiato, un goal segnato da Audisio e questa decisione suscitava una certa reazione del pubblico. Nella ripresa al 14' ultimo goal: Dalcerri sposta sulla destra centra rasoterra. Tre giocatori arrivano sulla palla [illegible] Toneguttì infila un tiro giusto e Bergoni è ancora battuto.

Il risultato di questa partita era compreso nel pronostico settimanale del Totocalcio ed è probabile che abbia determinato una notevole selezione dei concorrenti [illegible] della vittoria del Cuneo.

Remo Griglié

FOSSANESE: Bergoni; Piccirilli, Graziano; Ortolani, Orioli, Aulicero; Castellino, Audisio, Avedano, Leone, Bonaudi.

CUNEO: Romano; Cattaneo, Zucco; Gabbiani, Giletta, Contin; Caretti, Stucchi, Dalcerri, Toneguttì, Streri.

ARBITRO: Gastro di Genova.

RETI: Streri (C.) al 23' e Dalcerri (C.) al 25' del primo tempo; Toneguttì (C.) al 14' della ripresa.

Deciso nel primo tempo Ivrea - Valenzana: 2-1

Ivrea, lunedì mattina.

Rimontando lo svantaggio di un goal messo a segno al 6' di gioco dall'ala sinistra rossoblu Pecollo (calcio d'angolo, tiro e pallone carico di effetto direttamente in porta), l'Ivrea ha superato ieri la Valenzana mercè le due reti al 41' e al 44' del primo tempo, rispettivamente con Sommaruga su passaggio di Radaelli e con Cerena su servizio di Sommaruga.

Nella ripresa gli eporediesi hanno continuato a premere senza però segnare altre reti, e se il gioco svolto avrebbe meritato un risultato più netto. Gli ospiti dicevano in difesa, ove emergeva l'Oberto, Rosa e Pappa, sono però mancati all'attacco che ha avuto in Pecollo e Camperio le punte di maggior rilievo. L'Ivrea, dal canto suo, rimaneggiato per le assenze di Guaraldo, Tabeross e Passoni, ha impostato l'incontro sulla velocità, dando vita ad azioni a tratti pregevoli.

In complesso, prova positiva di tutta la squadra, che ha avuto in Sommaruga, Radaelli, Ghiano e Cappellino gli uomini migliori.

Burrascoso successo del Cenisia a Voghera

I torinesi hanno vinto per 2-1 - Curioso equivoco a fine partita

DAL NOSTRO INVIATO

Voghera, lunedì mattina.

Il Cenisia ha ottenuto ieri sul campo della Vogherese la prima vittoria esterna della stagione. I torinesi si sono imposti per 2-1 ed il punteggio non ammette discussioni anche se il pubblico, amareggiato per la nuova battuta d'arresto della squadra rossonera, ha manifestato il proprio disappunto prendendosela con l'arbitro Marini di Verona. Il direttore di gara può avere influito sull'esito del confronto, non concedendo ai padroni di casa un calcio di rigore per un presunto fallo di mano di Gandiglio, ma l'eventuale realizzazione del discutibile « penalty » avrebbe forse dato agli atleti di Pacchin un pareggio che essi non avevano certo meritato.

L'undici lombardo infatti non è apparso più in possesso di quel gioco tecnico e vivace che lo aveva portato in testa alla classifica; l'assenza del terzino destro Strada squalificato e dell'ala destra Fuse infortunata costituisce senz'altro una valida attenuante.

I viola di Torino invece sono apparsi nettamente migliorati rispetto alle precedenti esibizioni. Non più un complesso balbuziente all'attacco e facente perno solamente su una solida difesa, ma una squadra armonica, equilibrata, che ha sempre controllato efficacemente le puntate avversarie, non dando mai l'impressione di essere dominata e vibrando al momento giusto le stoccate che hanno deciso il risultato.

Gli spunti emozionanti della gara si sono avuti tutti nella ripresa. Il primo tempo ha visto la Vogherese, quasi costantemente all'offensiva, sbagliare alcune buone occasioni con Pirovano e D'Adda, mentre al 44' e al 45' il portiere viola Giarda si è prodotto in belle parate su tiri di Galotti e Pirovano. Dopo il riposo il gioco si è ravvivato, grazie al maggiore equilibrio delle azioni. Il Cenisia è passato in vantaggio al 27'. L'azione è partita dal n. 10 Ferro che, attraverso un doppio scambio con Tonioson, ha portato il pallone in area, cedendolo poi a Cafasso per l'imparabile tiro finale di sinistro.

La Vogherese ha avuto due buone occasioni di pareggiare alla mezz'ora, entrambe con D'Adda: nella prima il centravanti ha mancato nettamente l'intervento, mentre nella seconda il terzino torinese Saracco ha deviato in angolo il pallone sfuggito a Giarda. Cinque minuti dopo il n. 3 vogherese, il trentasseienne ex-juventino Dalmonte, ha tentato di fermare con una presa a due mani un lancio di Cafasso a Marchioretto: il pallone gli è sfuggito di mano ed ha proseguito la corsa verso il centravanti viola spostato a sinistra, l'arbitro ha scrupolosamente applicato la regola del vantaggio e Marchioretto ha potuto così realizzare la seconda rete per il Cenisia.

Palla al centro, azione in profondità dei vogheresi, passaggio di D'Adda a Gasotti, tiro e goal: 2-1. I rossoneri intravvedono nuovamente la possibilità di pareggiare e insistono all'offensiva. Al 37' su un tiro di D'Adda, il pallone sfugge alla presa di Giarda, nella mischia una mano lo ricaccia fuori dallo specchio della porta e infine Saracco lo allontana in angolo. Secondo i padroni di casa la mano era di Gandiglio, secondo i viola era del portiere Giarda, secondo l'arbitro era calcio d'angolo. Le proteste dei giocatori non commuovono il signor Marini e svanisce così per i rossoneri l'ultima possibilità di evitare la sconfitta.

All'uscita dal campo chi scrive si trovò, del tutto involontariamente, nei panni dell'arbitro. Tra il signor Marini e il nostro cronista esiste una certa rassomiglianza fisica. Cosa simpatica in altre occasioni forse, ma non in questa. Il sottoscritto infatti, del tutto innocente nella questione del rigore negato, fu seguito dagli sguardi e dai commenti poco amichevoli di una folla minacciosa. Al momento di lasciare lo stadio un tifoso, più degli altri agitato, gridò: « [illegible] lei è l'arbitro, è un ... ». Facile immaginare la parola che si nasconde sotto i puntini. Giriamo l'osservazione comunque per competenza al signor Marini il quale, per la verità, ha arbitrato piuttosto bene, anche se non è riuscito ad accontentare i bollenti sportivi di Voghera.

GIANNI PIGNATA

VOGHERESE: Bianconi; Dalmonte, Dedè; Cavagna, Sarotti, Gerosa; Galotti, Soldani, D'Adda, Dionelli, Pirovano.

CENISIA: Giarda; Saracco, Gandiglio; Bellomo, Bosco, Valfrè; Ortu, Tonioson, Marchioretto, Ferro, Cafasso.

Risultati di IV Serie

Biellese - *Casale 1-0; *Asti-Sammargheritese 2-1; Cuneo-*Fossanese 3-0; *Ivrea-Valenzana 2-1; *Pro Vercelli-Juve Domo 0-0; *Rapallo-Borgosesia 1-0; Novese-*Velox 1-0; *Verbania-Vado 1-1; Cenisia-*Vogherese 2-1.

Torneo di Promozione

Girone A: Tronzano-*Coggiola 2-0; *Cossatese-Pallanza 1-1; *Bellinzago-Wild 2-1; *Livorno-Carpignano 1-0; *Trinese-Suno 0-0; *Borgomanero-Popolo 1-0.

Girone B: *Aosta-Canelli 1-0; *Riv-Savigliano 2-0; *Pinerolo-Lanzo 2-2; Acqui-*Cirié 1-0; Gassino-*Carignano 1-0; *Sola Vercelli-Chivasso 1-0; Carmagnola-Virtus Bra 5-3; Saluzzo-*Settimo 1-0.

CLASSIFICA DELLA IV SERIE

SQUADRE	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Pro Vercelli	12	8	4	4	0	13	3
Biellese	12	8	5	2	1	15	12
Vogherese	10	8	4	2	2	10	7
Ivrea	10	8	4	2	2	8	7
Cenisia	9	8	2	5	1	9	7
Vado	9	8	2	5	1	8	7
Novese	9	8	3	3	2	8	8
Valenzana	8	8	2	4	2	8	8
Verbania	8	8	3	2	3	13	13
Cuneo	8	8	3	2	3	14	15
Casale	8	8	3	2	3	10	10
Rapallo	8	8	2	4	2	9	9
Velox	7	8	2	3	3	4	4
Sammargheritese	6	8	2	2	4	3	11
Juventus Domo	5	8	1	3	4	7	10
Asti	5	8	1	3	4	10	15
Fossanese	5	8	2	1	5	10	16
Borgosesia	5	8	1	3	4	4	10

RISULTATI DEL TOTOCALCIO

2-0	Cagliari-Modena	1
0-3	Fossanese-Cuneo	2
1-0	Cantù-Varese	1
0-1	Jesi-Siena	2
5-0	Lucchese-Pisa	1
1-0	Pontedera-Cecina	1
2-1	Frosinone-Perugia	1
6-0	Sora-Monteponi	1
1-1	Ternana-Annunz.	x
2-1	Castelfid.-Foggia	1
2-0	Lecce-Giulianova	1
7-1	Pescara-Maglie	1
3-0	Teramo-Trani	1

Bloccati i vercellesi dal portiere di riserva della Juve Domo: 0-0

DAL NOSTRO INVIATO

Vercelli, lunedì mattina.

Se l'esito delle varie gare finora disputate dalla Juve Domo fosse dipeso unicamente dai suoi portieri, la compagine ossolana sarebbe probabilmente nelle prime posizioni della classifica.

Da molte settimane, infatti, si leggevano nei resoconti delle partite della Juve Domo elogi al suo giovane portiere Balzarini. A Vercelli, Balzarini non ha potuto giocare per un infortunio alla spalla, ed è sceso in campo al suo posto, come già domenica scorsa, la « riserva » Banda. Per capire come la prova del sostituto sia stata in tutto e per tutto degna di quelle del « titolare », basta guardare il risultato ottenuto ieri dai granata contro la Pro Vercelli: 0-0.

Il portiere ossolano non ha limitato la sua opera ad un paio di interventi d'occasione. Ha costituito per tutti i 90' di gioco una vera e propria « barriera » contro la quale sono andati a cozzare gli attaccanti vercellesi. La squadra bianca era ieri priva di Colombo e del mediano Boglietti (entrambi a letto influenzati) mentre anche il centravanti Genovesio era sceso in gioco febbricitante. Tuttavia, il divario di classe fra le due compagini lasciava pensare ad un facile successo della capolista.

La Pro Vercelli ora è stata raggiunta al comando della graduatoria dalla Biellese. La squadra « bianca » pratica un gioco troppo lento; le azioni non sono « spontanee » e nitide. Ha un paio almeno di elementi in cattive condizioni di forma. Si è trovata ieri di fronte una compagine modesta e non ha saputo superarla. Forse si è trattato di una giornata grigia.

Nella Juventus Domo spetta un elogio al centromediano Tellini, all'ala sinistra Regalia ed all'esordiente laterale Vignati, avuto in prestito dalla Pro Patria. Per il portiere le lodi non bastano. Il « bravo » più sincero glielo hanno detto, con un grande applauso, gli stessi sportivi vercellesi.

g. bar.

Niente vermut, ma macchine da caffè per Fausto

Coppi si abbina con Guerra?

RIDDA DI MILIONI ATTORNO AL CAMPIONISSIMO

Il colpo a sorpresa di Learco

Magni in testa davanti a Coppi nella riunione di ieri sulla pista coperta di Milano

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO, lunedì mattina.

Mentre meno ce lo si aspettava, nel senso che l'accordo fra Coppi e la marca del vermut Carpano per la partecipazione abbinata alle corse della prossima stagione sembrava cosa ormai avviata alla quale mancava soltanto la formalità della firma e d'un brindisi propiziatorio da compiere da un'ora all'altra, nella giornata di ieri è sopravvenuto un fatto nuovo — che nell'ambiente dei corridori, degli organizzatori e dei giornalisti convenuti nel pomeriggio al Palazzo dello Sport ha avuto l'effetto d'una bomba che scoppia.

E' stato Learco Guerra che, pressato dalle insistenti domande di qualche collega, dopo una vana schermaglia ha finito col dichiarare che, effettivamente fra lui come rappresentante di una marca di macchine di caffè e il Campionissimo sono in corso trattative per la formazione d'un abbinamento in vista delle corse del '56.

«Dopo gli accordi da me recentemente presi rispettivamente e separatamente coi corridori spagnoli, cogli svizzeri, e col gruppo belga-batavo-lussemburghese per l'abbinamento della marca Faema a quella delle biciclette da essi normalmente usate, — ha dichiarato Guerra — avevo ricevuto incarico dall'amministratore delegato di tale ditta di studiare la possibilità di mettere in efficienza per le corse italiane un'altra squadra, oltre a quella che porterà il nome delle biciclette da me fabbricate. Allora ho pensato di rivolgermi a Coppi, chiedendogli se era disposto ad accettare la proposta di cui ero latore autorizzato».

Secondo le dichiarazioni fatte dalla ex «locomotiva umana» a quanti gli chiedevano particolari su questo fatto imprevisto, Coppi non si sarebbe rifiutato di entrare in trattative per la costituzione d'una squadra che, oltre al suo nome come costruttore delle biciclette, porterebbe il nome della Faema.

«Stamattina, alla mia precisa domanda se era tuttora libero — ha proseguito Guerra —, Coppi ha risposto affermativamente. In seguito a ciò, io gli ho chiesto quali sono le sue richieste d'indole finanziaria per giungere a un'intesa in merito. Al termine del nostro colloquio, Coppi mi ha fatto conoscere le sue condizioni, che io mi sono riservato di trasmettere domani stesso al dirigente responsabile della Faema. Quale potrà essere la decisione che prenderà questa persona — ha concluso Guerra —, non sta a me prevedere. Posso soltanto dire che, almeno a mio giudizio, le richieste del Campionissimo per acconsentire all'abbinamento propostogli non mi sembrano esagerate. Un accordo è possibile».

La notizia era troppo ghiotta perchè i giornalisti presenti alla riunione non insistessero, a turno, per strappare a Guerra ulteriori dettagli.

«E' troppo presto per scendere nei particolari» ha proseguito l'interpellato, cercando di celare sotto gli spessi occhiali neri la soddisfazione che gli dava il sapersi sul punto di riuscire in un «colpo» che — lo si pensi come si vuole in materia di professionismo sportivo — in un modo o nell'altro si conclude è destinato ad avere vasta risonanza. «Se anche questa andrà bene, la marca extra sportiva che mi ha affidato l'incarico parteciperà alle prove in linea valevoli per il trofeo Desgrange-Colombo dell'anno venturo con una squadra spagnola, con una svizzera, con una mista belga-olandese-lussemburghese e con due italiane, una delle quali sarebbe quella di Coppi e l'altra, come ho già detto, la mia».

Prima di lasciare il Palazzo dello Sport, Guerra ha tenuto a dichiarare di tenere in serbo una seconda «combinazione» da proporre a Coppi nell'eventualità che quella profilatasi ieri mattina dovesse fallire. Non ha voluto specificare di quale ditta si tratti, e quali sono i prodotti da essa fabbricati e messi in commercio, limitandosi a dire che è una «firma» conosciuta anche per l'appoggio dato nel passato alle manifestazioni sportive. Anche per questo secondo pretendente alla... mano del Campionissimo, l'ostacolo finanziario per giungere a una intesa sarebbe di scarsa consistenza, tanto vaste essendo le sue possibilità di bilancio in materia pubblicitaria.

A riunione finita, mentre i giornalisti ritornavano in comitiva pigiati in un democraticissimo tram, non potevano fare a meno di pensare alla lotta a colpi di milioni che si sta svolgendo per accaparrarsi Coppi a scopo di pubblicità nelle corse su strada e in quelle su pista, la vinca oppure non la vinca. Quali riflessi e imprevisti rivali d'oro convogliati sulle competizioni ciclistiche, quali conseguenze, buone o cattive, benefiche o nefaste, avranno nelle corse, oltre all'infittirsi della partecipazione di squadre sempre più numerose ed agguerrite? E' ancora troppo presto per rispondere, tanto più che quello del profeta non è il nostro mestiere.

VITTORIO VARALE

Recupero di Serie B

*Cagliari-Modena 2-0.

Il Cagliari con la vittoria di ieri raggiunge il Catania al 3º posto in classifica con punti 18.

METRI 57,28 NEL DISCO

Magnifico (e vano) lancio di Consolini

La misura, che è la migliore dell'annata nel mondo, non potrà essere omologata - La Paternoster migliora il primato del giavellotto: metri 46,06

Il trentanovenne discobolo Adolfo Consolini ha compiuto ieri un'altra grande impresa, lanciando l'attrezzo a m. 57,28. Purtroppo l'eccezionale risultato, che costituirebbe un nuovo primato europeo e la migliore misura mondiale della stagione, non potrà essere omologato. L'atleta veronese ha infatti compiuto la sua eccezionale prodezza sul campo del Centro Sportivo Libertas di Vanzaghello in provincia di Milano, su pedana non omologata e senza la presenza di giudici ufficiali.

Consolini si è visto così sfuggire la possibilità di riconquistare il primato continentale che, in suo possesso dal 1946, gli è stato strappato lo scorso anno dall'ungherese Klics, spodestato a sua volta dal cecoslovacco Merta, attuale detentore del record con m. 56,80. L'intramontabile asso dell'atletica italiana — come si ricorderà — ha già migliorato per due volte nel corso di questa stagione il primato nazionale della specialità, portandolo a m. 56,81. La formidabile ma sfortunata impresa di ieri conferma che Consolini è intenzionato a concludere la stagione, riconquistando per la sesta volta il primato d'Europa. L'occasione propizia per il raggiungimento di questo magnifico obiettivo sarà la riunione internazionale del 28 novembre a Formia. Questa volta, con tutti i crismi di regolarità nello svolgimento della prova, nessuno potrà negare a Consolini quel record che è già virtualmente suo.

Più fortunata invece l'impresa dell'atleta romana Paola Paternoster. La giovane azzurra, già primatista italiana del salto in alto e del pentathlon, ha aggiunto ieri al suo «palmarès», nel corso della disputa dei campionati assoluti laziali, anche il record nazionale del lancio del giavellotto. La Paternoster infatti ha scagliato l'attrezzo a metri 46,06, superando di quasi tre metri il precedente limite di m. 43,51, stabilito il 28 agosto scorso a Budapest da Ada Turci. L'atleta romana ha superato il vecchio primato anche in altri due lanci di m. 43,80 e di m. 44,29.

Nel film «SINFONIA D'AMORE» (Schubert) Marina Vlady e Lucia Bosè interpretano eccezionalmente i due amori del grande musicista viennese. Produz. Cines-Enic-Imperial Film - Distribuzione E.N.I.C.

Sulla pista coperta di Milano

I ciclisti italiani battono i francesi

Gillen migliora il record mondiale dei 5 km.

Milano, lunedì mattina.

Coppi, Maspes, Gillen e, in sott'ordine, Magni per lo sfumato successo sul modesto Filippi nell'incontro riempitivo che li opponeva, sono stati i protagonisti vittoriosi della prima riunione al Palazzo dello Sport — che per l'occasione aveva rimontato la levigata e scorrevolissima pista coperta che l'anno scorso tanto riuscite manifestazioni aveva ospitato. Ma se dal punto di vista sportivo e spettacolare la riunione è risultata perfetta (il Campionissimo ha vinto da gran signore, per sè e per la squadra di cui faceva parte, e Gillen ha addirittura battuto un record mondiale), non altrettanto favorevole si è dimostrato l'interessamento del pubblico milanese. «A dir tanto, ci saranno quattromila spettatori — mi diceva il dott. Strumolo, dando uno sconsolato sguardo all'ingiro sui palchi e sulle tribune, sulle quali troppi vuoti si notavano. — Eppure, oggi a Milano non ci sono altri spettacoli sportivi. Ma che cosa vuole questo pubblico per appassionarsi alle corse su pista, a queste corse, e lei lo sta vedendo, che sono disputate con accanimento e con sincerità?».

* *

Ad onta dell'improvviso forfait di Messina, che ha obbligato Strumolo a sostituire il campione del mondo col volenteroso ma per sempre sicuro — almeno nella specialità — Mosar da opporre al fortissimo inseguitore lussemburghese Gillen, il programma della riunione era non soltanto doviziosa di «numeri», ma anche ben articolato come varietà di prove e come nomi di attori. Che gli applausi maggiori siano spettati a Coppi, va da sè — anche perchè fu lui, efficacemente coadiuvato dal «buono a tutto» Terruzzi, a far pendere la bilancia a favore della rappresentativa italiana contro quella francese nell'inseguimento a squadre di tre, avanti che Magni, rimessosi dalla partenza iniziale, si riabilitasse nei 10 chilometri dietro motoleggere terminando secondo a poche decine di metri dall'irresistibile Godeau. E' andato a finire, che nel punteggio finale la nostra squadra ha preceduto 24 a 21 quella francese.

* *

Ma le volate, e i rilanci, e i cambi, e gli scatti, e gl'inseguimenti — del tandem Coppi-Terruzzi nell'Americana di 50 Km. che il programma aveva pomposamente annunciato come l'eliminatoria italiana per il Campionato europeo della specialità, anche quelli hanno scosso la mobilia i quattromila spettatori. Per spericolata ed aggressiva fosse la coppia parigina Carrara-Gonssol, che la faccenda del genere è maestra, niente ha potuto contro il brio, la continuità, l'insistenza dei due nostri tricolori.

* *

Maspes ha finito col vincere la velocità contro un Bellanger che altre volte si è visto più brillante, tanto che ha stupito quando nella seconda prova ha sorpreso il campione del mondo a 300 metri dal traguardo per resistergli fino in fondo con successo. Perchè queste sfide diano il piacere che è nella loro natura, i loro attori dovrebbero sempre disputarle al massimo della forma, e col massimo impegno possibile.

* *

L'altro che ha soddisfatto occhi e spirito, è stato Gillen — che ancora una volta ha dato ammirato ed applaudito sfoggio delle sue doti d'inseguitore. E' apparso tanto in forma, che non so se Messina, il quale già a Parigi dovette essere ... avendo una marciato così poco bene, se la sarebbe cavata non fosse venuto a Milano. Che il lussemburghese abbia raggiunto essere proprio negli ultimi dei quattromila metri in programma non è, tuttavia, una formidabile impresa (per quanto il suo tempo di 5'2" sia rispettabile); ma il suo capolavoro della giornata è stato il tentativo, organizzato a tambur battente e magnificamente riuscito, contro il record mondiale dei 5 Km. recentemente stabilito da Graf sulla pista coperta di Zurigo (prima, apparteneva a Messina). Fatti mettere i cartelli regolamentari, il lussemburghese è partito come un razzo, e sebbene nessuna segnalazione lo accompagnasse e lo guidasse durante i venticinque giri della pista, alla fine il cronometro segnava al suo attivo 6'19"1, cioè due secondi netti meno dello svizzero. Adesso, non rimane che augurare a Messina di guarire presto e bene, e di allenarsi a dovere per l'incontro con Gillen che ormai si impone.

V. V.

Sulla pista di San Siro

Al favorito Ittrio il St. Leger di trotto

Milano, lunedì mattina.

La fredda, ma tersa giornata autunnale, ha richiamato gran folla all'ippodromo di S. Siro, per il St. Leger di trotto, dotato di 3.150.000 lire di premi e disputato da sette concorrenti. Il favorito Ittrio si è imposto con una certa facilità fra l'entusiasmo del pubblico. Ecco il risultato:

Premio San Siro - St. Leger di trotto (lir. 3.150.000, metri 3000): 1. Ittrio (S. Brighenti, scuderia Kyra); 2. Cumochio; 3. Calma; 4. Danubio Blu. Non piazzati: Baltiflacca e Chacco Pre. Ritirata Bambola. Tempi: 1'23"3/10; 1'23" 4/10; 1'23"1/10; 1'23"4/10. Totalizzatore: vincente 18, piazzato 17 e 49, accoppiata 176.

Balestra ad Alba supera Manzo per 11 a 4

Prima finale del pallone elastico - Domenica rivincita a Torino

DAL NOSTRO INVIATO

Alba, lunedì mattina.

Ha vinto Balestra, ma lo sconfitto non è stato Manzo, bensì la sua squadra. Ai tre gregari dell'anziano, coriaceo, sorprendente campione albese sono andati tutti i fischi e la disapprovazione dei tremila e più tifosi che stipavano ieri pomeriggio lo sferisterio Mermet. E gli applausi, le ovazioni, se li sono divisi vincitore e vinto, Balestra e Manzo, in parti esattamente eguali. Questo per dire che se il risultato (11 giochi a 4) dovrebbe chiudere in partenza la bocca agli obiettori, non la chiude affatto: il suo punteggio secco, non una ha cambiato accenno.

E' stata una partita scialba, due ore e mezzo di gioco opaco, tolto un quarto d'ora di emozione. La colpa — sia detto per edificare i sostenitori di Manzo — deve essere attribuita esclusivamente alla «spalla» ed ai due «terzini» del giocatore di Alba. Manzo ha lottato al limite delle sue energie e imprimendo la sua ben nota potenza; purtroppo le azioni che egli imbastiva venivano quasi sempre ridotte a zero dai suoi gregari. Balestra è un grande giocatore, nato per il pallone elastico; e non si adonterà se diciamo che il suo rivale, con altri uomini (meno sbagliati, più agguerriti) avrebbe potuto rendergli dura la partita, e compromettere — forse rovesciare — il risultato.

11 a 4. Il primo confronto per il titolo italiano ha visto una partenza brillante della SAPET capitanata da Balestra: un gioco a zero, 2 a zero, 2 a uno, 3 a uno; 4 a uno, 5 a uno. Il pubblico che dalle 13 affollava l'antico sferisterio (la partita è iniziata alle 14,30 e già dalle 10 i ristoranti di Alba erano gremiti per sfamare i tifosi venuti da Torino e dai centri delle Langhe e del Monferrato dove ancora sopravvive il più puro e disinteressato amore per la palla di gomma) pronosticò immediatamente, vista la piega che prendevano le cose, la vittoria di Balestra.

Agilissimo, preciso, l'occhio e il polso infallibili, il figurc si sentiva sicuro. Fece qualche fallo, mandò il pallone al di là della rete più di una volta, ma si sentiva che un po' era colpa dell'emozione: questa volta — doveva pensare — il campionato non mi sfuggirà. I suoi uomini hanno fatto un bel gioco d'insieme, specialmente la «spalla» Rinaldi, che ha dimostrato una ottima classe (i suoi amici gli hanno perdonato due o tre «gaffes» dovute, crediamo, all'eccessivo zelo). Rinaldi ha salvato parecchie situazioni difficili e con una certa comunicativa ha invogliato l'applauso a scena aperta; l'altro «terzino», Piovano, si è messo in mostra con alcune azzeccate conquiste di «caccia».

Il punteggio era di 7 a 3, l'andamento della partita non riusciva più ad incalorire gli spettatori, quando Manzo ha sfoderato il suo stile animoso. Solo e — è il caso di dirlo — nonostante i suoi compagni, ha percorso il campo con una elasticità che i giovani gli devono invidiare; ha sempre colpito con esattezza, si è spinto più volte a fondo, non ha fatto un fallo, ha ridotto all'impotenza (purtroppo per pochi minuti) gli avversari strappando loro una «caccia» difficilissima. Per un quarto d'ora ha fatto rinascere speranze ha dato pennellate di emozione, prodigandosi in un'azione di rara potenza. Ha guadagnato il gioco, ripetiamo, da solo (imperdonabili gli errori dei «terzini» Boggione e Corino II; un po' più volenteroso, ma distratto, la «spalla» Corino I).

La partita si è trascinata fino alle 16: 8 giochi a 3, 9 a 3, 9 a 4, 10 a 4 e finalmente 11 a 4. Senza entusiasmo, il pubblico non ha avuto modo neppure di apprezzare l'«Inno al Pallone», composto per l'occasione da Vincenzo Voda e da G. V. Montersino, un inno il quale, dopo aver proclamato con accompagnamento di ottoni che «degli sport il pallone è il sovrano perchè ci dona gioia e vigore» afferma: «Forza Augusto (Manzo)! forza Franco (Balestra)! noi vi vogliamo insieme vincitori! lo sferisterio freme di emozioni!». Dall'altoparlante le note della canzone-marcia cadevano su tremila e più spettatori delusi.

Domenica, allo sferisterio di Torino, si avrà la seconda finale: Balestra è ancora il favorito, ma Manzo, uscendo dal campo, diceva ieri ai suoi amici: «Modificherò la squadra, giuro che lo faccio». I pronostici dunque, rimpiombano nell'incertezza.

GINO NEBIOLO

Un punteggio-record (40-0) dei rugbisti del CUS Torino

I rugbisti del CUS Torino hanno dato ieri allo Stadio Comunale una dimostrazione di bel gioco battendo la modesta squadra della Juventus Milano con l'eccezionale punteggio di 40-0. Tutta la compagine torinese ha giocato molto bene, ma si sono messi particolarmente in luce Arrigoni, autore di quattro mete, Tamagno (due calci franchi e due trasformazioni), Vergnano e Alciati II.

Con questo clamoroso successo i bianco-verdi torinesi si sono consolidati in testa alla classifica del girone A.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 21 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE — [illegible]

SECONDO PROGRAMMA — [illegible]

TERZO PROGRAMMA — [illegible]

TELEVISIONE — [illegible]

MARTEDI' 22 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE — [illegible]

SECONDO PROGRAMMA — [illegible]

TERZO PROGRAMMA — [illegible]

TELEVISIONE — [illegible]

(Continua a pag. 8)

ULTIME NOTIZIE

Discorso di Nehru ai capi sovietici

L'India non entra nel blocco comunista

Durante un banchetto il Pandit ha esplicitamente riaffermato la neutralità del suo Paese - Accoglienze trionfali a Bulganin e Kruscev nella "città santa„ di Agra

(Nostro servizio particolare)

A..., lunedì mattina.

Sabato Bulganin era stato il protagonista, a Nuova Delhi, della giornata: ieri egli ha ceduto il passo al collega Nikita Kruscev, primo segretario del P.C. sovietico, ad ascoltare il quale si è raccolta ad Agra, seconda tappa — dopo Nuova Delhi — del giro che i due uomini politici russi stanno compiendo in India, una folla proporzionalmente non inferiore a quella della capitale. Per lasciare a Kruscev il primo posto sulla scena Bulganin ha accusato un leggero malessere: magari diplomatico, se si crede che una certa ripartizione sia degli applausi che dei discorsi pubblici doveva essere stata concordata in anticipo tra il primo ministro ed il primo segretario sovietico.

Ad Agra Bulganin e Kruscev sono giunti (con un quarto d'ora di ritardo sul previsto) a bordo dello scintillante «Iljushin 14» con cui erano arrivati da Mosca. Precedevano l'aereo dei due capi sovietici due altri apparecchi russi, mentre lo seguivano tre aerei «Dakota» dell'aviazione indiana che avevano a bordo personalità e giornalisti di Nuova Delhi.

Dal recinto del grande tempio di Taj Mahal la polizia aveva tenuto lontana la folla (che invece è stata ammessa a stringersi attorno ai russi nella seconda tappa della giornata: al «forte rosso» di Agra, dove Kruscev ha pronunciato un discorso) e solo il gruppetto dei russi e degli indiani giunti da Nuova Delhi hanno potuto entrare nel tempio.

Tutt'attorno al forte (che è stato costruito nel diciassettesimo secolo dallo scià Jehan) si accalcava una folla allegra e plaudente. Presso il grande portone che dà accesso al forte erano schierati i bimbi delle scuole, i quali agitavano piccole bandiere dell'India e dell'URSS. Al passaggio di Bulganin e di Kruscev i bimbi hanno gettato petali di fiori verso gli ospiti. [...]

[...] vinti che non è con patti e alleanze militari e con accumulo di armamenti che si può raggiungere la pace e la sicurezza mondiale.

«Si discute di guerra fredda e di campi rivali e di raggruppamenti e blocchi ed alleanze militari... tutto in nome della pace... Noi non siamo in nessun campo e in nessuna alleanza militare. L'unico campo nel quale vorremmo essere è il campo della pace e della buona volontà, che dovrebbe includere più Paesi possibile e non opporsi a nessuno. L'unica alleanza che cerchiamo è una alleanza basata sulla buona volontà e sulla collaborazione».

John Hlavacek

Il panfilo olandese «Balder V» nel porto di Harwich dove è stato rimorchiato dalla nave inglese «Tynemouth», dopo essere stato in balia della tempesta per quattro giorni. (Tel.)

PER L'ASSASSINIO DI ANNARELLA

Dopo la valanga delle accuse parla un difensore di Egidi

L'avv. Marinaro contesta le argomentazioni che hanno indotto il P. M. ad affermare la colpevolezza dell'imputato e a chiederne la condanna all'ergastolo - Egli riprospetta la tesi di un delitto familiare, e la validità dell'alibi del «biondino» - Domanderà ai giudici un verdetto di piena assoluzione

(Nostro servizio particolare)

Roma, lunedì mattina.

Dopo la offensiva implacabile dell'Accusa, che ha incalzato Lionello Egidi per sei giorni consecutivi, dopo la richiesta di condanna all'ergastolo da parte del Procuratore Generale, questa mattina è il turno della difesa.

Per Lionello Egidi si preannunciano, così, due giornate relativamente tranquille. E del resto la battaglia è ancora lontana dalla sua conclusione. Ad occhio e croce, si può dire che soltanto nella udienza di sabato prossimo i due magistrati togati e i sei giudici popolari avranno la possibilità di chiudersi in camera di consiglio e discutere fra loro quale sorte deve essere riservata dalla giustizia degli uomini a Lionello Egidi.

Questa mattina, dunque, ha la parola l'avvocato Donato Marinaro. A lui tocca, come già nel precedente processo in Corte d'Assise, di replicare per primo alle argomentazioni dell'Accusa. E stendere il piano della sua azione non gli è stato eccessivamente difficile. La situazione, infatti, non è molto modificata da tre anni a questa parte. E' per tale motivo che Lionello Egidi non è apparso eccessivamente preoccupato quando sabato mattina ha sentito che il Procuratore Generale ha chiesto per lui la condanna all'ergastolo.

Con quali argomenti l'avvocato Marinaro si opporrà alla valanga delle accuse? Il suo sarà un lavoro prevalentemente di pazienza. Egli deve, innanzi tutto, distruggere l'edificio costruito dagli avversari, e sulle macerie altrui fare sorgere il proprio. Per condurre a termine questo lavoro gli saranno necessari due giorni; otto ore, insomma, di esposizione e di discussione.

In primo luogo, nel suo programma vi è un punto che, avanti d'ogni altro, sarà oggetto della sua attenzione: la causale. L'Accusa, per giungere a Egidi, ha dovuto sostenere necessariamente che Annarella Bracci fu uccisa da un sadico sessuale. Ma — è già pronta la obbiezione della Difesa — vi è la prova che si tratti di un delitto a sfondo sessuale? Quelle mutandine lacerate, e trovate soltanto il giorno in cui venne rintracciato il cadavere in fondo al pozzo non dimostrano, invece, l'intenzione di qualcuno di precostituire un elemento che convogliasse i sospetti verso una causale diversa da quella reale? E si può scartare la ipotesi di un delitto familiare, quando nello stomaco della bimba il perito ha rinvenuto tracce di verdura, si da fare credere che Annarella abbia mangiato qualcosa, dopo avere accettato le castagne da Lionello Egidi? E costui aveva proprio necessità di allontanarsi con la ragazzina sino al «prato della nebbia» per portare a termine il suo piano, quando avrebbe potuto fermarsi con lei al primo angolo, senza essere costretto a percorrere un chilometro e mezzo di strada per giungere in aperta campagna?

La tesi difensiva non dovrebbe discostarsi molto da quella che tre anni or sono fu esposta ai giudici della Corte d'Assise e condusse alla assoluzione dell'imputato. Gli argomenti sono piuttosto chiari: Egidi non aveva alcun interesse ad uccidere; Egidi non aveva dei precedenti che possano far pensare a lui come ad un uomo portato al delitto; Egidi ha un alibi che, nonostante le «acrobazie» dell'Accusa, non mostra alcuna lacuna; Egidi fu «costretto» a confessare una colpa che non aveva, soltanto per sottrarsi ad un trattamento particolarmente «duro» riservato a lui in Questura.

E' su questa traccia che l'avvocato Donato Marinaro per due giorni procederà, per chiedere ai giudici che non solamente respingano le richieste del Procuratore Generale, ma addirittura assolvano Lionello Egidi per non aver commesso il fatto.

Guido Guidi

Due morti e 2 moribondi in una sciagura della strada

Fra le vittime tre casalesi

Milano, lunedì mattina.

Una impressionante sciagura della strada si è avuta nel tardo pomeriggio di ieri nei pressi di Abbiategrasso. Mentre il manovale Giuseppe Codemo, di 31 anno, si dirigeva a casa, proveniente da Milano, a bordo della sua motocicletta, giunto al bivio di Vermezzo si scontrava con estrema violenza con una «600» al volante della quale si trovava il dott. Franco Testa, di 32 anni, da Casale Monferrato, che aveva al suo fianco la moglie Maria Pagella, di 34 anni, e dietro lo studente Aldo Bocca, di 22 anni, pure da Casale Monferrato.

L'urto è stato tremendo e il Codemo è morto sul colpo; dai rottami dell'automobile sfasciata venivano subito estratti i corpi orrendamente straziati dei tre suddetti viaggiatori. Il dott. Franco Testa decedeva poco dopo, mentre lo si trasportava all'ospedale; la moglie e lo studente, ricoverati al nosocomio di Abbiategrasso, vi sono stati trattenuti con prognosi riservata per le gravissime condizioni.

Sconosciuto ucciso da una macchina ad Asti

Asti, lunedì mattina.

Un incidente stradale con un morto sconosciuto, è avvenuto, verso le ore 19 di ieri, nei pressi di San Marzanotto d'Asti. Un camioncino, pilotato dal commerciante Mario Allone, da Asti, investiva un uomo sulla sessantina che improvvisamente gli aveva tagliato la strada. Il ferito, subito trasportato all'ospedale, decedeva per le gravi ferite riportate.

120 operai licenziati dal Lanificio Faudella

Biella, lunedì mattina.

La direzione del Lanificio Fratelli Faudella, con stabilimento in frazione Pavignano alla periferia della città, ha annunciato il prossimo licenziamento di centoventi operai e precisamente settanta tessitori, quaranta addetti al finissaggio e dieci lavoranti occupati in vari altri reparti.

La grave decisione, che ha suscitato impressione in città, sarebbe motivata dalla mancanza di ordinazioni per cui la ditta si trova nella necessità di diminuire il personale. I sindacati hanno proposto di ridurre l'orario di lavoro in modo da evitare che i centoventi operai si trovino totalmente privi di lavoro.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

LA GOLIARDIA VICENTINA SUL "SENTIERO DI GUERRA„

Sottratto nella notte il secolare amuleto di Verona

Il gigantesco ossa di ittiosauro (lungo due metri) che penzolava dal 1470 sotto un arco, sostituito dagli studenti di Vicenza con un enorme cartello raffigurante un gatto che fa «marameo» - Una filastrocca in quartine e l'amaro risveglio dei beffati

(Dal nostro corrispondente)

Vicenza, lunedì mattina.

La goliardia vicentina ha dissepolto l'ascia ed è tornata sul sentiero di guerra contro Verona per sanare un'offesa ricevuta un anno e mezzo fa. Nelle prime ore di ieri alcuni studenti universitari, scesi dalle automobili dopo l'ardita spedizione notturna hanno portato al sicuro in un misterioso nascondiglio l'oggetto dell'ultima clamorosa beffa, un gigantesco osso di cetaceo che fino a ieri penzolava a dieci metri da terra in pieno centro di Verona, tra Piazza delle Erbe e Piazza dei Signori, sotto l'arco detto appunto «della Costa».

La città scaligera si è accorta stamane della beffa, quando al posto della «Costa» ha visto un grande cartello nel quale un gatto vicentino col berretto goliardico faceva marameo, presentando una filastrocca in quartine che riassumeva i termini della curiosissima vicenda e illustrava i motivi del gesto.

E' questo il seguito di una contesa che ebbe inizio il 23 maggio 1954 quando alcuni veronesi, introdottisi nel castello di Giulietta a Montecchio, trafugarono un antico letto che la tradizione voleva fosse appartenuto alla gentile e sventurata creatura immortalata da Luigi Da Porto nella sua novella e successivamente da Shakespeare nella tragedia di «Giulietta e Romeo». In risposta la notte dei Morti di quell'anno un gruppo di universitari vicentini, penetrati nel duecentesco castello di Soave, sottrassero un'armatura che si vuole fosse quella del famoso condottiero Mastino della Scala. La vicenda, che praticamente aveva sanzionato uno stato di guerra tra le due città rinfocolando una rivalità antica, si concluse l'estate successiva con la firma della pace, sottoscritta a Mantova al termine di una fastosa cerimonia nel corso della quale era avvenuta la restituzione dei cimeli reciprocamente trafugati.

Tutto pareva tornato tranquillo quando, all'improvviso, il 1° aprile dell'anno scorso i veronesi ruppero la tregua con una beffa che destò molto rumore. Quel mattino i vicentini, affacciatisi alle finestre, videro sparsi per le strade e appesi ai muri e alle inferriate centinaia di pelli di gatto. In Piazza dei Signori, di cospetto della stupenda Basilica palladiana, troneggiava un colossale gatto di cartapesta, che voleva ricordare agli abitanti di qui il senso dell'antica filastrocca: «Vicentini magnagatti». Al dorso del gatto era attaccato un cartello di presentazione del «regalo»; la scritta si rifaceva alla dibattuta questione per cui i veronesi vogliono tutta per loro Giulietta Capuleti e la leggenda legata a lei, mentre i vicentini non vedono volentieri questa «esclusiva» e si richiamano a una loro tradizione. Diceva quel cartello: «In compenso lasciate star Giulietta - i morti non si possono spostare - nè sembra giusto a scopo di cassetta - l'anagrafe dei secoli cambiare - se no la storia scritta da Da Porto - diventa una storiella di Dapporto».

Il clamoroso «pesce d'aprile» non andò giù agli studenti vicentini, che a lungo meditarono la vendetta. Doveva essere altrettanto clamorosa.

Le arche scaligere non era possibile toccarle, la tomba di Giulietta neppure. Ma sotto il centralissimo arco della Costa, ai piedi della Torre dei Gardello [...]

[...]

L. MANNUCCI

Indagini sull'avventura di un orefice di St. Vincent

Uno strano racconto ai carabinieri - Aggredito e ferito da un suo cliente?

St. Vincent, lunedì mattina.

L'orefice Carando Giuseppe, di 45 anni, proprietario a Saint Vincent di una gioielleria in viale Piemonte 2, ai carabinieri di Châtillon [...]

[...] dicendo che il motore non andava bene, fermava la macchina scendendo a terra. Dopo un po' chiamava il Carando, che era rimasto nell'interno dell'automobile, pregandolo di aiutarlo nella riparazione.

Sceso, il Carando veniva aggredito dall'altro che lo colpiva al capo con un oggetto contundente. Il gioielliere si metteva in fuga gridando al giovane che alcuni amici a Milano li avevano visti partire insieme e che non sperasse perciò di farla franca. Lo Tavanella allora cambiava tattica e pregava l'orefice di ritornare sull'automobile, promettendogli di farlo subito medicare. Il Carando si lasciò convincere e il viaggio riprese. Al casello di Galliate i due chiamavano il medico dott. Galbiati, al quale raccontavano che la ferita al capo del gioielliere era stata provocata da una caduta accidentale.

Le dichiarazioni del Carando presentano molti punti oscuri e la vicenda risulta pertanto strana. I carabinieri comunque hanno aperto una accurata inchiesta.

Fabbricato dall'Istituto Pasteur

Contro la polio un vaccino francese

Può essere utilizzato senza pericolo poichè è ricavato da "virus„ morti

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, lunedì mattina.

[...]

Tragico volo dalla tromba delle scale

Un bimbo si sfracella ai piedi della nonna

Il piccino si era sporto dal parapetto agitando le manine in segno di saluto - Un grido e il sordo tonfo sul pavimento

Cuneo, lunedì mattina.

[...]

Il delitto di via A. Doria a Genova

Altri tre "fermi„ per l'uccisione del cambiavalute

La strana dichiarazione di un marittimo visto aggirarsi nell'ora del crimine presso l'ufficio del Bossi; egli dice che aveva con sè un coltello ma che poi l'ha smarrito

Genova, lunedì mattina.

[...]

IERI SERA AL TEATRO CIVICO DI VERCELLI

I "Premi Viotti„ consegnati ai vincitori

Vercelli, lunedì mattina.

[...]

Furto di stupefacenti in un deposito di Asti

Spariti un chilo di oppio e 1000 fialette di morfina

Asti, lunedì mattina.

[...]

Inaugurato l'acquedotto a Vico Canavese

Ivrea, lunedì mattina.

[...]

Ricordata dai suoi cari, improvvisamente chiudeva la sua vita terrena tutta spesa per il bene della sua famiglia la signora

Maria Rinetti ved. Sassone

[...]

Il giorno 20 novembre 1955 è mancato

Pietro Calla

Industriale

Ne danno la dolorosa partecipazione la moglie Maria Simeoni, con il papà, i fratelli, sorelle e parenti tutti. I funerali si svolgeranno in Brusnengo il 21 novembre alle ore 9.30 partendo da via Sangano 8. Non fiori ma preghiere. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pietro Meriondo

Cav. Eli Enrico Peyronel

Avv. Adolfo Mandosso

Maria Adelaide Capurso nata Accatino

Umberto Motta

Cav. Tommaso Dalmasso

Luigina Giberti n. Scaglione

Luigia Zavattaro ved. Ferraris

Cav. Antonio Comirato

Emma Orlando Bianchi Crema

[...]

TORINO - A. IX - N. 276
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-945 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
21-22 Novembre 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

La regina Elisabetta in un club femminile

La regina madre d'Inghilterra ha visitato un popolare club femminile nell'East londinese e ha trovato le appartenenti alla vecchia istituzione intente a una partita di carte, al termine della quale Elisabetta si è intrattenuta affabilmente con un'anziana giocatrice.

Alla TV italiana

E' giunta ieri in aereo da Londra Lady Catherine Boyle, una delle figure più popolari della tv inglese, che prenderà parte questa sera a una nuova trasmissione della tv italiana: «Cosa fa il signor X?».

Ha vinto Balestra

Balestra in azione nell'incontro disputato ieri ad Alba contro Manzo, per la prima finale del campionato italiano di pallone elastico, vinta dal giocatore ligure.

Rivincita di Coppi in gara con i francesi

Si è svolta ieri a Milano la rivincita dell'incontro ciclistico su pista Italia-Francia. Nella foto una fase dell'americana nella quale la coppia formata da Coppi e da Terruzzi ha battuto la coppia Carrara-Gousset: da sinistra Terruzzi, Carrara, Coppi e Gousset.

Cinque goal dei cadetti azzurri in allenamento a Firenze

La nazionale B di calcio ha battuto in allenamento a Firenze per 5 a 1 il Vigevano. Ecco un tiro dell'ex-juventino Mazza (il secondo da sinistra) deviato in angolo dal portiere Persico (Tel.)

ULTIMA CON LE BORSE NUOVA **ULTIMA CON LE BORSE**

TORINO
Anno IX - Num. 276
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 21 Novembre 1955

DIREZIONE: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039 ... - Prezzi per mm. di alt. In una col.: Annunci commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 500 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 300 la linea) - Echi cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: vedi rubriche - ... Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. - ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1660): Italia: anno L. 6300, semestre L. ..., trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5300, trimestre L. 2700. — Copia arretrata ...

RIUNITI QUESTA MATTINA TUTTI I RAPPRESENTANTI

Urti e contrasti all'assemblea dell'ONU

Le posizioni degli S. U. e dell'URSS sono antitetiche su ognuno dei problemi in discussione, compresa l'ammissione dell'Italia e degli altri 17 Paesi - I rappresentanti americani favorevoli a sostanziali modifiche del diritto di «veto» al Consiglio di Sicurezza

NEW YORK, lunedì sera.

L'Assemblea generale delle Nazioni Unite entra oggi nel suo quarto trimestre di attività con gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica schierati su fronti nettamente opposti per quanto riguarda tutti i principali problemi ancora in discussione. Delle dodici settimane di sedute in programma per l'attuale sessione di lavori, ne rimangono ancora tre nelle quali dovrà essere continuata fra l'altro la trattazione dei problemi inerenti al disarmo ed alla ammissione all'ONU di nuovi Paesi.

L'Assemblea si trova nel pieno di accesi dibattiti a proposito della Corea, dei rifugiati palestinesi, della revisione della Carta dell'ONU, degli aiuti economici per i Paesi meno progrediti e dell'elezione di undici membri del Consiglio di Sicurezza per il 1956. Su ognuno di tali problemi la posizione degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica è chiaramente antitetica.

Stamattina alle ore 0,30 locali l'Assemblea ha tenuto una riunione con la quale si spera di poter definire la questione della revisione della Carta delle Nazioni Unite. Il blocco sovietico è del parere che non è necessaria nessun'altra discussione in proposito mentre gli Stati Uniti, fermi nel loro atteggiamento che si deve procedere alla revisione per modificare il diritto di «veto» delle Grandi Potenze in seno al Consiglio di Sicurezza, hanno presentato una risoluzione che mira a demandare ad un apposito Comitato il compito di studiare la questione e di riferire agli organi competenti entro il periodo massimo di due anni.

Il problema dell'ammissione all'ONU di nuovi Paesi non è stato ancora risolto. Una riunione tenuta sabato dai Quattro Grandi presso l'Ambasciata sovietica non è riuscita a fornire un accordo sulla richiesta dei russi che si proceda ad un'ammissione in blocco di diciotto Paesi comprendendovi la Mongolia esterna. Gli Stati Uniti hanno ceduto sull'ammissione di altri quattro satelliti sovietici (Albania, Bulgaria, Ungheria e Romania) ma pur dicendo che non opporranno il «veto» all'accettazione della Mongolia esterna non hanno fatto mistero della loro opposizione a quel Paese asiatico.

E' certo in ogni modo che i sovietici si servirebbero del loro diritto di «veto» per bloccare l'ammissione delle nazioni appoggiate dall'Occidente nel caso in cui venisse respinta quella della Mongolia. I Paesi che l'Occidente vorrebbe vedere inclusi nell'ONU sono — come è noto — Spagna, Giappone, Italia, Austria, Portogallo, Irlanda, Finlandia, Ceylon, Laos, Cambogia, Libia, Nepal e Giordania. Il Consiglio di Sicurezza si asterrà dall'intervenire nella questione fino a quando le grandi Potenze non avranno raggiunto privatamente un accordo su di essa.

Secondo fonti competenti la situazione non si cristallizzerà prima della fine della settimana in corso. E' probabile che i Paesi dell'America Latina si pronunzino per l'ammissione in blocco di diciotto Nazioni. Essi voterebbero in favore della Mongolia [illegible] per assicurare l'entrata [illegible] del Portogallo, Spagna e Italia.

Aperta la Conferenza dei «5» di Bagdad

BAGDAD, lunedì sera.

Il Primo ministro irakeno, Nuri Es Said, ha aperto la seduta inaugurale della conferenza dei cinque Stati aderenti al patto di difesa di Bagdad promettendo che l'Irak presterà il suo aiuto a qualsiasi nazione araba che venga sottoposta ad una aggressione da parte di Israele.

Es Said ha formulato tale promessa nel discorso inaugurale ai Primi Ministri di Iran, Turchia e Pakistan ed al ministro degli Esteri britannico Macmillan, capi delle rispettive delegazioni alla conferenza.

Es Said ha detto: «Non posso fare a meno di sottolineare ancora una volta che l'Irak non esiterà ad impiegare le sue risorse per l'assistenza di qualsiasi stato arabo che subisca una aggressione da parte di Israele. Ciò avverrà in applicazione agli obblighi derivanti dal trattato di difesa collettiva e di cooperazione economica fra gli Stati della Lega Araba».

I delegati sono riuniti attorno ad un tavolo a forma di ferro di cavallo, ricoperto da un panno verde, nella sala del trono. Il capo della delegazione turca, il Primo Ministro Adnan Menderes, volge la schiena al trono di re Feisal II. Gli osservatori americani che prenderanno parte alla conferenza saranno sistemati attorno ad un tavolo più piccolo situato nella stessa sala. Essi parteciperanno alla conferenza solo dopo essere stati ufficialmente invitati a farlo dal segretario generale provvisorio, Khalil Ibrahim, membro della delegazione irachena.

Nessun Tribunale soppresso in Piemonte

Risposta del ministro Moro a una interrogazione dell'on. Chiaramello

ROMA, lunedì sera.

In seguito a una interrogazione dell'on. Chiaramello, inerente a voci di soppressioni di alcune sedi di Tribunali del Piemonte, il ministro di Grazia e Giustizia, on. Moro, ha così risposto: «Le assicuro che non è in corso alcun provvedimento diretto alla soppressione dei Tribunali di Saluzzo, Mondovì, Acqui, Tortona o di altri Tribunali del Piemonte».

Le squadre di soccorso frugano fra i rottami del treno deragliato

Squadre di soccorso hanno lavorato stanotte e stamane a rimuovere i rottami: si teme che sotto di essi vi siano altre vittime. (Telefoto)

Il numero delle vittime del disastro nel Berkshire è salito a dieci, di cui nove sono donne - Almeno trenta dei feriti versano in condizioni gravissime - Scene di eroismo disperato: il fuochista ha fatto scudo col proprio corpo per salvare il macchinista - Coperta di fango e cenere, è stata trovata piangente e ferita una bambina di sei anni Forse il cadavere di un bimbo è ancora sepolto sotto un vagone

Nostro servizio particolare

LONDRA, lunedì sera.

Per tutta la notte, lavorando alla luce dei riflettori, oltre 500 uomini delle squadre volontarie di soccorso e operai del Genio ferroviario sono stati impegnati nell'opera di sgombero delle vetture e dei rottami, e di riattivazione della linea Treherbert-Londra, sulla quale ieri pomeriggio si è verificato il grave incidente in cui hanno trovato la morte dieci persone, fra cui 9 donne, e 88 altre sono rimaste ferite in modo grave. Sei viaggiatori sono morti sul colpo e gli altri sono spirati in ospedale, nonostante le pronte cure mediche.

Il treno, composto di una locomotiva e dieci vetture, proveniva da Treherbert (Galles meridionale) ed era diretto a Londra carico di 290 passeggeri. Si trattava di un treno «domenicale» con forte riduzione, organizzato per consentire alla massa popolare di trascorrere la giornata nella capitale. Giunto nei pressi di Didcot, nella Contea di Berk, a 60 chilometri da Londra, ed appena superato il ponte Milton, il treno è passato su di un altro binario, essendo in corso dei lavori di riattivazione della linea.

Ad un tratto, forse a causa del ritardato funzionamento degli scambi, il treno veniva spezzato in due. Mentre sette vetture uscivano dai binari, altre tre venivano trascinate dalla locomotiva giù per una scarpata di sei metri, con un fragore di ferraglia assordante e tra grida di dolore e di disperazione delle persone a bordo.

Erano le 14,30. Un reparto di soldati è accorso per primo e ha dato l'allarme. Sono poi sopraggiunte squadre del Genio, la Croce Rossa ed altre squadre di soccorso. Per tutto il pomeriggio e fino a tarda sera le autoambulanze hanno continuato a correre su e giù per la strada dalla vicina Oxford al luogo dell'incidente.

Cinquanta feriti hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale ed una trentina di essi versano in gravi condizioni. Il macchinista ed il fuochista sono rimasti illesi. Quest'ultimo ha salvato il compagno, facendo arco sopra di lui con la propria schiena per impedire che una pesante lamiera di ferro lo schiacciasse. Un soldato, poi, è rimasto per più di un'ora aggrappato con le dita allo sportello di una vettura, onde consentire agli altri di scendere e mettersi in salvo.

L'opera più difficile è stata quella di riportare sulla linea le vetture precipitate lungo la scarpata. Per compiere questa operazione hanno dovuto essere impiegate delle potenti gru e gli uomini vi hanno lavorato per tutta la notte. Stamane essi erano ancora all'opera. I rottami e le altre vetture dal mezzo dei binari sono stati già quasi tutti rimossi. Una delle vetture è stata letteralmente schiacciata dalle 180 tonnellate della locomotiva che le è caduta sopra. Si prevede che, data l'imponenza dei mezzi adoperati per il ripristino, tra breve la linea potrà riprendere a funzionare. Le autorità pensano che il cadavere di un bambino si trovi ancora nelle vetture sotto la scarpata, immerse in un lago di fango.

Tra i feriti, le squadre di soccorso hanno trovato ieri sera una bambina di sei mesi piangente per una lieve ferita al capo e ricoperta di fango e cenere, che è stata trasportata all'ospedale: sino ad ora non si è avuta notizia dei suoi genitori.

Stamane la direzione delle ferrovie ha pubblicato la seguente dichiarazione: «Le Ferrovie britanniche della regione occidentale sono dolenti di annunciare che dieci persone sono morte e 88 sono ricoverate in ospedale in seguito al deragliamento — verificatosi presso Didcot (Berkshire), alle 14,30 di ieri — del treno che trasportava gitanti da Treherbert a Paddington.

«Nove delle dieci persone morte sono donne; l'identità di sei di esse non è stata ancora accertata. Venti delle persone ricoverate in ospedale hanno riportato ferite leggere e dovrebbero essere dimesse questa mattina. I lavori per liberare dai rottami i binari sono proseguiti tutta la notte. E' possibile che i treni fra Paddington e Bristol e il Galles meridionale subiscano oggi ritardi anche notevoli». c.

Apprensioni per la sorte di una delle famose gemelle

Un'altra delle Dionne in fin di vita a Montreal

Marie, che non si era mai ripresa dal dolore della scomparsa della sorella Emilie (morta nell'agosto scorso) è affetta da anemia perniciosa - Qualche giorno fa aveva dovuto lasciare il convento nel quale stava terminando il periodo di noviziato - Nell'ospedale ove è ricoverata prestano servizio come infermiere due sorelle, Cecile e Yvonne La quarta, Annette, studia per diventare insegnante di musica - Sfiduciate dichiarazioni dei medici curanti

Nostro servizio particolare

Montreal, lunedì sera.

Un assoluto silenzio viene mantenuto sulle condizioni di salute di una delle gemelle Dionne, Marie (che ha dovuto lasciare il convento nel quale era entrata come novizia) per essere ricoverata in ospedale. Tuttavia una fonte che si trova in contatto con il convento dell'Ordine delle «Serve del Santissimo Sacramento» ha riferito che le condizioni della giovane sono molto gravi. La stessa fonte ha precisato che Marie avrebbe voluto rimanere al convento, ma ha dovuto cedere di fronte al parere contrario manifestato dai medici. A quanto risulta la ragazza è affetta da anemia perniciosa: la notizia viene data dalla Montreal Gazette di stamane.

Si è saputo intanto che Marie, la quale ha 21 anni ed ha assunto il nome di Suor Maria Rachele, è stata ricoverata nell'ospedale di «Notre Dame de l'Esperance», situato a St. Laurent, un sobborgo di Montreal. Nello stesso ospedale si trovano altre due delle famose cinque gemelle, Cecile e Yvonne, le quali seguono un corso per diventare infermiere. Dal canto suo il padre della giovane aveva detto l'altro ieri: «Non credo che Marie farà ritorno al convento».

Marie, a quanto hanno dichiarato persone amiche, non si sarebbe mai rimessa perfettamente dal grave colpo subito il 6 agosto dello scorso anno per la morte della sorella Emilie, alla quale essa era molto affezionata. In quell'occasione essa era stata colpita da una grave crisi e, per alcuni giorni, si era temuto per lei. Fu appunto in quella dolorosa occasione che l'avv. F. Donnelly, consigliere legale della famiglia Dionne, ebbe a dichiarare: «La perdita della povera Emilie è stata un grave colpo per tutti noi, ma specialmente per Marie. Essa è talmente disperata ed abbattuta che la sua salute è per me motivo di grave apprensione».

Marie era entrata nell'Ordine il 3 novembre 1953. Dopo un periodo di sei mesi trascorso come postulante venne elevata al rango di novizia. Nel luglio 1954 le sue precarie condizioni di salute la imposero di lasciare il convento ed a rientrare in seno alla famiglia a Callender, nell'Ontario. Come è noto poco dopo morì, in seguito ad un attacco epilettico, la sorella Emilie che si trovava nel convento di «Sant'Agata dei Monti», un centinaio di chilometri a nord di Montreal.

Marie fece un altro tentativo per indirizzare la propria vita verso qualcosa di concreto e nell'autunno del 1954 entrò nella scuola «Marguerite Bourgeoys» di Montreal per studiarvi ricamo e letteratura francese. Anche questa volta però la cattiva salute le impedì di portare a termine il suo proposito. Ritornò nella casa dei genitori e vi rimase per quasi un anno. Circa due mesi fa pensando di essersi ormai rimessa, rientrò in convento.

Le altre sorelle di Marie sembrano invece essersi istradate nella carriera da ognuna di esse scelta. Annette studia alla scuola «Marguerite Bourgeoys» per divenire insegnante di musica mentre Cecile ed Yvonne seguono un corso da infermiere nell'ospedale dove Marie si trova attualmente ricoverata.

Intervistati dai giornalisti, i medici dell'ospedale dove è ora Marie, si sono rifiutati di fornire particolari in merito alle sue condizioni. Essi hanno tuttavia ammesso che la giovane è «seriamente malata ed è bisognosa di molte cure». K. S.

Maria Dionne dopo la cerimonia della sua elevazione a novizia

Giunta a Buenos Aires la spedizione De Agostini

Buenos Aires, lunedì sera.

E' giunto ieri a bordo del transatlantico *Augustus* un gruppo di scienziati e di alpinisti italiani, per tentare la scalata al Monte Sarmiento, nell'estremo sud del Cile.

Il gruppo è capeggiato da padre Alberto De Agostini. Il Monte Sarmiento, nella Terra del Fuoco, è ritenuto una delle cime più difficili da scalare. Il suo tratto terminale consiste in una parete verticale di 700 metri ricoperta interamente di ghiaccio.

Le Borse oggi

A TORINO

Il mercato a fine dicembre si inizia su una misurata tendenza distensiva. La prevalenza della contropartita compratrice risulta netta, ma non produce risultati degni di rilievo sulle voci di primo piano; anzi, al termine dell'apertura, la attività operativa tende a una lieve contrazione, mentre i prezzi delle voci maggiori si cristallizzano su una base di equilibrio inespressivo.

Il dinamismo della riunione si rivolge pertanto ad altri settori e a voci isolate che risultano animati da un considerevole denaro: fra queste, in primo piano le Incet, nettamente migliori dai massimi di venerdì scorso, le Saffa, sollecitate da un'attiva ricerca di apertura, e le Monteponi che spaziano su un largo miglioramento di prezzi, mentre Terni e Finsider risultano sostenute da una considerevole leva di compere.

Il listino è compilato sui prezzi medi della giornata, con un buon interessamento di compere.

Le azioni Torino Nord sono quotate ex-assegnazione.

Le azioni Finsider e Rumianca sono quotate ex opzione.

Diritti Risanamento 1175.
Diritti Finsider 70.
Diritti Rumianca 290.

Nel dopoborsa, dopo qualche battuta di incertezza, il mercato appare gravato da un'improvvisa prevalenza di realizzi e ricondotto su un fondo indebolito.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6150-6250; marengo 4300-4400; sterlina unit. 1650-1680; dollaro carta 634-635; franco sv. 148-149.

	19	21		19	21
[illegible]	59 50	59 50	[illegible]	2710	2750
[illegible]	60 10	60 10	[illegible]	21.400	21.400
[illegible]	60 20	60 20	[illegible]	15.475	15.550
[illegible]	79 40	79 40	[illegible]	4800	4800
[illegible]	79 55	79 55	[illegible]	1775	1817
[illegible]	93 60	93 70	[illegible]	191 50	185 —
[illegible]	93 75	93 80	[illegible]	1950	1942
[illegible]	94 05	94 05	[illegible]	1515	1522
[illegible]	94 15	94 15	[illegible]	878 —	880 —
[illegible]	72 90	72 90	[illegible]	930 —	945 —
[illegible]	72 65	72 65	[illegible]	812 —	818 —
[illegible]	90 50	90 50	[illegible]	2450	2472
[illegible]	90 85	90 85	[illegible]	2950	2980
[illegible]	96 65	96 65	[illegible]	5760	5780
[illegible]	96 45	96 475	[illegible]	575 —	564 —
[illegible]	94 30	94 40	[illegible]	1640	1660
[illegible]	96 —	95 50	[illegible]	22 90	24 50
[illegible]	95 75	95 85	[illegible]	498 —	528 —
[illegible]	86 50	86 50	[illegible]	1530	[illegible]
[illegible]	85 —	85 —	[illegible]	738 —	711 —
[illegible]	90 50	90 50	[illegible]	815 —	[illegible]
[illegible]	97 —	97 —	[illegible]	1000	[illegible]
[illegible]	97 70	97 70	[illegible]	1850	[illegible]
[illegible]	90 50	90 50	[illegible]	2415	[illegible]
[illegible]	256 —	256 —	[illegible]	7610	[illegible]
[illegible]	94 55	94 55	[illegible]	1630	[illegible]
[illegible]	114 —	115 —	[illegible]	2940	[illegible]
[illegible]	87 85	88 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	89 —	89 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	88 90	88 50	[illegible]	5313	[illegible]
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	1940	2060
[illegible]	94 —	94 —	[illegible]	89 —	89 —
[illegible]	84 —	84 —	[illegible]	5325	5485
[illegible]	97 —	97 —	[illegible]	13.950	14.050
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	27.400	28.000
[illegible]	84 90	84 90	[illegible]	1130	1130
[illegible]	94 —	94 —	[illegible]	1375	1410
[illegible]	94 55	94 40	[illegible]	15.500	15.600
[illegible]	94 50	94 50	[illegible]	62 25	63 —
[illegible]	90 —	90 50	[illegible]	3180	3250
[illegible]	99 35	97 10	[illegible]	1530	1540
[illegible]	100 75	100 75	[illegible]	1330	1340
[illegible]	103 —	103 —	[illegible]	[illegible]	240 —
[illegible]	103 40	103 40	[illegible]	[illegible]	1015
[illegible]	101 65	103 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	103 —	101 65	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	103 50	103 —	[illegible]	1450	1485
[illegible]	104 50	104 75	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	102 40	102 50	[illegible]	2110	[illegible]
[illegible]	102 50	102 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	91 50	91 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	105 —	105 —	[illegible]	20.500	20.400
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	22.100
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	350 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	190 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	7720
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2670
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	80 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	9800
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	6400
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	7290
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A MILANO

L'apertura e la prima fase della riunione di stamane si sono svolte con una intonazione fiduciosa, che consentiva sensibili miglioramenti di prezzo, oltre lo stacco dovuto al riporto.

Esauriti i primi ordini di acquisto, verso la metà della seduta subentrava una fase di maggior calma, accompagnata da una netta diminuzione nel volume degli scambi. La chiusura, poi, risultava riflessiva e i guadagni iniziali venivano parzialmente decurtati. Tali oscillazioni non riuscivano tuttavia a intaccare la resistenza di fondo del mercato.

Oltre ai titoli a larga base azionaria, come Fiat e Catini, si distingueva, per attività e sostenutezza, anche la Finsider in fase di aumento di capitale.

Mercato regolare e ben tenuto nel settore delle obbligazioni e dei valori di Stato.

Ecco i prezzi: Generali 21.390; Fibre 3485; Viscosa 1840; Finsider 868 (optata); Montecatini 3310; Ansaldo 1015, Centrale 10.865; Fiat 1646; Nebiolo 34,25; Edison 2858; Sip 1580; Terni 876; Unes 817; Stet 2646; Romana Zuccheri 2030; Anic 2898; Saffa 2120; Italgas 1560; Rumianca 1470 (optata); Burgo 13.030; Italcementi 14.640; Pirelli 3998; Pirelli e C. 3180.

Prezzi informativi: Sterlina oro 6150-6250; marengo 4350-4450; sterlina unitaria 1660-1680; dollaro carta 638-640; franco svizzero 149-149,50; franco francese 165-167; oro fino 723-727; argento 20,20-20,40.

Imminente riequilibrio del prezzo dell'olio di oliva

Roma, lunedì sera.

Un riequilibrio del prezzo dell'olio d'oliva è considerato imminente, anche per l'immissione sul mercato di quantità immagazzinate dallo Stato. L'aumento del prezzo è stato originato dal fatto che la prevista produzione di quest'anno sarà inferiore di circa un milione di quintali a quella normale, e sarà di poco più di un milione e mezzo di quintali circa. Tale diminuzione è dovuta a ragioni climatiche e all'azione dei parassiti.

Muoiono 14 passeggeri entro un pullman rovesciato

MANILA, lunedì sera.

Un autobus che stava per inoltrarsi su di uno stretto ponte si è rovesciato precipitando nella scarpata sottostante.

Delle 36 persone che si trovavano a bordo 14 sono morte e 22 sono rimaste gravemente ferite.

E' questo il più grave incidente di traffico verificatosi nelle Filippine.

La tremenda confessione di un uomo due volte assassino

Dopo 10 anni, si dichiara pentito di avere accusato di complicità due innocenti facendoli condannare all'ergastolo - La vicenda mercoledì davanti alla Corte di Cassazione

Roma, lunedì sera.

Mercoledì prossimo la Cassazione prenderà in esame il ricorso di due detenuti: Esopo Trentanni, ex-contadino, e Luigi Cornacchia, ex-manovale, di Collestatte, presso Terni. Il primo sta scontando la pena nelle carceri di Alessandria.

La drammatica storia di cui il Trentanni e il Cornacchia sono i protagonisti risale alla sera del 13 febbraio 1945, quando nella fattoria di Sant'Egidio, a Montecastrilli, i coniugi Francesco Francia e Zelinda Ricci, proprietari di un vasto fondo in quella zona, furono uccisi a colpi di fucile.

I sospetti caddero su un nipote delle vittime, un certo Gregorio Francia, che nella zona godeva pessima fama, e si pensò ch'egli potesse avere organizzato il duplice omicidio per entrare in possesso, quale erede, del fondo. I sospetti non erano infondati: Gregorio Francia confessò. Ma aggiunse anche che, a collaborare con lui, nella «impresa» erano intervenuti due suoi amici: il contadino Esopo Trentanni, di 30 anni, e il manovale Luigi Cornacchia, di 28 anni, nati entrambi, come s'è detto, a Collestatte. I due arrestati mostrarono di cadere dalle nuvole. «Ma noi non abbiamo fatto nulla — protestarono — noi siamo assolutamente innocenti; Gregorio Francia è un calunniatore».

I giudici della Corte d'Assise di Terni furono inflessibili. Non credettero sincere le proteste d'innocenza del Trentanni e del Cornacchia e li condannarono, insieme col Gregorio Francia, un giovanotto che allora aveva 22 anni, alla pena dell'ergastolo.

Il sipario sembrava fosse definitivamente calato su questo sanguinoso episodio, quando Esopo Trentanni e Luigi Cornacchia, che continuavano a protestare di essere vittime di un tremendo errore giudiziario, trovarono improvvisamente un alleato proprio in chi li aveva trascinati in fondo ad un ergastolo.

Gregorio Francia, infatti, lo scorso anno — dopo che da tempo la sentenza era stata confermata in Cassazione — inviava al Procuratore della Repubblica di Terni un memoriale nel quale all'incirca spiegava: «Sono veramente pentito che, per colpa mia, due innocenti scontino una condanna per un delitto che non hanno commesso. Luigi Cornacchia ed Esopo Trentanni sono stati accusati da me ingiustamente. Essi non hanno partecipato all'uccisione dei miei zii, Francesco Francia e Zelinda Ricci, contro i quali, la sera del 13 febbraio 1945, soltanto io ho sparato. Che io, quindi, sia punito è logico e giusto; che Cornacchia e Trentanni rimangano in carcere tutta la vita, non lo è affatto. Io sono pentito di essere il responsabile di questa situazione; oggi soltanto mi rendo conto delle terribili conseguenze che hanno avuto le mie accuse e pertanto dichiaro che Cornacchia e Trentanni sono assolutamente innocenti».

IL GROSSO FURTO DI STUPEFACENTI

I ladri di Asti agirono a colpo sicuro

Asti, lunedì sera.

Il furto di stupefacenti avvenuto nella notte fra sabato e domenica nel magazzino della Società Anonima Viarengo e C. (grossista di medicinali) al N. 10 di via Brofferio, è il più audace colpo effettuato in questi ultimi anni ad Asti.

Certamente i ladri, che paiono provenire da fuori Asti, conoscevano la qualità della merce immagazzinata in quei locali, perchè sono andati a colpo sicuro. Forzata la porta d'ingresso sulla via, salivano le scale e al primo piano, fatto un foro nella porta d'ingresso del magazzino dei medicinali, riuscivano ad aprirla.

Penetrati nell'interno e forzato l'armadio contenente gli stupefacenti, asportavano un chilogrammo di oppio, un migliaio di fialette di morfina e un quantitativo ancora da precisare di cocaina. Trovate poi le chiavi della cassaforte, l'aprivano e asportavano 100 mila lire in contanti.

Poco prima dell'audace furto il titolare della ditta, Giovanni Viarengo, aveva ispezionato i locali insieme a due dirigenti, trovando tutto normale. La Questura ha iniziato attive indagini.

Ed ora che accadrà?

Prima di raccontarvi quello che mi è capitato, voglio confessarmi a voi, dirvi per filo e per segno [illegible] la tela che ho [illegible] da perfido ragno a due gambe. Dunque statemi a sentire: ho trent'anni, mi son sposato da quattro, ma il cervello coniugale non l'ho avuto mai, quello che ti fa pensare: — Questa è la cosa che mi son scelta e più bella di lei non ce n'è nessuna; e più bella di lei non ce ne sarà nessuna mai, neppure quando il tempo la farà appassire —. No; non ho mai pensato così: ve lo confesso. Tant'è vero che, pur avendo una mogliettina graziosa, buona, che ti rispetta i quattrini e non te li consuma in sciccherie da gran dama, mi sono trovata un'amichetta in quel di Parma, dove vado sovente per affari. Un'amichetta, ho detto; niente di male, dunque. Una promessa falsa di matrimonio, qualche parolina gentile [illegible] ogni mia venuta: ero per lei, quando arrivavo, il rappresentante scapolo d'una ditta d'olii, formaggi e simili, stanchissimo del viaggio e bisognoso d'un po' di tenerezza. Si viaggia male sui nostri treni; molte volte in piedi o accucciato sul seggiolino del corridoio, dopo aver lottato a sbruffoni e a gomitate cogli sventurati compagni di viaggio.

Quella [illegible] Parma era diventata per me la dolce sosta che mi accomodava i nervi e l'anima. Ma ormai... inutile recriminare: tanto quel ch'è fatto è fatto, quel ch'è pagato... conto chiuso! E' quel che mi resta da pagare che mi fa paura — cambiale a scadenza immediata, con cifra a volontà del creditore: e il creditore è una moglie, pensate voi, è mia moglie che certamente mi aspetta a Torino, in via delle Orfane, dietro la porta di casa! E' orribile: ma tutto logico, matematico, preciso! — Beh, veniamo al sodo — dite voi. Ci vengo, ci vengo. Ecco qui: son partito da Torino cinque giorni fa: dovevo andare per una grossa partita d'olio nel Meridione. L'affare è stato un po' difficile, ma alla fine l'ho risolto magnificamente: merce un po' grama, per così dire, ma prezzo da concorrenza. Ero entusiasta di me: mi stringevo le mani da me [illegible] a dire: «Sei un fenomeno: poca fede coniugale, ma molto fiuto commerciale! E questo paga quello, no?». «No! No!» qualcuno gridava dentro di me, ma io non l'ascoltavo, tant'è vero che il giorno prima [illegible] pigliare il treno di ritorno per la sosta deliziosa a Parma e la fermata definitiva a Torino, sono andato a un ufficio di posta e di lì ho spedito due telegrammi. Uno diceva: — Mogliettina cara, impensata zona commerciale, costretto fermarmi Parma, arriverò Torino giovedì sera —. L'altro diceva: — Tesoro mio, sarò Parma mercoledì mattina. Vieni stazione —. I telegrammi erano chiari, niente economici, sicuri. Ma... chi m'ha ubbriacato in quel momento, chi m'ha chiuso gli occhi e la mente, chi m'ha storto la mano m'ha fatto scrivere qui l'indirizzo che doveva essere scritto là, proprio come se mia moglie e la mia amichetta fossero due buone sorelline pronte a spartirsi l'amore di un imbecille come me? Il mio dramma è cominciato a Parma: lì s'è svolto il primo atto rapidissimo, travolgente, [illegible] applausi né fischi, ma [illegible] schiaffoni da lasciar ebete un genio. Lei alla stazione non c'era — aspettai un po', poi andai a casa sua, in [illegible], rapidissimo, per non portar via un minuto al nostro dolce conversare. A casa c'era: se c'era! C'erano anzi lei e sua madre; fu [illegible] ad aprirmi la porta, a farmi entrar dentro.

Lei arrivò subito: era bianca in viso, cogli occhi slargati da far paura. Mi venne vicina, mi gridò: «Sei venuto, buffone? Ancora sei venuto? Guardala qui la tua zona commerciale. Son io, no? Parla, impostore sporco!». Era lì, senza fiato; guardavo davanti a me qualcosa; tutto un dannato imbroglio [illegible] ancora non prendeva forma; [illegible] qualcosa guizzò fuori — mi si fece preciso davanti: i telegrammi — gli indirizzi — Dio mio! — gli indirizzi! Lei adesso singhiozzava: e fu allora che sua madre mi staccò [illegible] muro, mi venne contro ben decisa, mi afferrò per la giacca e mi [illegible] tre o quattro coppie di schiaffoni potentissimi. Poi aprì la porta e mi gridò: «Fuori di qui. Vatti a prendere il resto da quella disgraziata di moglie. E guarda, brutto cane rognoso!».

Scesi le scale di corsa e giù continuai a correre per la strada come un pazzo, senza sapere dove andavo. Traversai [illegible] corsa un incrocio, mentre il semaforo segnava [illegible]. Mi fermò [illegible] guardia: «E' in multa, signore. Non lo vede che segna l'alt? Mi dia il suo nome». Il mio nome... il mio nome... sono un cane rognoso... questo lo [illegible]... ma la testa è vuota... il mio nome non c'è più lì dentro! «Mille lire di multa e fuori la carta d'identità», prosegue l'altro. Il tono è deciso: Dio sia ringraziato! Esco da quella nebbia spessa dov'ero avvolto; tiro fuori il portafogli e dò [illegible] mille lire — poi mostro aperto il mio biglietto di viaggio con su la faccia [illegible] signor Gabriele Tempesti. Tutto in ordine: tutto a posto; posso andare.

Riprendo la mia strada. [illegible] mente s'è schiarita: posso persino dire quanti sono gli schiaffi che ho preso. Roba grama incassata — conto pagato — cambiale saldata. Posso, dunque, star tranquillo, ormai? Posso anche fischiare, se voglio? No, che non posso fischiare, non posso neppure sorridere — neppure respirare per intero, posso. Qui, infatti, comincia il mio secondo atto. C'è qualcosa che mi strozza il respiro, che mi divora l'anima dentro — c'è una figura che cammina con me, ben delineata, chiara. Svolto [illegible] primo angolo che incontro e spero così di non ritrovarla più nella nuova strada piena di negozi, di luci al neon, accese nei colori più svariati: ma no, ché mi accompagna uguale a prima — mi precede tra la folla — mi sta davanti presso il tavolino del caffè dove mi son seduto a prender fiato. La conosco bene: e ha gli occhi larghi di furia, la bocca stirata nell'offesa, le piccole mani chiuse [illegible] pugni, quelle mani che fino a cinque giorni fa eran capaci solo di carezze. Ordino al cameriere un amaro, forse riuscirò a quietare quest'inferno che ho nell'anima. Ma lei è lì ancora e la sento dire: «Vuoi calmarti, tesoro? Fai bene: ne avrai tanto da patire qui, quando arriverai. Sarò io ad aprirti la porta — sarò io a dirti: «ben arrivato» — sarò io a mostrarti il tuo telegramma sporco e dopo sarò ancora io a farti pagare intero tutto quello che m'hai fatto soffrire in questi giorni d'inferno. Pagherai. Adesso bevi il liquorino!

Il cameriere m'ha posto il bicchiere lì davanti e lei dà in una risata stridula. Afferro il bicchiere e lo sbatto per terra; il cameriere [illegible] guarda spaventato: «Che c'è, signore? Forse... una mosca?» «No — faccio io — una tigre! Una pantera! Ma... quanto fa?». Pago e scappo via. Corro alla stazione; voglio partire subito, arrivare a Torino: accada quel che vuole.

Monto sul treno. Mia moglie non c'è più accanto a me. C'è in carne ed ossa un [illegible] grasso, sudato, che bestemmia [illegible] ogni scossone e puzza [illegible] sporco. Sto rincantucciato nel mio angolo. Lui adesso legge un giallo e non stacca un [illegible] gli occhi dal libro; a tratti ha il respiro corto, affannato di chi corre presso un'impronta, lungo un sentiero che non finisce mai, per trovare alla fine chi l'ha seguita. Guardo il [illegible] nome e per un [illegible] dimentico il [illegible] dramma. Il treno corre — corre [illegible] — tra poco saremo [illegible] Alessandria. Lui si dibatte ormai nel dilemma atroce: chi è stato? Lui? Lei? L'altro? Lo capisco dalle sue mani che quasi [illegible] gazzano l'ultima pagina dove c'è chiara — precisa — la chiave del delitto. Il treno ha uno [illegible] che me lo butta addosso... Alessandria! Siamo ad Alessandria. Lui si [illegible]: «Mi scusi, signore. Ma... non badava!». Mi mostra il libro: «E' magnifico! Lo vuol leggere?». «No, grazie», faccio io. «Ma è stupendo, mi creda — insiste —. C'è un marito che fa le corna alla moglie e l'altra non lo sa — e quando se n'accorge te lo fa fuori così bene — così liscio — che vai a cercare l'autore del delitto! Ma — gratta, gratta — questo qui che l'ha scritto ci riesce e te la tira fuori, la donnetta omicida, quando però l'altro è già sotto terra da un pezzo! Capisce?».

Non rispondo: ho gli occhi chiusi. Se insiste lo [illegible]. Non dico più nulla. E il treno [illegible]. Ho ancora [illegible] occhi chiusi. Ho anche freddo: ho l'impressione esatta d'una goccia d'acqua che mi cade sulla testa — e si ripete — a intervalli precisi. E ogni goccia ha la sua [illegible]. Mi accusano — io [illegible] difendo. Assil... Chivasso! Il brutto gioco continua. Impazzisco dunque? Il treno rallenta. Siamo a Torino! Discendo: ho paura — sì — ho paura, [illegible] basta di quest'anticamera d'inferno! Faccio di corsa [illegible] strada fino a casa; sto al quarto piano: ho il [illegible] corto e gli scalini sono centoventiquattro! Primo... secondo... terzo... quarto; arrivato! Sono qui davanti [illegible] porta: leggo la targa, col mio nome ben inciso sull'ottone lucido. V'ho detto tutto. Ancora una cosa v'ho da dire: se domani, per caso, leggeste questo [illegible] nome sul giornale, come quello d'un tale che s'è suicidato in qualche modo, o è [illegible] del gas perché l'acqua d'un pentolino s'è arrovesciata sulla fiamma accesa, non ci credete. E auguratemi [illegible] inferno un po' migliore di questo.

[illegible] moglie sta aprendo la porta.

G. Zangelmi Ciaffi

Jean Marais s'accorge a sue spese che Etchika Choureau non è una virtuosa del «molinacoltello». La scenetta è avvenuta durante un «si gira» a Parigi del film d'ambiente poliziesco: «Les milles et un millions»

Esplode una bombola di [illegible]

Scampati alla morte perchè assenti da casa

L'abitazione in fiamme e il tetto scoperchiato - Uscendo per una passeggiata con i [illegible] la donna [illegible] lasciato [illegible] una candela

Roma, lunedì sera.

Una candela [illegible] inavvertitamente accesa in una cabina elettrica in muratura, abitata da una famigliola, ha provocato ieri un [illegible] sinistro. L'incidente è [illegible] to al n. 810 della via Tiburtina, che contrassegna una cabina elettrica di proprietà di Luigi Parcaroli, abitante al n. 812 della stessa strada e dove è alloggiata la signora Eva Perin in Salli, di 28 anni, [illegible] due figlioletti.

Nel pomeriggio di ieri la donna era uscita con i suoi bambini, dimenticando però su una mensola una stearica accesa. La candela cadeva in terra e appiccava il fuoco ad alcuni stracci; questi a loro volta, divampando, comunicavano le fiamme ai mobili che arredavano l'alloggio, finché tutto culminava in una fragorosa esplosione: era scoppiata, difatti, la bombola di gas vicina al fornello. Così forte era l'esplosione da scoperchiare letteralmente la cabina che pure aveva il tetto in muratura. Per fortuna il sinistro non ha provocato vittime, [illegible] se, in conseguenza di esso, [illegible] famiglia è ora priva di tetto. [illegible] posto [illegible] recati i Vigili del fuoco che hanno spento le fiamme, procedendo alla rimozione delle macerie.

Maciullata [illegible] treno ad un passaggio a livello

Acqui, lunedì sera.

Di un incidente mortale è stato vittima ieri l'88enne Maria Chiabrera, di Ponti.

La donna attraversava un passaggio a livello della ferrovia Alessandria-Savona, senza accorgersi che in quel momento stava sopraggiungendo un treno. Il macchinista frenava prontamente, ma non poteva evitare l'investimento. La poveretta [illegible] uccisa sul colpo.

TRE RECENTI DEPLOREVOLI EPISODI

Il delirio collettivo dei fanatici del jazz

A Los Angeles gli ammiratori del sassofono Big Jay Mc Neely costringono il loro idolo a suonare [illegible] interruzione fino allo svenimento - L'infortunio di Louis Armstrong ad Amburgo, dove per poco la celebre tromba non fu linciata - Drammatico festeggiamento a Parigi del milionesimo disco del famoso clarinetto Sydney Berchet

(Nostro servizio particolare)

Parigi, novembre.

I fans [illegible] fanatici [illegible] jazz [illegible] scalmanati e irruenti dei loro colleghi sportivi, quelli [illegible] in Italia [illegible] individuati col nome di «tifosi». Basta segnalare i tre ultimi clamorosi violenti incidenti verificatisi recentemente, a breve distanza di tempo e in [illegible] località lontanissime fra loro, per rendersi conto di come [illegible] sviluppata e contagiosa la «malattia» del jazz in [illegible] mondo. Sono così tre significativi e allarmanti esempi di parossismo collettivo che sfocia nella violenza più sfrenata e indiscriminata per motivi che, in qualsiasi altro genere [illegible] esibizioni musicali o canore, si limiterebbero a provocare soltanto, a seconda dei casi, applausi calorosi o disapprovazioni verbali.

* *

Il primo di questi incidenti, che hanno [illegible] le caratteristiche di veri e propri tumulti, è avvenuto negli Stati Uniti, all'«Olympia Auditorium» di Los Angeles, ed è il meno cruento dei tre, anche se è il più indicativo del grado di esasperazione collettiva dei fans del jazz.

Venticinquemila ascoltatori, in gran parte giovani di ambo i sessi, gremivano quella sera l'«Olympia Auditorium» dove il clou della serata era costituito dal nuovo idolo del jazz americano, il sassofonista negro Big Jay Mc Neely.

Quando Big ebbe eseguito il terzo «a solo» in programma, il pubblico dei suoi ammiratori, i fanatici, tutti in piedi, urlando e strepitando come ossessi, reclamarono che Mc Neely non smettesse di suonare. Il buon negro continuò, ma la folla, esortandolo con i rituali «Go, Go, Go!», scandirli ininterrottamente, non voleva che egli sospendesse neppure per un attimo. Big Jay proseguì [illegible] piedi, fino a quando, privo [illegible] forze, cadde in ginocchio sul palco, [illegible] sinistro di [illegible]. I fans [illegible] lo stimolarlo: [illegible] alzavano con sempre più crescente clamore, e Mc Neely continuò a soffiare nel sassofono; poi [illegible] accasciò riversandosi sul dorso, e, chiusi gli occhi, proseguì nel [illegible] spasmodico e inverosimile impiego delle sue residue forze. La folla delirava tra [illegible] assordante frastuono di fischi e di battimani, [illegible] urla e di strepiti. Alfine, il povero negro, esausto, sfinito, quasi inerte, svenne e rotolò [illegible] tavolato; il [illegible] gli cadde dalle [illegible]. Mentre, subito soccorso, veniva [illegible] portato a un vicino ospedale, per il timore che gli fosse sopravvenuta qualche complicazione polmonare o cerebrale, la folla dei fans disumana, crudele, cinica e insoddisfatta, commentava, [illegible] l'orologio alla [illegible], che [illegible] Neely avrebbe dovuto resistere [illegible].

* *

Il secondo grave episodio di fanatismo jazzistico si è verificato in Germania, ad Amburgo, a un concerto dell'orchestra di Louis Armstrong, la più celebre tromba del mondo, il [illegible] del jazz.

Ad Amburgo l'incidente avvenne — come a suo tempo si ebbe notizia — per [illegible] cattiva organizzazione della manifestazione, che era stata indetta in un vasto capannone dei mercati coperti (l'«Ernst Merck Halle»).

I settemila spettatori subito si accorsero che l'acustica era pessima e i microfoni non funzionavano. Dapprima incominciarono a urlare; poi, mentre l'orchestra continuava a suonare, presero ad agire più seriamente, lanciando sui concertisti ogni sorta di proiettili.

Invano Armstrong e la grassa cantante negra Velma Middleton tentarono allora di placare gli animi eccitati, suonando e cantando le [illegible] più popolari e gradite in ogni parte [illegible] mondo; la gragnuola di proiettili si infittiva di minuto in minuto, in un'orgia infernale di urla: ora volavano anche le sedie e le panche. Nell'indescrivibile [illegible] multo, visti inutili i loro sforzi per calmare quei pericolosi energumeni, [illegible] Armstrong e i suoi compagni fuggirono dal palco e guadagnarono una porticina di uscita sulla strada, evitando così, per loro, [illegible] gior guai.

Quando intervenne la polizia a far sfollare il capannone, i fans non volevano uscire, reclamavano la restituzione [illegible] denaro speso e, al grido [illegible] «Truffatori!» [illegible] difendevano a colpi [illegible] sedia. Finalmente, dopo violenti scontri tra polizia e dimostranti, il padiglione [illegible] evacuato. Questo sembrava un campo di battaglia, a battaglia terminata: al suolo sedie rotte, lampade fracassate, vetri infranti. Molti milioni di danni, trenta feriti, [illegible] cui venti gravi, e 25 arresti: questo il bilancio della tumultuosa serata.

Quanto a Louis Armstrong e ai suoi orchestrali, se essi non avessero fatto in tempo a fuggire, certamente i loro fans li avrebbero, a dir poco, linciati. Fortunatamente si ebbe, fra loro, soltanto qualche contuso; ma tutti gli strumenti musicali furono rotti.

* *

Quello avvenuto pochi giorni or sono all'«Olympia Music-Hall» [illegible] Parigi è la terza recente manifestazione di esasperata intolleranza e di scalmanato entusiasmo dei [illegible] jazzistici, che abbiamo voluto segnalare.

Nell'avvenimento parigino non si tratta, però, di malcontento tramutatosi in violentissima protesta; bensì di [illegible] vera «esplosione» di entusiasmo di oltre cinquemila fans adolescenti per il loro idolo, il clarinetto e sassofono-soprano Sydney Bechet. Di lui i suoi cinquemila giovani ammiratori si vollero esaltati a tal punto che non hanno saputo altrimenti esprimere la loro ebbrezza, se non devastando e saccheggiando la sala e il foyer dell'«Olympia Music-Hall».

L'iniziale [illegible] fanatismo, scatenato da Bechet, ben pre[illegible] trasformò la folla dei suoi [illegible] in un esercito di vandali. Cinque ore di attesa sul boulevard des Capucines [illegible] fatto sì che, all'apertura delle porte dell'«Olympia», una fiumana di gente si riversasse straripando nella sala, travolgendo letteralmente i venti agenti messi a guardia degli ingressi, e provocando la rottura di tutti i vetri delle porte e delle vetrine-réclame nell'atrio.

Fin dalle prime note del concerto si scatenò il generale entusiasmo. Sydney Bechet e le due orchestre di Claude Luter e André Reweliotty furono, sul palcoscenico, i primi a impaurirsi [illegible] delirio scoppiato nella sala, mentre i macchinisti erano pronti ad abbassare il sipario di sicurezza. Alla fine del pezzo «When the saints [illegible] marchin'in», Bechet aveva ricevuto sulla faccia un'arancia e alcune castagne arrostite ([illegible] specie di omaggio di ammiratori!). Dalla quinta fila di poltrone nessuno riusciva più a udire la musica [illegible] durante l'intero concerto, mentre un turbinio di «farfalle» bianche (cioè i pezzetti di giornali lacerati) si abbatteva dal loggione sull'orchestra.

Ma fin dalle ore 21, all'aprirsi [illegible] sipario, si calcolavano più [illegible] mila franchi di danni e [illegible] registravano [illegible] persone ferite in seguito alla rottura [illegible] vetrina-réclame della «Canadian Air Lines» fatta tra mille e mezzo che si era frantumata sotto la pressione della folla incalzante. Alle 23, quando si abbassò finalmente il sipario di sicurezza, e cioè al termine del concerto, i danni ammontavano ad oltre due milioni [illegible] franchi. E quando la polizia intervenne, il guaio più grosso era già avvenuto: essa si limitò a contenere, come poté, il dilagante fanatismo vandalico e a procedere a sette arresti.

E' da notare che questo concerto era gratuito: Bechet l'offriva ai suoi ammi[illegible] per festeggiare il [illegible] milionesimo disco.

* *

Questi tre incresciosi ma significativi e deplorevoli episodi [illegible] fanatismo collettivo esulano dalla comune cronaca: essi rappresentano le esagerate manifestazioni di un fenomeno che si estende alla gioventù [illegible] tutto il mondo, e sembra la caricatura del suo vero volto. E' un fenomeno inquietante, poiché tende [illegible] delirio collettivo che non [illegible] limiti e [illegible] possiede poteri inibitori. [illegible] però da tranquillizzarsi se si considera che ogni dopoguerra è caratterizzato, in seguito agli anni [illegible] costri[illegible] di ogni genere, da simili sussulti [illegible] follia. E, anche si tratta di sussulti [illegible] questa specie, non c'è da preoccuparsi troppo.

Dopo aver conquistato la Germania (in cui il nazismo l'aveva vietato), il jazz, in questi ultimi tempi, ha persino superato la «cortina [illegible] ferro», e ora non è difficile ascoltare, sulle rive [illegible] Moscova, [illegible] canto del blues o veder [illegible] il boogie-woogie. Forse la follia del jazz ha pure i suoi meriti.

b. a.

Quando Louis Armstrong, nel suo giro attraverso l'Europa, è giunto a Zurigo, un gruppo di ammiratori gli ha offerto [illegible] gigantesco esemplare del tradizionale [illegible] dei pastori

L'ubriaco galleggiava nella piscina colma d'acqua

Il coraggioso e tempestivo intervento di una giovane cameriera lo ha strappato alla [illegible] da annegamento

Roma, lunedì sera.

Ieri sera [illegible] la [illegible] un [illegible] rincasando ubriaco, è sfuggito alla morte per il coraggio d'una [illegible]. Si tratta di Milziade Riccarati, di 65 anni, nato ad Introdacqua (L'Aquila), ospite presso conoscenti in via [illegible] Fornaci. Il Riccarati lavora attualmente in un cantiere dell'E.U.R.

Ieri l'uomo era tornato a casa piuttosto alticcio e, nell'attraversare un giardino, a causa del suo scarso equilibrio, cadeva in una piscina colma di acqua. Nessuno [illegible] udito il tonfo ed il Riccarati, nelle condizioni in cui era, non è stato in grado di urlare. Per [illegible] fortuna, qualche minuto dopo, la cameriera è dovuta uscire perché aveva suonato il campanello del cancello. [illegible] grosso, attraversando il viale, ha notato la sagoma dell'uomo galleggiare sull'acqua. La donna si è tuffata nell'[illegible] diaccia e poco dopo il vecchio era all'ospedale di S. Spirito. Il Riccarati è stato ricoverato e giudicato guaribile [illegible] sette giorni da un principio di assi[illegible] e di annegamento.

Stermina i familiari a colpi di [illegible]

TAVERNIER, lunedì sera.

Un telegramma di Tavernier, in Florida, informa che Carlyle Meriwether, di 37 anni, preso da improvviso accesso di follia, ha tentato di uccidere tutta la sua famiglia.

Uscito di casa dopo pranzo, vi ha fatto ritorno poco dopo brandendo un'accetta.

«Ti piacerebbe vedere come uccido tutta la famiglia?» ha chiesto ad uno dei figli, un bambino di 7 anni; e si è scagliato sulla suocera uccidendola.

Ha quindi ferito gravemente il suocero ed ha infine rivolto l'accetta contro il cognato, un ragazzo di 14 anni, mentre la moglie riusciva a fuggire con i tre figli.

OROSCOPO di domani

[illegible] Astri: Luna in Acquario in quadrato a Mercurio, Saturno ed il Sole; opposizione a Giove e trigono a Marte. Giornata di fatica e turbolenta. Siate cauti nelle parole e negli scritti. Solo una decisa vigilanza e autocontrollo risolveranno gli [illegible]. Tipi: Acquario, Gemelli, Bilancia.

Acquario: occorre una varietà nella vostra dieta per darvi quella [illegible] e [illegible] vitalità che occorre in questo periodo, particolarmente gravoso e dinamico.

Gemelli: non siate troppo intenti nelle cose vostre ma badate anche un pochino all'ambiente che vi circonda, solo così potrete scoprire la chiave per aprire il segreto [illegible] chi vi sta tanto a cuore.

Bilancia: dovete [illegible] tatto e gentilezza far cambiare [illegible] ai vostri soci e parenti. Molti piani vanno riesaminati.

A tutti gli altri segni dello zodiaco l'oroscopo dice: Ariete: la persona che verrà a farvi visita non è sola come sperate, perciò regolatevi. Toro: siate irremovibile e non accettate per nessun motivo al mondo. Cancro: la vostra prima ispirazione è quella giusta perciò non deviate dal programma che vi siete imposto fin dal principio. Leone: la fortezza non è inespugnabile, e non fate caso alle cose più o meno false che vengono dette sul conto di quella persona. Vergine: vedete di poter armonizzare con l'ambiente, altrimenti rischiate di battere la testa contro un muro. Scorpione: il bilancio è di ferro, perciò non preoccupatevi e non fatevi sangue cattivo per niente. Sagittario: la persona che conoscete ha troppa influenza negativa nella vostra vita, vedete di mitigare un poco tale inconveniente. Capricorno: le vostre inclinazioni sono senz'altro buone, ma dovete dare anche un pochino ragione al buon senso. Pesci: per questa giornata non parlate né di amore né di affari, ma attenetevi solo ai progetti mentali.

E. Palombaro

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113

Alfieri, ore 21,15: «Giove in doppiopetto», Nuova edizione 1956.

Piccolo Teatro via Rossini 8: Riposo. Domani ore 21.15 prima di «Mariana Pineda» di F. G. Lorca.

Al Florida Club (c. Solferino, tel. 42-652) ore 21 I. M° M. Di Nunzio; cant. F. Di Risman, Valentini. De Benedetti (saloni ballo private collettive, Carignano 4, tel. 51.420. Faro Club: serata Em.Te.Ci.To. Fanal: Cafè chantant: Medici 112. Gaudio: 16,30 danze; 21 riposo. Rinaldi Scuola ballo: v. Volta 6. Trocadero: ore 21 Dandi's Boys.

Augustus Night Club: ore 22-4 Orchestra Jumi, Attraz. internazionali. [illegible] (via Corte Roma 3, tel. 46-316): Van Wood Quartet. Columbia Dance (via Goito 5 bis, tel. 50-142): Attraz. Orch. Armand. Kater's Club (via Cavour 5, telef. 44-700): 4 Finacci Newsorlesia. Le Perroquet Scuola ballo: Volta 6.

Palazzo del Ghiaccio: ore 11, 15 e 21. Tennis coperto (Torino-Esp.): 9-18.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La moglie è uguale per tutti», N. Taranto, N. Gray, Lea Padovani, Y. Sanson, Billi e Riva. Astor: «08/15» Wilfried Seyferth, Harry Hardt, Hans C. Blech. Corso: «Orgoglio di razza» tech., J. Russell, J. Chandler, D. Darien. Doria: «Non siamo angeli», VistaVision technic., Humphrey Bogart. Lux: «Nessuno resta solo», Olivia De Havilland, Robert Mitchum, F. Sinatra, G. Grahame, B. Crawford. Maffei: «Gorilla in fuga» technic., Cameron Mitchell, Anne Bancroft. Metro-Cristallo: Spencer Tracy e Robert Ryan «Giorno maledetto» CineSc. Eastmancolor. Matt. 10,30. Reposi: «La casa di bambù» CineScope col., Robert Ryan, R. Stack. Vittoria: «Tam Tam Mayumbe», technic., Kerima, P. Armendariz.

Ariston: «Marty, vita di un timido», Ernest Borgnine, Betsy Blair. Augustus: «Cavaliere del mistero» technic., Alan Ladd, P. Medina. Nazionale: «La donna più bella del mondo», Eastmancolor, Gina Lollobrigida, Vittorio Gassman. Torino: «Aquile nell'infinito» VistaVision tech., J. Stewart. Ap. 10.

Alexandra: Regina delle piramidi, CineSc. col., J. Hawkins, Collins. Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «Caffè del porto» V. Romance, Maria Pia Casilio. Capitol: «Regina delle piramidi» CineSc. col., J. Hawkins, Collins. Faro: «Regina delle piramidi» CineScope col., J. Hawkins, Collins. Gianduja: «Desperado» Wayne Morris, Jimmy Lydon. Hollywood: «Vera Cruz» techn., Gary Cooper, Burt Lancaster. Ideal: «L'ultima vendetta» Gran varietà ore 16,15 e 21,15. Massimo: «La banda dei dieci» tech. Randolph Scott, J. Brando. Principe: «Vera Cruz» technic. Burt Lancaster, Gary Cooper. Statuto: «La banda dei 10» tech. Randolph Scott, J. Brando.

Adriano (Sacchi 66): «Essi vivranno» Humphrey Bogart, J. Allyson. Alcione: «Corsa infernale» techn., H. Duff. Riv. Lino Rody 16,15-21,15. Alpi: «Lacrime di sposa», Achille Togliani, L. Banti, Jula De Palma. La Perla: «Per rivederti» Bing Crosby, Claude Dauphin. Regina: «La fossa dei dannati».

Asti: «Conquista dello spazio» in technicolor. Apertura 10. Milano: Rasputin - Marco Cobra. Olimpia: Cupavolo è fra noi. Vict. Pa: Carcere di donne. Miraflores. P. Nuova Seconda visione per donne. Romano: «Conta solo l'avvenire» Riv. Mario Brocchi 16,15 e 21,15. S. Felice: «Terrore sul treno».

Esperia: «Ad ovest di Zanzibar» col. Anthony Steel, Sheila Sim. Giardino: Riposo. Italiano: «Sergente Rum» Burt Lancaster, Virginia Mayo. Mirafiori: «Bill Vest». Viareggio: «Tesoro di Montecristo» colori. Jean Marais, Lia Amanda.

Eliseo: «Terrore [illegible]» Rossana Brazzi, Fosco Giachetti. Frejus: «Noi peccatori» Yvonne Sanson, Steve Barclay. Nuova: «Ridere, ridere, ridere» techn. C. Dapporto, U. Tognazzi. S. Paolo: «La donna del fiume» Eastmancolor. S. Loren, Battaglia.

Belgio: «Figlio viso pallido», col. Carello: «Missione suicidio» techn. Tony Curtis, Mary Murphy. Eridano: «Operazione dollari». Grapa: Pionieri California, techn. Radium: «Graziella» M. Flore. V. Veneto: «Eva nera».

Astra: «Camilla». Bergini: «Destini di donne» C. Colbert, M. Morgan, N. Carol. Cibrario: «Siamo tutti milanesi». Elios (locale riscaldato) «Pirati della Croce del Sud» techn. Ap. 10. Excelsior: «Cortigiana Babilonia» techn. R. Fleming, R. Montalban. Odeon via Vanchiglia 9, Prossima riapertura. Star: «Giove in doppiopetto» CineSc. col. Dapporto, D. Scala, Vies.

Adua: «Mezzogiorno di fuoco». Aurora: «Zoo di vetro». Brescia: «Tarzan jungla proibita». Bri-Dan: «Cavalieri Allah» techn. Falchera: «Leggenda del Piave». Fortino: «Magnifico [illegible]». Monviso: «Orient express». Nord: «Pirata di Monterrey» techn. Palermo: «Avv. Robinson Crusoe». Sociale: Hellgate grande inferno.

Cabiria: Principe di Scozia, techn. Celeste: «L'angelo bianco» Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson. Italia Tempesta sul Tibet, Douglas. Lingotto: «Terrore dei Navajos» techn. Dane Clark, Ben Johnson. Moderno: «Pentimento» Era [illegible], Enrico Glori. Piemonte: «Tra due amori» tech. Greer Garson, R. Colman. S. Carlo: «Missione suicidio». Spezia: «Gangster [illegible] agguato».

Alba: «Pistola che canta» techn. Apollo: «Prima dell'uragano» techn. CineScope Van Heflin, Ray. Diana: «Pugno di criminali». [illegible]: «Operazione mitra». [illegible]: «Angela». Lucento Bandiera gialla, Widmark. Lutrario «2 donne e 1 purosangue» technic. W. Brennan, J. Crain. Roma: Principe coraggioso. Scope. Splendor: Tarzan jungla proibita.

Per impedire agli ungheresi una partita troppo facile

Le "incognite„ della nazionale hanno trovato la loro soluzione

La squadra nazionale A, nello schieramento scelto dai tecnici azzurri dopo la gara sostenuta a Firenze contro il Como

Ultimi dubbi per Moltrasio indisposto e forse sostituito da Segato - Anche Galli convocato: giocherà centravanti nella B

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, lunedì sera.

La Nazionale A è pronta ormai a partire per Budapest. Ancora un po' di allenamento atletico stamane, qualche palleggio domattina, 45 minuti di giuoco mercoledì nel primo pomeriggio contro il Modena e giovedì a mezzogiorno partenza via Venezia, Innsbruck, Vienna. Tutto deciso ormai? Tutto deciso, con una semplice riserva per il ruolo di mediano sinistro in quanto si attende l'esito della visita medica cui sarà sottoposto in giornata Moltrasio che lamenta un dolore muscolare. La squadra «ufficiale» è questa: Viola, Magnini, Cervato; Bearzot, Ferrario, Moltrasio, Segato; Boniperti, Montico, Virgili, Pivatelli, Bassetto. Riserve: Buffon, Comaschi e Vivolo. Accompagnatori: dott. Pasquale, comm. Marmo e dott. Foni.

Come è avvenuta la scelta dei quindici atleti? Non è stato facile per i selezionatori inquadrare bene la situazione tecnica in ogni singolo settore e trovare l'uomo adatto allo scopo che ci si prefiggeva. E' bene dire chiaramente che i nostri tecnici non hanno formato una squadra per andare «a giocare» a Budapest, ma hanno inteso creare un undici che non permetta agli ungheresi di «passeggiare a piacimento».

I criteri informativi, in breve sono questi: i magiari vantano un complesso di possibilità intense al centro campo: è compito dei nostri bloccare questa fonte di rifornimento di giuoco, impedire ai mediani e alle mezze ali ungheresi di poter dominare la manovra. Le risultanze di questo ragionamento sono che avremo una squadra con un portiere, tre terzini, quattro uomini di centro-campo e tre attaccanti di cui due in zona avanzata e uno di rifornimento.

I criteri informativi che hanno guidato i commissari nel trovare gli uomini sono facilmente intuibili. Viola aveva un concorrente terribile in Ghezzi. La malattia dell'interista ha chiuso ogni discussione sull'argomento: Viola è diventato titolare e Buffon, passato dalla squadra dei cadetti, sarà la riserva. Magnini e Cervato sono una coppia affiatata da tempo. Cervato non ha mai avuto avversari per il suo ruolo. Magnini deve ringraziare il compagno di squadra se è stato preferito a Comaschi. In linea puramente teorica il difensore napoletano avrebbe offerto molti vantaggi ma l'accordo fra Magnini e Cervato ha convinto tutti della necessità di confermare la coppia dei terzini della Fiorentina.

Ferrario è certamente più esperto di Bernasconi. Nel giudizio dei vari commissari, i due contavano una valutazione pressochè uguale, forse con qualche punto di vantaggio per il sampdoriano, considerato più scattante e un tantino più in forma. Quando si è trattato di scegliere, la prudenza ha consigliato di non rischiare il ventiduenne Bernasconi e lasciare al suo posto il trentenne interista che offrirebbe fra l'altro maggiore garanzia qualora la partita di Budapest dovesse trasformarsi in battaglia.

Nessuno ha mai discusso la coppia dei laterali del Torino. Bearzot è tanto bravo in campo quanto è modesto fuori. Non parla mai, ascolta e obbedisce. Sono doti morali più che tecniche e a Budapest il friulano dovrà vedersela con il colonnello Puskas, l'asso magiaro senza rivali. Per controllare l'ungherese occorrono volontà e spirito di dedizione, virtù che non mancano certo a Bearzot. Moltrasio piace a Marmo per i suoi allunghi che potrebbero creare situazioni da goals. Come elemento di rottura poi, Moltrasio è uno dei nostri migliori combattenti.

Il discorso sugli attaccanti è logicamente piuttosto lungo. Cominciamo da Montico, salito all'improvviso alla ribalta della Nazionale A. Il juventino è stato scelto come l'uomo di centro campo, quasi con mansioni di centro-mediano metodista, disposto a controllare il centro-avanti avversario se impegnato in posizione arretrata, e capace, all'occorrenza, di puntare in area. Montico potrebbe essere considerato l'elemento avanzato delle retrovie, con a fianco il «vecchio» Bassetto che torna, per la circostanza, agli onori della Nazionale A. Non inganna nessuno Bassetto nel ruolo di ala sinistra. L'atalantino sarà necessariamente di controllo «al cervello» dell'undici ungherese, il mediano destro Bozsik. Per questo è stato preferito a Vivolo, che sarà la riserva. Rimangono i tre veri e autentici attaccanti: Boniperti, Virgili e Pivatelli. Dopo tanti uomini con ordini e schemi fissi, finalmente tre che possono manovrare a piacimento.

Ampio spazio per tutti, in lungo ed in largo, senza limitazioni di sorta. Tre tiratori in gol. E' per questo che è stato promosso Virgili dalla B alla A. Il giovane centro-avanti ha la stoccata improvvisa, come del resto Pivatelli e lo stesso Boniperti.

Per il capitano due parole a parte. Tutti i tecnici presenti a Firenze sono convinti che il juventino meriti il più ampio riconoscimento come giocatore insostituibile. «Senza di lui — ha detto ieri Schiavio — la nostra squadra perde idee e giuoco».

Stamane sveglia di buon'ora nel «clan» azzurro. I moschettieri vanno al campo per il normale allenamento, mentre i tecnici devono affrontare i guai provocati inaspettatamente dalla defezione di Menegotti e dal malanno di Moltrasio.

Per il granata si attende il verdetto del prof. Scaglietti e l'esito delle cure a cui sarà sottoposto; al posto di Menegotti invece è stato convocato Galli. Il romanista giungerà a Firenze nel pomeriggio.

Giulio Accatino

DA FIRENZE, ORE 13

Boniperti non giocherà?

Il bianconero è stato colpito da un improvviso dolore reumatico

Il capitano degli azzurri Giampiero Boniperti

FIRENZE, lunedì sera.

Una brutta notizia a sorpresa nel clan degli azzurri: Boniperti durante l'allenamento di questa mattina ha accusato un forte dolore alla schiena ed ha dovuto abbandonare il campo. Pare trattarsi di malanno di natura reumatica, lo stesso che lo aveva costretto al riposo durante il campionato scorso per una decina di giorni.

Il juventino è stato immediatamente sottoposto a cure intensive e si spera ancora che possa guarire in tempo per partecipare alla gara di Budapest.

Comunicata stamane

La formazione dei «cadetti»

FIRENZE, lunedì sera.

Per ultima novità la Commissione tecnica ha comunicato stamane anche la formazione ufficiale dei cadetti che domenica incontrerà l'Ungheria B a Livorno. Eccola:

Lovati; Farina, Pasinato; Chiappella, Bernasconi, Magli; Antoniotti, Burini, Galli, Tortul, Gratton. Riserve: Persico, Vincenzi, Pinardi, Giuliano e Mazer.

Si studia a Firenze il calcio-professionismo

FIRENZE, lunedì sera.

(g. acc.) - Ai margini della nazionali in allenamento, importanti riunioni di dirigenti si sono svolte in questi giorni a Firenze. L'ing. Barassi presidente della Federcalcio, ha diretto i lavori del Consiglio di studio per le nuove norme statutarie federali. Si parla di una Confederazione di tre federazioni distinte: dilettanti con attività regionale, non professionisti (attuale IV Serie), e professionisti (società di Lega Nazionale). Norme diverse e regolamenti speciali per ogni federazione. Non sarà ammesso il passaggio da un ente all'altro, salvo casi eccezionalissimi; ogni società di professionisti dovrà essere costituita legalmente come ente e senza scopo di lucro, con bilancio interno e con i rapporti con lo Stato e con il Fisco regolati secondo speciali criteri.

Un lavoro difficile che la commissione di studio sta facendo per presentare un preciso rapporto al Consiglio federale convocato per il 18 dicembre sempre a Firenze. Entro il 31 marzo del prossimo anno tutta la complessa regolamentazione sarà sottoposta all'approvazione del Consiglio Nazionale della Lega.

A Milano, fatti e personaggi del mondo a due ruote

Dieci ore di ciclismo

Le società lombarde contro Rodoni (al 90 per cento) - Interessante "apertura„ al Palazzo dello Sport - Coppi non ha fretta di concludere l'abbinamento

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì sera.

Con tutto il dovuto rispetto alle altre città, almeno per quanto concerne il ciclismo, Milano è ancora da considerare come il centro-motore, la metropoli-guida dello sport italiano. Se n'è avuta un'ulteriore prova ieri, giornata che abbiam trascorsa dalle 9 del mattino alle 7 di sera interamente ad occuparci di cose, di fatti e di personaggi del mondo a due ruote, e durante le quali mai un momento le nostre orecchie e i nostri occhi si sono staccati di interessarsi di quanto avveniva attorno a noi. Ciò che si dice, soprattutto si fa, nella grande città lombarda, ha sempre vasta risonanza e profondi effetti anche fuor delle sue mura, che ormai non sono più i mesi bastioni attorno ai quali una volta si disputavano i giri di corsa a piedi e, ancor più lontano nel tempo, le prime gare velocipedistiche su strani congegni di legno e di ferro. Dal mattino alla sera — dicevo — e chiarisco: congresso delle società lombarde per dare il dovuto indirizzo nazionale in imminenza dell'assemblea generale dell'U.V.I. a Napoli; prima riunione invernale sulla pista del Palazzo dello Sport; fatto nuovo intervenuto nel campo degli abbinamenti extra-sportivi con le marche di biciclette e per le corse della prossima stagione.

* *

La Lombardia si è schierata 90 per cento a sostegno dell'attuale governo del ciclismo, esprimendo la sua volontà con una votazione che deve far riflettere chiunque si interessa alle travagliate, mai placate vicende interne dell'UVI. Mentre in altre città di altre regioni, contemporaneamente a questa, si tenevano adunate del genere con risultati contraddittori, qui a Milano il processo al governo Farina si è concluso con la netta sconfitta degli accusatori. Ma non è stata la differenza numerica dei suffragi il fatto che colpisce e che, comunque, appare pressochè bilanciata dalla votazione, per esempio, dell'Emilia, di cui i giornali stamattina hanno portato le significative intenzioni per il dibattito napoletano. Spassionatamente, ripetendo a noi stessi ad ogni istante il dovere di non parteggiare per chicchessia ma di riferire obiettivamente ciò che si è udito e ciò che si [illegible] — cioè la verità — bisogna convenire che i rimproveri e le critiche avanzate contro i dirigenti dell'UVI non mostrano fondamento alcuno, almeno fino al punto di provocare con un voto contrario all'assemblea di Napoli l'allontanamento di Farina e compagni, e il ritorno di Rodoni al potere.

* *

C'era anche lui, il pacioso e rubicondo ex-presidentissimo, alla riunione delle società lombarde, e davvero faceva impressione, mentre, seduto in prima fila fiancheggiato dai pochi amici rimastigli talmente nella sua ex-roccaforte, le difese del governo attuale pronunciate dai vari delegati che si succedevano all'altoparlante sovente si tramutavano in spietate accuse contro di lui e contro il sistema da lui rappresentato — l'uno e l'altro caduti nello «storico» congresso di Pescara. Qualcuna di queste accuse oltrepassò il limite della buona educazione, come quando un delegato lo trattò addirittura da «pachiderma». E' pur vero che Di Cugno, ch'era stato officiato a presiedere l'assemblea richiamò l'incauto oratore, ma chi ricorda quali colpi nel passato Rodoni abbia fatto ingoiare al battagliero Vincenzino, si farà una ragione dei sentimenti, o risentimenti, che questi nutre verso il suo dichiarato nemico. Sentimenti che, si potrebbe lo stesso Di Cugno non si peritò di affermare nel corso della discussione, quando si mise a piangere sulla perdita della vice-presidenza dell'UCI fino allora tenuta da Rodoni.

«Come volete — ha risposto Di Cugno agli oppositori — che noi potessimo lasciare a rappresentare l'Italia al consesso internazionale una persona squalificata, una persona defenestrata?». E quella duplice, roventé qualifica il vendicativo Vincenzino ripetè più volte a voce stentorea — senza che neppure per un attimo si attorcesse il sorriso cannonatorio dell'ex-presidentissimo. Come incassatore certo Rodoni ha molti numeri. Come, bisogna riconoscerlo, la sua fiducia di ritornare a galla con l'aiuto degli amici vicini e lontani deve essere ben radicata.

Moser in piena azione sulla pista del «Palazzo» milanese

* *

Della riunione, anche e soprattutto dal punto di vista sportivo, della riunione inaugurale della pista coperta si è già parlato stamattina — e non è il caso di ripeterci, nemmeno per recriminare la scarsa affluenza di pubblico sulle le capaci volte vetrate del Palazzo dello Sport. Queste corse hanno sempre una loro bellezza, e peggio per chi non le apprezza. Si farebbe forse chi resta insensibile davanti al sorriso della Gioconda o a una travolgente armonia di Bach? Similmente, non tutti [illegible] gustare l'ultima fulgente di una volata fra due velocisti d'alta classe.

* *

Il brio dell'inesauribile Terruzzi e le sempre ottime disposizioni di Coppi nell'Americana, unitamente al risveglio di Magni nella prova di dieci chilometri dietro motoleggere, hanno fatto pendere la bilancia a favore della rappresentanza italiana nell'incontro omnium coi francesi. Ventiquattro punti contro ventuno, stabiliscono una superiorità collettiva che ha mandato in solluchero i cultori del «prestigio» nazionale e così miserevolmente «tradito», come si ricorderà, dal «match» Italia-Francia di tre settimane fa, che tante querimonie aveva lasciato dietro di sè, fino a mettere in stato d'accusa l'UVI. Stavolta ch'è andata bene, non si è sentito o letto alcunchè contro questi incontri internazionali: magari rimandando a una prossima occasione, se sfavorevole ai nostri colori, la ripetizione delle critiche. A proposito di colori: da parecchi esperti ieri abbiam sentito che l'uso della maglia tricolore di campione d'Italia da parte di Coppi, per le gare su pista dovrebbe essergli vietata — questo diritto spettando soltanto al campione della specialità, che è [illegible]. Al riguardo, l'articolo 33 del regolamento tecnico dell'U.V.I. parla chiaro, ma avanti di giudicare sarà bene che la Commissione tecnico-sportiva chiarisca quale interpretazione essa dà con la norma in questione.

* *

Fino a mezzogiorno d'oggi, nessun fatto nuovo è giunto a nostra conoscenza di quanto sia avvenuto nelle ultime ore sul «fronte» degli abbinamenti a proposito dell'offerta avanzata da Guerra a Coppi e da questi presa in considerazione. E' una decisione, come si è già detto [illegible], che sarà presa dal «padrone» della fabbrica delle macchine per l'espresso — e che per noi personalmente non ha alcun interesse, salvo quello di portarla, a suo tempo, a conoscenza del pubblico e di commentarla se e come ci garberà. «Non ho fretta di combinare», disse ieri, fra le altre cose, Fausto a Learco nel corso del colloquio di [illegible] abbiamo riferito stamattina. Lo credo. Il Campionissimo ha sempre saputo far bene i propri affari, e non c'è ragione che non cerchi d'approfittare dell'occasione per concludere anche questo col massimo vantaggio. Egli si vede al centro dei desideri di questi industriali in vena di distribuire manciate di milioni a scopo di pubblicità dei propri prodotti, e si [illegible] in conseguenza. Non ha fretta, [illegible]. Intanto, le offerte saliranno, e si concreteranno, e quando Coppi riterrà giunto il momento, allora, e soltanto allora, lascerà cadere il fazzoletto... come il sultano davanti all'odalisca preferita. Quando?

VITTORIO VARALE

Nessuno è capace di battere l'Udinese squadra-miracolo

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì sera.

Dopo 12 partite consecutive di campionato senza nemmeno una sconfitta — 23 in serie A e 9 in serie B — l'Udinese si è levata la soddisfazione di battere anche l'Inter, offrendo ai 30 mila sportivi accorsi allo stadio di San Siro uno spettacolo calcistico di prim'ordine, forse il più pregiato dell'attuale torneo. Mancavano alla vedetta della divisione di rincalzo Pinardi, Menegotti e Magli, impegnati negli addestramenti azzurri di Firenze unitamente all'allenatore Bigogno, che ha lasciato a Toffolini il compito di sostituirlo, ma con una simile squadra potenziata da un superiore giuoco d'assieme e da una brillante velocità non c'era da nutrire timori di sorta.

«Eppure — ha spiegato il presidente della società friulana — è durissima la vita in serie B dove la decisione e la foga contano spesso più della tecnica. Ogni partita è una corrida dove tutti gli avversari attendono al varco questa nostra Udinese che dopo aver fatto faville in serie A è capitata per caso in serie B. «Catenacci» doppi e tripli vengono predisposti in ogni campo. Bisogna lottare dappertutto e duelli stretti e meno male che Bredesen non ha fatto rimpiangere per nulla Selmosson; anzi il biondo norvegese che non ha [illegible] 23 anni ci sembra più fine e più continuo. Il fatto è che a Udine è facile controllare la condotta privata dei giocatori, mentre a Roma...».

Ribalta insomma molto entusiasmo nelle file dei bianconeri e rassicura anche una sana impostazione tecnica, come è stato possibile accertare ieri durante la piacevole e divertente partita che ha dispensato ai 30 mila spettatori l'inconsueta varietà di dieci gol, di un calcio di rigore sbagliato, di ventidue calci d'angolo e soprattutto un giuoco brioso e positivo al quale mancavano soltanto l'atmosfera tesa e il latente crepacuore degli aspri confronti di campionato per completare il quadro della luminosa e profonda giornata.

L'Inter ha approfittato del colore accademico dell'incontro per sfoderare finalmente la sua arma proibita, ossia il centro avanti svizzero Vonlanthen, che dopo due mesi di lontananza dalle gare ha fatto intravvedere le sue doti di sfondatore. Falcata ampia da mezzo fondista, sinuosità imperiosa verso la porta avversaria, resistenza alle cariche; però è mancata sempre al momento della conclusione la stoccata che non perdona. L'«oriundo» Orlandi, fatto pure esordire per l'occasione, ha mostrato un buon tocco di palla e soprattutto un grande impegno; ma lo stile di corsa e la struttura atletica fanno pensare a qualcosa di frusto e di stantio che non convince. Inoltre l'innesto di due elementi così dissimili nella concezione del giuoco in un attacco dove i personalismi di Lorenzi, le imprecisioni di Celio (tornato alle gare dopo lunga assenza) e la svogliatezza di Skoglund (sostituito nel secondo tempo dal giovane Fraschini) contribuivano assai poco all'amalgama e all'intesa, non poteva dare frutti immediati.

I gol di Armano (su rigore), Lorenzi, Nesti e Orlandi, hanno talvolta sancito una pericolosità sfoggiata a strappi, come per reazione; invece le sei reti dell'Udinese (Bredesen, Castaldo, Bredesen, Piquè, Secchi e Pantaleoni) alle quali bisogna aggiungere un calcio di rigore sbagliato da Bredesen, sono sgorgate fluide, implacabili, come imposte da una funzionalità cadenzata e sicura che non fallisce i suoi colpi. Con Ghezzi, Giacomazzi, Ferrario e Campagnoli, i nero-azzurri avrebbero probabilmente reso di più; ma i reiterati applausi rivolti all'Udinese durante e dopo la partita sono valsi a esprimere l'ammirata sorpresa del pubblico ambrosiano nei riguardi della squadra miracolo che da quasi un anno nessuno riesce a battere.

LEO CATTINI

Sul campo di Torre del Greco

Sassi all'arbitro e partita interrotta

NAPOLI, lunedì sera.

La partita di calcio di IV Serie tra le squadre del «Marsala» e della «Torres», che si stava disputando sul campo di Torre del Greco, è stata sospesa al 38' del secondo tempo, quando la squadra siciliana si trovava in vantaggio per due reti a una. Un calcio di rigore concesso dall'arbitro Franceschoni, di Avellino alla squadra del «Marsala» ha dato luogo a intemperanze da parte del pubblico, e a una fitta sassaiola contro il direttore di gara.

L'arbitro, a causa delle minacce dei tifosi, ha raggiunto gli spogliatoi protetto dai dirigenti della squadra locale.

ULTIME NOTIZIE

Si spara per le strade: finora 150 feriti

Scontri a Bombay tra estremisti e polizia

I comunisti hanno occupato il quartiere industriale della città e minacciano di circondare il Parlamento con mezzo milione di uomini - Sciopero generale di 24 ore «per onorare» la visita di Bulganin e Kruscev

BOMBAY, lunedì sera.

Squadre di dimostranti comunisti hanno assunto stamane il controllo di larga parte del quartiere industriale di Bombay. Per difendersi da attacchi dei dimostranti, la polizia ferroviaria ha fatto uso delle armi. Pare che una persona sia rimasta uccisa e diverse siano ferite.

Negli scontri fra polizia e dimostranti in questa e altre circostanze sono rimaste ferite circa cinquanta persone. In tal modo sale a 150 il numero delle vittime causate dai disordini che si ripetono da ieri, quando i lavoratori di lingua «marathi» hanno iniziato uno sciopero per ottenere che Bombay sia compresa in uno Stato nazionale marathi.

Le agitazioni hanno avuto inizio in seguito alla decisione del Primo Ministro Nehru di trasformare Bombay, sul piano amministrativo, in uno stato separato. Dopo le dimostrazioni di ieri, gli scioperanti hanno cominciato a rinnovare nelle prime ore di oggi i loro atti di insofferenza.

La nuova ondata di violenze si è abbattuta sulla città quando gli scioperanti di lingua «marathi» hanno inscenato dimostrazioni per le strade e per le piazze, lanciando pietre e bottiglie vuote contro i tram e gli autobus dei servizi urbani.

Alle dieci di questa mattina, già cinquanta persone erano rimaste ferite. Altre cento persone avevano dovuto ricorrere all'opera dei medici e degli ospedali, ieri, in seguito agli scontri tra i dimostranti e la polizia.

Diverse centinaia di persone si trovano questa mattina sotto arresto, mentre si teme che le manifestazioni possano degenerare vieppiù nel pomeriggio. E' appunto nel pomeriggio che il Parlamento dello Stato si riunisce per discutere sul futuro della città. I dirigenti comunisti e di sinistra hanno minacciato di capeggiare una folla di mezzo milione di persone verso la sede del Parlamento, malgrado vi sia una ordinanza che vieta i raggruppamenti e le processioni.

Comunisti, socialisti ed altri partiti hanno indetto lo sciopero generale, che durerà fino a giovedì. Si ritiene che i comunisti abbiano inscenato le dimostrazioni approfittando della visita dei capi sovietici — che sono attesi a Bombay mercoledì dove si tratterranno tre giorni — per mettere in difficoltà il governo Nehru e «per onorare» la visita dei capi sovietici.

Orribile linciaggio d'un marocchino a Fez

RABAT, lunedì sera.

Un orribile delitto è stato compiuto ieri durante i disordini che hanno turbato la calma nel quartiere arabo di Fez. Un giovane marocchino di 18 anni, considerato un informatore della polizia, è stato linciato da una folla di fanatici. La salma è stata barbaramente straziata e quindi gettata su un autocarro che è poi stato incendiato.

I «leaders» sovietici accolti cordialmente a Nuova Delhi. Da sinistra: il Pandit Nehru, Kruscev, Indira Gandhi e Bulganin. (Telefoto)

Una conferenza del direttore dell'«Osservatore Romano»

La coesistenza nel pensiero di Pio XII

Essa può attuarsi solo sulla comunanza di alcuni principii: dignità della persona umana; libertà di credere e di pensare; garanzia di un minimo di indipendenza individuale, per quanto riguarda il lavoro e il pane

Vicenza, lunedì sera.

Il 48° Anno accademico della «Scuola di Cultura cattolica» è stato aperto ieri sera dal conte Giuseppe Dalla Torre che ha parlato sul tema: «La coesistenza nel pensiero di Pio XII».

Salutato dal presidente della Scuola, on. Rumor, vice-segretario nazionale della D.C., il direttore dell'Osservatore Romano ha inquadrato le premesse, lo svolgimento e le conclusioni del messaggio natalizio del Pontefice sul complesso problema, partendo dalla constatazione della realtà attuale che vede accostati, per così dire, in un vincolo di diffidente coabitazione popoli e gruppi di popoli, la cui posizione si impernia su concezioni opposte della vita e dei supremi principii che la reggono.

Egli ha constatato che il linguaggio usato dai ministri degli Esteri nel recente incontro, linguaggio fatto di asprezze e di ripulsa, è suonato come smentita alle parole che i quattro «Grandi», pronunciarono nello scorso luglio. Nel pensiero del Papa, la coesistenza dei popoli deve basarsi sulla verità: se non significa un comune patrimonio di fede, deve almeno avere per fondamento la comunanza di alcuni principii: dignità della persona umana, libertà di credere e di pensare, garanzia di un minimo di indipendenza individuale per quanto riguarda il lavoro ed il pane. La società e lo Stato sono al servizio dell'uomo e non viceversa, senza questo linguaggio comune di verità, di realtà riconosciute — e sono i punti controversi — non c'è convivenza: si ritorna semplicemente alla torre di Babele. L'oratore ha poi richiamato la immagine usata dal Pontefice come auspicio di superamento dell'attuale fase: un ponte spirituale lanciato tra gli uomini di buona volontà da una parte e dall'altra.

Quindi il conte Dalla Torre ha affrontato l'esame delle previsioni politiche, rilevando che il progresso del buono e del giusto nel campo economico e sociale è irrefrenabile. Ha in seguito posto in rilievo, parlando delle previsioni religiose, che sia la rivoluzione francese, sia il comunismo, abbracciando l'ateismo, hanno compiuto lo stesso errore, andando oltre i motivi reali del movimento, investendo l'intero problema spirituale dell'uomo, aggredendolo nella sua stessa anima per strapparvi la fede.

Un'auto con sei giovani si capovolge in un prato

Tornavano da una veglia danzante - Quattro feriti

Acqui, lunedì sera.

Stamane verso le 2, sulla provinciale Rivalta Bormida-Castellazzo, nei pressi della pericolosa curva denominata Jago, una «1100» a bordo della quale erano sei allegri giovani di Castellazzo Bormida reduci da una veglia danzante, sbandava, usciva di strada e si capovolgeva in un prato.

Quattro dei giovani e precisamente Stefano Ferrasso di 19 anni, Paolo Mirabello di 24, Francesco Prato di 22 e Leone Russato di 22, rimanevano feriti e dovevano essere ricoverati all'ospedale di Alessandria.

I medici hanno emesso i seguenti referti: Ferrasso, ferite lacero-contuse multiple al capo, contusione cranica e choc traumatico, prognosi riservata; Mirabello, lesione alla spalla destra e ferite lacero-contuse multiple in più parti del corpo, giorni 20 di guarigione; Prato e Russato, escoriazioni multiple guaribili in una settimana.

Gli altri due viaggiatori, di cui non si conoscono le generalità, hanno riportato escoriazioni di lieve entità.

La tragedia di Roncà Veronese alle Assise d'Appello di Venezia

Il P. M. chiede 7 anni e due mesi per il farmacista fratricida

Inoltre il Pubblico Accusatore, che ha negato lo stato di legittima difesa, ha chiesto che all'imputato vengano applicati gli accessori di legge quale responsabile di omicidio volontario - L'arringa del difensore e la domanda di assoluzione

Dal nostro corrispondente

Venezia, lunedì sera.

Il processo di appello contro il giovane farmacista Daniele Zamboni, di 26 anni, che il 27 gennaio del 1954 uccise a rivoltellate il fratello prof. Francesco, mentre stava giocando a carte nel Caffè Trevisan di Roncà, in provincia di Verona, era molto atteso negli ambienti giudiziari e forensi, non per il fatto in sè, ma perchè alla Corte d'Assise di Verona, nel maggio 1954, i giudici popolari avevano imposto la loro volontà ai giudici togati. La giuria popolare aveva fatto emettere sentenza di assoluzione per legittima difesa, contro l'opposizione aperta e decisa del presidente della Corte e del giudice in toga, che erano propensi, se mai, a concedere le attenuanti più ampie, ma non a riconoscere, per il momento e il luogo dell'omicidio, l'attualità del pericolo che potesse giustificare l'applicazione dell'art. 52 del Codice Penale.

Come è noto, i giudici togati si erano rifiutati, appunto per tale motivo, di stendere la motivazione della sentenza che venne redatta, infatti, successivamente da un membro della giuria popolare.

Questa mattina il Daniele Zamboni è giunto in Corte d'Assise d'Appello con una numerosa comitiva veronese, formata dal fratello Cesare, da due sorelle e da numerosi amici. Ancora una volta egli è apparso la personificazione della timidezza. Vestito con un impermeabile grigio, senza cappello, ha preso posto sulla panca antistante la gabbia, con la testa china e lo sguardo malinconico.

Entrata la Corte, il presidente comm. Fraccaro, immediatamente s'è rivolto ai giudici popolari per spiegare loro lungamente e minutamente l'art. 52 del Codice Penale, illustrando interpretazioni e casistica sulla legittima difesa, sull'attualità del pericolo e sulla legittima difesa reale e putativa. Quindi ha fatto una schematica relazione dei fatti, mettendo in risalto le dichiarazioni rese dall'imputato nelle varie fasi: dopo l'arresto, durante l'istruttoria e la Corte d'Assise a Verona.

Riassunto brevemente le deposizioni dei testi e illustrate le motivazioni del dott. Bianchi, P.M. della Corte di Verona, si è rivolto all'imputato invitandolo ad avanzare fino all'emiciclo.

Il giovane Daniele chiamato a discolparsi è rimasto muto per una diecina di secondi.

Alla replica del presidente, che gli chiedeva di precisare quale delle versioni egli intendesse confermare, si è fatto un po' animo e, con voce meno debole, ha detto che la sua versione è sempre stata una sola. Entrato nel Caffè, ed avvicinatosi al tavolo dei quattro giocatori di «ramino», fu schernito dal fratello Francesco, che si alzò da sedere e gli si avvicinò. Egli dice che si sentì nuovamente aggredito. Con la testa in fiamme per le scariche di pugni che aveva preso poco prima in casa, rimasto terrorizzato, non ci vide più e, estratte le due pistole, le scaricò contro il fratello professore.

Tornato l'imputato sulla panca davanti alla gabbia, il presidente ha dato la parola al Proc. Gen. dott. Bernabei, il quale ha negato che il giovane abbia agito per legittima difesa. Contestata la perizia tecnica di parte, ha sostenuto che nella sentenza di Verona vi fu un grossissimo errore di valutazione, che i giudici di appello devono correggere. Impossibile riconoscere in questo caso la legittima difesa, sia reale o putativa. Si possono riconoscere tutte le attenuanti, le più ampie possibili, concedere all'imputato il massimo consentito dalla legge, ma non si può convalidare una sentenza [illegible]. Il P. M. ha concluso chiedendo per Daniele Zamboni [illegible] la condanna a 7 anni e due mesi di reclusione, con gli accessori di legge, quale responsabile di omicidio volontario.

Si sono quindi iniziate le arringhe dei difensori. Ha parlato per primo l'avv. Devoto di Verona, colui che con una brillante arringa strappò ai giudici popolari veronesi la tanto discussa sentenza assolutoria di primo istanza.

L'udienza del mattino si è così conclusa.

Nel pomeriggio parla l'altro difensore avv. De Luca, pure di Verona. In serata con molta probabilità si avrà la sentenza.

Antonio Levorato

PER L'ASSASSINIO DI ANNARELLA

Il difensore di Egidi parla dei "punti oscuri,,

Quasi l'intera udienza occupata dall'avv. Marinaro a ricordare i sospetti che furono adombrati sulla madre dell'uccisa

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì sera.

La parola è alla Difesa. Dopo una settimana dedicata interamente all'Accusa, oggi è il turno del primo difensore di Lionello Egidi, l'avv. Donato Marinaro.

Il «biondino» appare più sollevato di quanto non lo fosse sabato sera, al momento in cui il Procuratore Generale chiese per lui la condanna all'ergastolo. Di fronte alla persistente richiesta di condanna, del Procuratore Generale, di fronte al travaglio di Egidi, che da sei anni chiede di vedere conclamata la propria innocenza — ha spiegato l'avv. Marinaro — noi abbandoneremo ogni orpello, per entrare subito nel vivo della difesa. Vi sono dei contrasti e delle lacune nella sentenza con la quale Lionello Egidi veniva assolto. Ma queste lacune e questi contrasti non sono a danno dell'imputato.

«Quale è il dubbio che sembra aver tormentato i giudici della Corte d'Assise? Esso non riguarda l'imputato, ma, semmai, soltanto la causale del delitto. I giudici, infatti, desumono, dalle risultanze generiche specifiche, di averla individuata con sufficiente sicurezza, ma nulla sono riusciti ad accertare relativamente alla persona di Lionello Egidi.

«D'altra parte, in un delitto del genere la ricerca della causale è di una importanza decisiva. In questa vicenda, vi è la possibilità di essere certi che si tratta di delitto sessuale? Non sono certamente le coltellate al capo, riscontrate sul corpo della bimba, a farlo supporre. E la stessa Corte d'Assise, al momento di decidere, non ha potuto che riconoscere che la causale attribuita ad Egidi è per lo meno evanescente. In ogni modo, è bene tenere conto che gli stessi altri personaggi che animano la scena si sono sentiti tanto poco sicuri, nella loro posizione, che hanno avuto il bisogno di farsi difendere qui, dinanzi a voi. Una preoccupazione del tutto inutile, perchè la Corte, in questa sede, non deve dire chi è stato l'assassino di Annarella Bracci ma soltanto se a uccidere è stato Lionello Egidi.

«A noi della Difesa non interessa, naturalmente, accusare qualcuno. Però non possiamo non osservare come l'avv. De Rio, che assiste il [illegible] della fanciulla, Melandri Bracci, abbia cercato disperatamente di chiarire la posizione di costui e non sempre riuscendovi.

«D'altra parte, lo stesso avv. Guariglia, che ha tutelato gli interessi della madre di Annarella Bracci, Marta Fiocchi, ha finito per non chiarire alcuni punti della posizione della sua assistita. Non si dimentichi che la madre di Annarella Bracci non ha avuto il diritto di assistere alla sepoltura della figlia, perchè la polizia indagava su di lei, e la sottoponeva a interrogatori estenuanti. E a questo proposito si è voluto porre sotto accusa il corpo di polizia per quello che alcuni funzionari possono aver fatto, funzionari come il dottor Santillo, il dottor Barranco e lo stesso questore Polito, inventore della famosa tesi del pediluvio nel caso Montesi, del quale il Procuratore Generale ha chiesto il rinvio a giudizio, avendo [illegible] le sue false deposizioni per sviare il corso delle indagini.

«A noi difensori, comunque, non interessa dimostrare che Marta Fiocchi è colpevole, ma interessa dimostrare che la sua posizione è tutt'altro che chiara. Vi sono fatti specifici che fanno sorgere molti dubbi su di lei. Per esempio, la donna ha detto di avere iniziato subito le ricerche della figlia; ma il fratello, Francesco Fiocchi, che quella sera si recò a Primavalle, ha detto che quando egli arrivò in casa della sorella la trovò che ancora non aveva iniziato le ricerche.

«Ma più grave è che contro Marta Fiocchi si appuntano subito i sospetti, sia della polizia che dei suoi familiari: da Mariano Bracci a Melandro Bracci, e perfino al marito Rinieri Bracci. D'altra parte, è bene tenere presente come lo stesso magistrato, che stava istruendo il processo di separazione tra i coniugi Bracci, osservò, alcuni giorni prima della scomparsa di Annarella, che la ragazzina aveva sul suo corpo lesioni procuratele dalla madre, che egli, giudice istruttore, voleva mettere sotto accusa per maltrattamenti nei confronti della figlia».

L'avv. Donato Marinaro ha cominciato il suo intervento molto lentamente. Gli saranno necessari due giorni per condurlo a termine.

Guido Guidi

Ombre sull'aggressione al gioielliere di Saint Vincent

In piena notte al casello di Galliate - "Se mi uccidi ti scopriranno subito,, - L'uomo che colpì l'orefice fermato a Milano

Milano, lunedì sera.

La polizia milanese, unitamente a quella di Torino e di Saint Vincent, e con la collaborazione anche dei carabinieri di Desenzano, continua le indagini sulle oscure circostanze dell'aggressione di cui è rimasto vittima venerdì notte il gioielliere quarantacinquenne Giuseppe Carando, comproprietario dell'oreficeria «L'Ecrin» di St. Vincent.

Ieri mattina, a St. Vincent, il Carando ha presentato formale denuncia dell'episodio al maresciallo Vecchione, comandante la stazione dei carabinieri di Châtillon, precisando anche il nome del suo aggressore. Secondo tale circostanziata denuncia, l'aggressore, tale Zavanella Gianfranco di 28 anni, da Brescia, assai noto a St. Vincent per la sua vita brillante, si era presentato a mezzanotte di venerdì alla casa dell'orefice a Milano chiedendo di acquistare diversi gioielli.

Egli spiegò che l'urgenza del caso era dovuta all'anticipazione della data del suo matrimonio. Non avendo a disposizione tutti i preziosi richiesti, il gioielliere promise che l'indomani, sabato, avrebbe personalmente provveduto alla consegna. L'appuntamento venne d'accordo stabilito a Milano in un albergo di corso Buenos Ayres, verso le ore 17. Però l'acquirente affermò di non avere con sè tutto il denaro e pregò quindi l'orefice di volerlo accompagnare in automobile a Desenzano da suo padre, che avrebbe senz'altro provveduto a versargli la differenza in cambiali.

La proposta però non fu accettata dal Carando, il quale si dichiarò disposto a recarsi a Desenzano soltanto se in compagnia di un amico.

Il Carando voleva tornare quella notte stessa a St. Vincent e lo strano cliente si offerse allora di condurlo in macchina. Così avvenne. Poco prima del casello di Galliate sull'autostrada l'automobile si fermò per un guasto; il guidatore scese, armeggiò un poco sotto il cofano e poi chiese l'aiuto del suo compagno di viaggio, dichiarando di avere le mani intirizzite dal freddo. Ma appena il Carando si fu chinato sul cofano — è sempre l'orefice di St. Vincent che parla — l'altro gli fu addosso e lo percosse violentemente al capo gridando: «Finalmente ci sei!». Il Carando vacillò ma non cadde, riuscì a respingere il suo aggressore e fuggì lungo l'autostrada.

Ma l'altro lo rincorse e lo raggiunse; per sottrarsi alla furia dell'aggressore il Carando allora esclamò: «Lei è veramente uno sciocco, perchè i miei amici sanno che io sono partito con lei, e se mi uccide fra un'ora sarà in carcere».

Queste parole avrebbero avuto l'effetto di far rinsavire l'aggressore che accompagnò l'orefice al casello di Galliate facendo intervenire anche un medico, il dott. Galbiati al quale disse che si era trattato di una caduta; [illegible] che non persuase il sanitario. Poco più tardi, telefonicamente convocato, giungeva a Galliate un amico del Carando, lo stesso che avrebbe dovuto accompagnarlo a Desenzano; e fu lui che provvide a far trasportare il Carando a mezzo di un'autoambulanza a Saint Vincent.

Ora l'aggressore dell'orefice, fermato dalla Squadra Mobile della questura di Milano, si trova in guardina. Egli ha dato del viaggio versioni molto diverse da quelle fornite dal Carando, versioni che richiedono di essere attentamente vagliate.

La morte di un giovane

Misteriosa sciagura stradale a S. Maurizio

Ciriè, lunedì sera.

Uno scooterista di 30 anni, tale Mario Oberto, che ieri sera percorreva la provinciale Torino-Caselle-San Maurizio diretto al comune di Forno Canavese, dove risiede, è morto a San Maurizio Canavese in seguito a misterioso incidente stradale. Precipitando nel fosso che fiancheggia la strada, si procurava gravi ferite e spirava all'ospedale di San Maurizio per sfondamento della cassa toracica.

Dalle prime indagini pare che egli abbia dovuto sterzare improvvisamente per scansare un pedone dall'andatura incerta, probabilmente ubriaco, che camminava nella sua stessa direzione. I carabinieri stanno indagando.

Concorso di bellezza per bimbi a Chieri

I vincitori: Domenico Manolino e Luciana Venturini

CHIERI, lunedì sera.

Si è svolto ieri a Chieri il secondo concorso di bellezza per bambini. L'originale competizione, che ha visto sfilare sulla passerella nel padiglione della rassegna commerciale sessanta piccini, è stata vinta da Domenico Manolino di Aldo, di 3 anni, e Luciana Venturino di Luigi, di 3 anni. Come vuole la consuetudine, la proclamazione ufficiale è avvenuta nel palazzo comunale, alla presenza del vice-sindaco Triveri e della giuria della quale facevano parte noti pediatri torinesi. Qui il reuccio e la regina chieresi sono giunti, coronati in testa, accompagnati dai paggi Giorgio Diverio di Filippo, di 2 anni, e Giovanni Tamagnone di Giuseppe, di 4 anni, e dalle damigelle d'onore Adriana Ciriano di Mario, di 3 anni, e Annamaria Fontana di Giuseppe, anche essa di 2 anni.

Domani in Tribunale

Una terrificante strage rievocata a Imperia

Proprietario d'un camion a giudizio imputato di plurimo omicidio colposo - Per lo scoppio d'un pneumatico il veicolo provocò la morte di 5 persone e il ferimento di altre 4

Imperia, lunedì sera.

Cinque vite umane stroncate e quattro feriti: questo il tragico bilancio di una sciagura stradale, che la sera del 13 giugno 1952, verso le ore 21,30, avvenne nella nostra zona.

Un camion Alfa 800 targato 8272 IM, guidato dell'autista Iginio Marchetti fu Giuseppe, di anni 41, nato a Pesaro, con a bordo come passeggeri occasionali tali Rosario Palmieri di Vincenzo, di anni 60, nato a Riposto (Catania) e Giovanni Beccardo di Serafino, di anni 51, nato a Rivarolo Ligure, tutti residenti a Diano Marina, carico di oltre 35 quintali di olive contenute in sacchi di juta, giunto all'altezza della Villa Magliano, in corso Garibaldi di Porto Maurizio, per l'improvviso scoppio di un pneumatico sbandava, superando il marciapiedi, investendo alcune donne che passeggiavano; l'autocarro poi, sfondato il parapetto della strada, precipitava per la ripida scarpata alta oltre sette metri.

I tre occupanti della macchina decedevano sul colpo per schiacciamento della cassa toracica, mentre sul marciapiedi arrossato di sangue rimanevano cadaveri due donne: Luigia Niggi fu Emanuele, di 54 anni, e Maria Ansaldi in Novaro fu Giuseppe, di 57 anni, entrambe nate e residenti in Imperia.

Nel tragico incidente rimanevano altresì ferite: Gemma Nugnes di Ciro, di anni 21, nata ad Aversa (Caserta), Rosa Ansaldi fu Giuseppe, di anni 62, Giovanna Niggi fu Emanuele, di 57 anni, e Serafina Pilade fu Pasquale, di anni 55.

Il pauroso incidente viene rievocato domani, martedì, al Tribunale penale di Imperia, avanti al quale comparirà, imputato di plurimo omicidio colposo, il proprietario del camion, il 42enne Giuseppe Corlero di Santino, nato a Sanremo e residente a Diano Arentino.

Uccide a rivoltellate il padre paralitico

L'assassino, che si è costituito alla polizia di Catania, aveva già tentato giorni fa di sopprimere il genitore

Catania, lunedì sera.

Un orribile delitto è stato perpetrato stanotte a Catania, in un tugurio situato al n. 113 della via Concordia: il trentenne Nunzio Catania ha ucciso con alcune rivoltellate alla gola il proprio padre paralitico, Lorenzo Catania, di 78 anni, senza alcun motivo plausibile. Il giovane, che solo un anno addietro era stato dimesso dal carcere dove aveva scontato otto anni per rapina, si è subito costituito alla polizia.

Alcuni giorni fa il Catania aveva tentato di uccidere il padre con un colpo di pistola, ma il proiettile aveva solo sfiorato il vecchio. Ieri poco dopo la mezzanotte il delinquente ha dapprima colpito con il calcio della pistola il proprio fratello minore, stordendolo, poi ha mirato alla gola del genitore e lo ha brutalmente assassinato.

Nel corso della notte la polizia ha effettuato un primo sopraluogo nel tugurio in cui è avvenuta la tragedia, rinvenendo il proiettile esploso tre giorni addietro dal giovane contro il vecchio padre.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Ricordata dai suoi cari, improvvisamente chiudeva la sua vita terrena tutta spesa per il bene della sua famiglia la signora

Maria Rinetti ved. Sassone

Con angoscia infinita e fiducia che Dio vorrà premiare le virtù della diletta Estinta, lo annunciano i figli: Anna col marito Alessandro Turco e figli; Renato con la moglie Ada Mezzone, Gabriella col marito Pier Marcetta, Floriana, dilettissimi nipoti; Luigi; Giulio (dal Messico) con la moglie Consuelo e figlio Luigino; il fratello Oreste e moglie; i nipoti: Rinetti, Marengo, Gallegari-Ferdinandi, Gallo, Sassone, Micela, Meda e parenti tutti; la fedelissima Tina Serra; i cari amici Cavallechia, Francia di Celle, Francia e Marcetta. I funerali martedì 22 novembre ore 10,30 dall'abitazione, p. Statuto n. 20. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 20 novembre 1955.

I soci della Soc. «Gestione Anterimessa» prendono viva parte al dolore dell'amico e consocio avvocato Luigi Sassone.

«L'Eterno è la mia luce e la mia salvezza»

A solo sei mesi dalla dipartita del diletto figliolo lo ha raggiunto nella pace del Signore, lasciando l'adorata moglie il

Cav.-Ell Enrico Peyronel

Capitano dei Carabinieri

Affranta dal dolore e solo confidando nell'aiuto di Dio ne dà il doloroso annunzio la moglie Susanna Long con i fratelli, le sorelle, i cognati e parenti tutti. I funerali seguiranno oggi 21 corr. alle ore 15,30 partendo da via Goito 11 per il Tempio Valdese di corso Vittorio. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Per volontà dell'Estinto non lutto e non fiori.

All'alba di domenica 20 novembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Adelaide Capurso nata Accatino

Ne danno il doloroso annuncio il marito dott. Alfredo, il figlio Ugo, il padre, la sorella Gianna con il marito ed il figlio, il fratello Ernesto con la moglie, i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da corso Racconigi 53.

La famiglia Vietti prende viva parte al grave lutto.

Nena Capurso con la sorella Linda e i fratelli Gaetano e Attilio, piange inconsolabilmente la perdita della cara AIDE.

Gli amici dottori: Martini, Vigo, Raccca, Paris e rag. Mangherli si associano al dolore della famiglia Capurso.

Dopo due anni di penosissima malattia sopportata con edificante rassegnazione si è spenta serenamente nel Signore ieri alle una la

MAESTRA

Luigina Giberti n. Scaglione

Ne danno il mesto annunzio la mamma Lucia Torsano ved. Scaglione, la sorella suor Assunta, il marito rag. Giuseppe, i nonni e parenti tutti. I funerali avranno luogo nella parrocchia del Lingotto partendo dall'abitazione di via Amari 4.

Domenica Ghiavello partecipa alla dolorosa perdita della figlioccia.

Cristianamente è mancato oggi all'affetto dei suoi cari il

Cav. Antonio Comirato

di anni 82

Ne danno il doloroso annuncio il figlio Giovanni con la moglie Alfrosa, il fratello ing. Uberto e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 22 corr. alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'Estinto via Vicenza 6.

Bolzano-Torino, 20-11-1955.

Il giorno 20 novembre 1955 è mancato

Pietro Galla

Industriale

Ne danno la dolorosa partecipazione la moglie Maria Simeoni, con il papà, i fratelli, sorelle e parenti tutti. I funerali si svolgeranno in Bruino il 21 novembre alle ore 3,30 partendo da via Sangano 8. Non fiori ma preghiere. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I cugini Simeoni e congiunti si associano al dolore della famiglia Galla.

Partecipano vivamente al lutto gli amici Brandaglia, Castellazzo, Faina, Romeo con famiglia.

Cristianamente e serenamente a 78 anni ha concluso la sua vita retta, onesta e laboriosa

Pietro Moriondo

Falegname

La moglie, la sorella e parenti ne danno il doloroso annunzio. I funerali oggi 21 corr. alle ore 14,00 da via G. Bigliotti 15. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Angelo Sicotti e famiglia partecipano al dolore della signora Ernesta.

E' salita al Cielo con i Conforti della fede l'anima buona dell'

Avv. Adolfo Mandosso

Lo annunziano: la desolata moglie Rina Mandosio, i nipoti Mandosso, Bianchetta e Borello, il cognato avv. Luigi Mandosio con le sorelle Lina e Tina, i pronipoti, il piccolo Franco Bevilacqua con la famiglia.

UNA PREGHIERA

I funerali seguiranno alle ore 14 di lunedì 21 corr. partendo da piazza Solferino 3.

Vercelli, 20 novembre 1955.

Serenamente come visse, munito dei conforti religiosi e della benedizione papale, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Umberto Motta

Addolorati ne danno il triste annuncio i fratelli Pietro, Giuseppe con la moglie Hilda Mauro e figlie Clementina e Milena; le sorelle Linda e Maria; cugini e parenti tutti.

Biella, 19 novembre 1955.

I funerali avranno luogo lunedì 21 corrente alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via XX Settembre n. 17.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Tommaso Dalmasso

di anni 71

Proprietario dell'Albergo Excelsior

Ne danno il triste annuncio la moglie Nina Viale, i figli Isael, Citel, Renato, famiglia e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Limone Piemonte alle ore 15 di martedì 22 corr. ecco partendo dall'abitazione dell'estinto via Roma 21. La presente serve anche di ringraziamento.

Limone Piem., 20 novembre 1955.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Luigia Zavattaro ved. Ferraris

di anni 82

Ne danno il triste annuncio i figli: Francesco con la moglie Pia Minchetti e bimba, Maria ved. Aghemo, la nipote Piera e parenti tutti. Il funerale avrà luogo oggi 21 c.m. alle ore 16 partendo da via Vandalino 18. La presente serve di ringraziamento.

Il dott. Guido Demonte partecipa al lutto del dott. Pio Orlando per il decesso della mamma

Emma Orlando Bianchi Crem

Novara, 20 novembre 1955.